ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 80-44

Anno 44 — Uffici: Redazione Via S. Pellico 6, I, Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 — Trieste, Giovedì 27 Dicembre 1928 - Anno VII — Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-14 — Nuova Serie N. 2818

La prossima riforma della burocrazia

Significato e sanzioni della legge sugli evasori fiscali

ROMA, 26

Il Segretario del Partito, parlando a Brescia al congresso dell'Associazione del pubblico impiego — scrive la *Tribuna* — ha riaffermato ancora una volta come per lo Stato fascista uno dei maggiori problemi da considerare secondo lo spirito della Rivoluzione sia quello dei suoi funzionari.

Verso una soluzione radicale

Noi crediamo che, col termine assegnato alla Commissione presieduta dal camerata De Stefani, che dovrà proporre la riforma burocratica coincidente con l'inizio della nuova legislatura fascista, sia stato indicato dal Duce, che per l'anno prossimo il problema è posto all'ordine del giorno per una soluzione che dovrà essere radicale. E' bene però che il Segretario del Partito abbia richiamato l'attenzione su questa rinnovazione intima dello Stato fascista, che deve dare nuovo assetto e nuove direttive al problema dei funzionari. Anche qui sarà necessario un distacco netto dallo Stato demo-liberale, burocratico, non per decisione, ma per sottomissione; non per convinzione, ma per sovrapposizione e moltiplicazione. Anche qui il compito creativo e formativo del Partito per una classe dirigente apparirà decisivo e di massima responsabilità. Le difficoltà, è bene ripeterlo, saranno dure, ma bisognerà superarle. L'importante come sempre sarà impiantar bene l'azione alla sua base, sapere quale è la strada buona e poi percorrerla. Crediamo che il 1929 debba mettere anche questa scelta e questa decisione all'attivo del Fascismo.

Passando alla legge che commina nuove e più severe sanzioni contro le evasioni fiscali, essa rientra nel piano per il riordinamento, la semplificazione e l'alleviamento graduale della pressione fiscale cui da tempo si è dedicato il Governo fascista.

Per l'integrità del bilancio statale

Le sanzioni comminate dalla presente legge mirano a perseguire, fra l'altro, anche un'altissima finalità etica, poichè i rigori punitivi in materia fiscale non rispondono soltanto all'esigenza di mantenere integre nella loro consistenza e nella loro sicura continuità le risorse del bilancio statale, ma eziandio e soprattutto alla riconosciuta imprescindibile necessità di integralmente restituire nella sua efficenza naturale uno dei principali imperativi categorici sui quali si fonda il rapporto che unisce i cittadini allo Stato o gli interessi dei primi subordina a quello del secondo. Discende da ciò che nella stessa stregua di colui il quale non risponde all'obbligo della leva militare, è da considerarsi cattivo cittadino e quindi meritevole dei rigori punitivi della legge e dell'altrui disistima, chi compia atti allo scopo di sottrarsi o comunque si sottragga al proprio dovere di contribuente, poichè in entrambi i casi si ha la mancanza di una prestazione necessaria allo Stato per il normale svolgimento di un'attività e di un interesse comune e fondamentale per ogni collettività politicamente organizzata.

Nè meno riprovevole deve poi considerarsi l'azione del cittadino diretta a sottrarsi agli obblighi tributari, quando si consideri la cosa anche dal punto di vista dell'interesse singolo degli altri cittadini che pagano regolarmente l'imposta. Questi ultimi in definitiva devono sopportare anche il carico dell'evasore, il che rende più grave e sentito il loro sacrificio, mentre d'altra parte il Governo si vede preclusa la possibilità di proseguire nello svolgimento del suo programma di alleviamento della pressione fiscale, programma che deve avere il suo necessario presupposto nell'allargamento della base di imposizione.

Ispirandosi a questi concetti, il Governo ha ritenuto di dover rivedere la materia delle penalità nel campo delle imposte dirette sostituendo a sanzioni incomplete e cadute in dissuetudine, altre idonee a colpire in tutte le sue deleterie manifestazioni il complesso fenomeno delle evasioni e delle frodi fiscali.

I comizi plebiscitari

Tutto intanto è stato predisposto per i prossimi comizi plebiscitari, che si svolgeranno il 24 marzo. Nel corso del prossimo mese saranno rese definitive ed esecutive le liste degli elettori e verrà pubblicato il decreto reale di scioglimento della Camera. Il decreto in parola, oltre a indire per il 24 marzo le operazioni elettorali, stabilirà il termine entro il quale le organizzazioni sindacali e le associazioni di fatto dovranno procedere alla designazione dei candidati. Il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato con ogni probabilità il 10 gennaio, e negli ultimi giorni dello stesso mese, od al più tardi nei primi di febbraio, si riunirà il Gran Consiglio Fascista per compilare le liste dei candidati da sottoporre alla approvazione della Nazione. Il periodo elettorale non sarà in alcun modo caratterizzato dai cicalecci e dalle manovre di clientele e di camarille così care ai passati regimi.

Le funzioni della nuova rappresentanza politica ed i compiti che dovranno essere assolti dalla XXVIII Legislatura saranno precisati ampiamente e categoricamente nel discorso che pronuncierà il Duce alcuni giorni prima dei comizi plebiscitari.

Il discorso del Capo del Governo sarà tenuto a Roma nei primi giorni di marzo in seno all'assemblea quinquennale del Regime, alla quale parteciperanno tutti coloro che hanno posti di responsabilità, e, cioè qualche migliaio. Esso permetterà a tutti gli italiani di considerare in pieno l'opera di trasformazione morale e politica.

La nuova Camera che, come ha avuto più volte occasione di rilevare il Duce, sarà squisitamente politica, inizierà la sua attività con la discussione dei bilanci preventivi dell'esercizio finanziario 1929-30 già approvati dal Governo nell'ultima sessione del Consiglio dei ministri. All'infornata dei senatori, avvenuta sabato scorso, altre ne seguiranno. Oltre ai magistrati, professori universitari ed ufficiali generali, chiamati sabato scorso a far parte del Senato, entreranno a Palazzo Madama personalità del mondo economico e produttivo o deputati uscenti di questa Legislatura. I neo-eletti entreranno in funzione nel mese di aprile, cioè dopo l'inaugurazione della nuova Legislatura.

Turati ripartito per Roma

BRESCIA, 26

Il Segretario del Partito, che nel pomeriggio di ieri aveva deposto un fascio di garofani sul cippo che ricorda il martirio del fascista bresciano Faustino Lunardini, ha assistito questa mattina alle prove di un nuovo motore per aviazione, di costruzione italiana, interamente originale per concezione e praticità di comandi, di alto rendimento e di limitato consumo. Alle 11, ossequiato dalle autorità, ha fatto ritorno al suo Gabinetto di lavoro al Comando della Milizia.

Nel pomeriggio S. E. Turati ha ricevuto il Direttorio della Federazione dei combattenti, ha approvato l'opera compiuta e ha disposto che ai reduci bisognosi che durante il 1929 avranno un figlio venga assegnato un premio di 200 lire. A tale scopo ha destinato 4000 lire offerte dagli operai tessili di Brescia per un'opera benefica. S. E. Turati, salutato alla stazione dalle autorità e da tutti i viaggiatori, è ripartito alle 20 per Roma.

L'insediamento della Consulta a Bologna

BOLOGNA, 26

Stamane in Municipio ha avuto luogo l'insediamento della Consulta municipale, presenti tutte le autorità, tra cui il sottosegretario di Stato all'Istruzione on. Leicht. Dopo che i consultori hanno prestato giuramento nelle mani del Prefetto, questi ha tenuto un discorso nel quale ha illustrato le funzioni della Consulta e ne ha salutato i componenti, dichiarandone poi l'insediamento nel nome augusto di S. M. il Re.

Ha parlato quindi l'on. Arpinati, podestà di Bologna, il quale ha salutato i suoi collaboratori ed ha letto la relazione sull'opera svolta nei due anni della gestione amministrativa podestarile, prospettando le linee principali dell'opera futura. L'on. Arpinati da ultimo, in nome del Fascio di Bologna, ha assegnato una medaglia d'oro all'ex sindaco comm. Puppini ed a tutti i componenti la cessata Giunta, e la tessera fascista al vicepodestà avv. Carranti ed all'ingegnere Tabarroni. Ha parlato da ultimo il consultore on. Biagi che, a nome della cessata amministrazione, ha consegnato una medaglia d'oro di benemerenza all'ex sindaco.

Un decimo della popolazione italiana

addetta ad aziende industriali

ROMA, 26

I risultati del censimento industriale elaborato dall'Istituto centrale di statistica danno come esistenti nel Regno, al 15 ottobre 1928, 731.888 esercizi industriali con 4.002.931 addetti, ossia poco meno di un decimo dell'intera popolazione italiana.

Secondo il numero delle persone impiegate, gli esercizi si ripartiscono nel modo seguente:

Oltre 1000 addetti, 224 esercizi (complessivamente 375.350 impiegati);

tra 501 e 1000 addetti, 471 esercizi (317.516);

tra 251 e 500 addetti, 1027 esercizi (356.509);

da 101 a 250 addetti, 3120 esercizi (483.397);

da 51 a 100 addetti, 4585 esercizi (319.120);

da 11 a 50 addetti, 30.330 esercizi (64.065);

da 6 a 10 addetti, 40.584 esercizi (300.796); il rimanente con meno di sei addetti.

Complessivamente, dunque, più di un milione e mezzo, ossia più di un terzo della popolazione industriale è occupata in aziende che occupano più di 100 impiegati. Queste cifre indicano l'importanza assunta dall'industria italiana anche nei riguardi della popolazione e dei suoi mezzi di vita.

La tragica morte a Bengasi

del commissario Nobili Massuero

BENGASI, 26

In casa del comm. Ferdinando Nobili Massuero, commissario della città di Bengasi, si è manifestato un incendio. Il comm. Massuero, credendo che il suo bambino, che non trovava in salvo, fosse rimasto in casa, si è lanciato tra le fiamme per cercarlo ed ha riportato scottature di primo, secondo e terzo grado, in seguito alle quali è morto.

Ferdinando Nobili Massuero fu un funzionario degnissimo del Ministero delle Colonie. Aveva partecipato nobilmente alla vita giornalistica dirigendo l'*Idea Coloniale* e scrivendo su riviste e giornali, con passione e competenza, di argomenti coloniali. Assertore della nostra espansione coloniale fu ricercato propagandista.

Il modo dolorosissimo della sua morte testimonia le sue rare qualità di buon padre ed ottimo cittadino. Egli viene a mancare al suo ufficio e all'affetto dei suoi in età ancora molto giovane. Lascia molti scritti e vari volumi di argomento coloniale.

L'anno scorso, proprio di questi giorni, Massuero fu trasferito in Cirenaica, a Bengasi, dove fu incaricato di reggere il municipio.

Le banche, il sabato inglese

e il pagamento delle cambiali

ROMA, 26

I ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale erano stati interessati perchè vedessero se non fosse opportuno invitare le banche a sospendere il cosiddetto sabato inglese tutte le volte in cui esso cade in giornata di scadenza a fine mese o a quella successiva a quella del pagamento delle cambiali, e se invece non ritenessero opportuno disporre che le cambiali non pagate fino a mezzogiorno e prorogabili, fossero, alla chiusura, prorogate d'ufficio, con relativo addebito dei diritti spettanti alle banche stesse, riuscendo praticamente impossibile ai commercianti tutti di spostarsi in tempo per i vari locali situati in diversi e spesso lontani punti della città, di pagare ed attendere la proroga nel brevissimo spazio di tre ore. Gl'invocati provvedimenti, onde evitare la ressa agli sportelli delle banche, avrebbero impedito il giorno dopo la medesima ressa negli uffici notarili ed il pagamento ingiustificato di maggiori diritti.

La «*Tribuna*» dice che il Ministero delle Finanze ha risposto rilevando che l'orario dei principali istituti di credito adottato per il pagamento delle cambiali è generalmente dalle 9.30 alle 13 nei giorni ordinari e fino alle 12 soltanto il sabato. Per tale servizio quindi l'adozione del cosiddetto sabato inglese non porta in sostanza che una riduzione di una sola ora rispetto all'orario normale, e ciò non sembra che possa in pratica produrre inconvenienti rilevanti e generali tanto da richiedere i provvedimenti prospettati per i rari casi in cui il sabato venga a coincidere con la giornata di scadenza a fine mese e con quella successiva a quella del pagamento delle cambiali.

L'indice settimanale dei titoli

MILANO, 26

Il servizio di statistica del Consiglio e ufficio provinciale dell'Economia di Milano comunica all'*Agenzia Stefani*: l'indice generale dei prezzi dei titoli trattati nelle Borse del Regno ha subìto nella terza settimana di dicembre una lieve diminuzione, nella misura del 0,34%, esso è passato infatti da 88.76 a 88.64. Alla diminuzione di alcuni indici di gruppo, principalmente dell'indice dei valori tessili, fa riscontro un aumento benchè lieve, negli indici dei valori minerari, meccanici e metallurgici e degli elettrici. I titoli che segnano il ribasso maggiore sono, fra i tessili, le Snia Viscosa, le Soie de Chatillon e le Linificio, fra i minerari, meccanici e metallurgici le Montecatini e fra gli alimentari e varie le Italiana Pirelli. Accusano invece dei notevoli aumenti, fra i minerari, meccanici e metallurgici le Fiat. Il volume dei titoli trattati nella terza settimana di dicembre è superiore a quello della settimana precedente. La media giornaliera dei titoli trattati è infatti di lire 4.65 per ogni mille lire di titoli esistenti, contro una media di lire 3.39 nella settimana precedente. Le contrattazioni maggiori si sono verificate nella settimana in esame nei titoli bancari, nei minerari, meccanici, metallurgici e negli agricoli e immobiliari. I titoli più trattati sono stati quelli della Banca Commerciale Italiana (media giornaliera 23.983), della Fiat (19.179), della Snia Viscosa (15.050), della Soie de Chatillon (13.762), della Banca d'Italia (12.800) e della Montecatini (12.154).

La S. d. N. e la "moneta governata,,

Un'iniziativa da considerare con cautela

ROMA, 26

Un tasto delicatissimo di finanza internazionale viene toccato dalla *Rivista Bancaria*. Si cerca di attirare la Lega delle Nazioni sulla nuova strada della «moneta governata» capace pertanto di stabilizzare i prezzi del mondo: ma quantunque ci si possa inchinare al valore del delegato sud-africano e quindi inglese, è augurabile che l'Italia e gli altri paesi meno forniti di ricchezze naturali copiosamente accumulate, non si imbarcheranno in adesioni complete e tanto meno in applicazioni, prima di essere stati a vedere come la detronizzazione verbale dell'oro agisca, funzioni e reagisca. Così come si presenta la questione ha tutta l'aria di tener calcolo esclusivamente di situazioni naturali o speciali di determinati paesi anglo-sassoni principalissimamente, e non di quelli altri paesi assai diversi nei quali gli ideatori non sono nati e che non conoscono affatto se non forse nell'arte, nella letteratura, nella storia e in tutto ciò insomma che non è la vita economica e finanziaria. E questi paesi hanno condizioni e bisogni che non richiedono che si aggravi su di loro il predominio finanziario che per varie ragioni si è accentrato in pochi paesi i quali hanno non solo i mezzi ma anche la forte volontà di conservare ed estendere tale predominio.

Le impressioni di M. Bedel sull'Italia

PARIGI, 26

Lo scrittore Maurizio Bedel continuando nel *Journal* la sua inchiesta in Italia scrive:

«Personalmente sono stato accolto, festeggiato col massimo dei riguardi in modo così bello e commovente che voglio credere che è alla Francia e non a me stesso che si rivolgevano tali cure. Nulla di quanto riguarda il movimento letterario-artistico del nostro paese è estraneo in Italia. I nostri scrittori sono letti a Roma, a Milano, a Torino, a Firenze e a Napoli.

Coppola nominato professore

all'Università di Perugia

ROMA, 26

Con recente decreto del Ministero della P. I. il dott. Francesco Coppola, direttore di «Politica», è stato nominato professore stabile di diplomazia e storia dei trattati presso la R. Università di Perugia.

I funerali del Maresciallo Cadorna

Le rappresentanze ufficiali

ROMA, 26

Ai funerali del Maresciallo Cadorna che avranno luogo domani 27 corrente a Pallanza, interverrà per il Governo S. E. Giunta, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio; in rappresentanza del Governo interverranno, inoltre S. E. il generale Porro per il Senato, S. E. l'on. Marchese Guglielmi per la Camera dei deputati, le L.L. E.E. il Maresciallo d'Italia marchese Badoglio, il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel, il Maresciallo d'Italia conte Pecori-Giraldi, il gen. Gualtieri, l'amm. Burzagli, il gen. De Pinedo ed il gen. Traditi, in rappresentanza rispettivamente degli Stati Maggiori del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale; le L.L. E.E. gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia coi rispettivi addetti militari, l'incaricato d'affari del Belgio, un consigliere della Legazione cecoslovacca, nonchè vari addetti militari esteri. Per il viaggio da Roma a Pallanza delle rappresentanze ufficiali, il ministro delle Comunicazioni ha disposto che le Ferrovie dello Stato effettuino un treno speciale in partenza da Roma Termini alle ore 17.45 di oggi.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha ricevuto l'augusto ordine di rappresentare S. M. il Re d'Inghilterra ai funerali del Maresciallo Cadorna e di deporre sulla tomba dell'illustre estinto una corona a nome di S. M. L'esercito britannico si farà rappresentare ai funerali dall'addetto militare presso la Ambasciata.

Le congratulazioni dell'on. Balbo

al ministro dell'Aviazione americana

WASHINGTON, 26

Il ministro della Marina per gli Stati Uniti, Wilbur, ha ricevuto il seguente telegramma dal sottosegretario all'Aeronautica italiana on. Italo Balbo:

«Congratulazioni per la perfetta organizzazione delle vostre forze aeree e per la perizia dei vostri piloti.»

L'on. Balbo ha ultimato la sua visita alle basi militari di aviazione di Los Angeles e San Diego. (*United Press*).

Poincaré si ritirerebbe in gennaio

La crisi che si annuncia e il ritorno dei radicali

PARIGI, 26

Avevamo scritto tempo fa che la fine dell'attuale Ministero francese era pronosticata per febbraio. Secondo voci di competenti tale fine dovrebbe essere anticipata. Ora si parla di gennaio. Per taluni anzi la gran battaglia che farebbe cadere il Gabinetto si avrebbe nella prima quindicina di gennaio. Si vociferava persino che lo stesso Poincaré vorrebbe ritirarsi appena votato il bilancio, cioè alla fine di gennaio.

Nostalgia del potere

Non sarebbe la prima volta che Poincaré lascierebbe il potere senza esserne costretto da un voto della Camera. La nuova crisi non sarebbe laboriosa come quella provocata dal rifiuto dei radicali di collaborare ancora con Poincaré; essa sarebbe facilitata invece dal fatto che i radicali tornerebbero al potere. Questi hanno la nostalgia del Governo dopo una trentina di anni ininterrotti che vi erano stati e gli altri partiti della maggioranza sono pronti ad aprire loro le braccia per assicurarsi il loro centinaio di voti.

Si avrebbe infatti un Governo di concentrazione repubblicana con una tendenza verso sinistra. Comprenderebbe i radicali socialisti ma escluderebbe i socialisti. La crisi faciliterebbe poi l'allontanamento di Hennessey, il proprietario del *Quotidien* che è stato fatto segno ad attacchi così violenti dopo lo scandalo della *Gazette du Franc*. E' certo che l'avevano preso al Governo unicamente perchè era proprietario del *Quotidien* e di un altro foglio radicale. Si faceva assegnamento così di aver la stampa radicale favorevole anche se mancavano i radicali al Governo. Il cartello aveva soddisfatto le brame di Hennessey di essere qualche cosa nella Repubblica affidandogli l'Ambasciata di Berna. Recentemente aveva realizzato il sogno della sua vita diventando ministro; ma se finalmente ha palpato un portafogli ministeriale può essere sicuro che non lo rivedrà mai più. Egli nel breve passaggio al potere ha confermato di essere tutt'altro che un'aquila; non farà quindi parte del prossimo Ministero.

Chi resta e chi se ne andrà

Oltre a Poincarè e a Hennessey saranno abbandonati almeno due uomini dell'attuale Gabinetto. Rimarrà invece Cheron come ministro delle Finanze. Una volta si diceva che se Poincarè abbandonava il potere sarebbe successo il finimondo a proposito del franco. Ma Cheron è stato messo alla Finanze da Poincarè. La sua scelta si è dimostrata ottima. Ora Poincarè se ne può andare: dal momento che resta Cheron tutto andrà per il meglio. La sola cosa che potrà far dispiacere a Poincarè sarà quella di non essere al potere durante i lavori del comitato degli esperti per la revisione del piano Dawes. E dire che egli aveva fatto di tutto per poter sovrintendere e quasi quasi dirigere tra le quinte quei lavori. Rimarranno Tardieu agli Interni e Briand agli Esteri. Anzi si assicura che quest'ultimo sarà il Capo del nuovo Governo.

Per Tardieu è probabile che la Presidenza del Consiglio che gli è profetizzata, gli verrà alla crisi successiva. Ai radicali si daranno quattro portafogli e per essi dovrebbero sacrificarsi alcuni degli attuali ministri repubblicani socialisti che alla Camera non dispongono che di dodici seguaci. Si dice che i radicali darebbero l'ostracismo all'attuale ministro delle Colonie, Maginot, che fu già ministro della Guerra nel blocco nazionale. Non si sa ancora se rimarrà al Ministero il Bonnefous, rappresentante insieme a Maginot l'ala più a destra dell'attuale Gabinetto.

Klotz pienamente responsabile

A proposito della *Gazette du Franc*, i tre psichiatri che hanno visitato il senatore ed ex ministro Klotz nell'infermeria delle prigioni, hanno presentato oggi il loro rapporto. Essi hanno concluso che Klotz non presenta alcun segno di malattia mentale e che nulla indica che egli si trovasse in uno stato di demenza quando commise le azioni delittuose che gli si rimproverano e che come si sa, sono: falso in scrittura di commercio ed emissione di assegni a vuoto. Il Klotz è dunque responsabile e deve render conto dei suoi atti alla giustizia: esso sarà quindi trasferito alla prigione della Santè e il giudice istruttore lo interrogherà fra breve.

Stasera il giudice che indaga sulla faccenda della *Gazette du Franc* ha dichiarato in arresto Gillot, che fu già amministratore della *Interpresse*. Ha poi nuovamente interrogato il Dumay, ex direttore del *Quotidien*, del quale parecchi fogli di destra continuano a chiedere l'arresto.

Roberto Gillot sembra sia stato uno dei principali collaboratori della signora Hanau. Infatti egli figura tra i membri del Consiglio d'amministrazione della «Unione francese di emissione e di introduzione, società filiale della *Gazette du Franc*», che si incaricava di tutte le operazioni finanziarie e tra l'altro della emissione dei valori. Il capitale di essa, di un milione di franchi era diviso in mille azioni di mille franchi ciascuna. Roberto Gillot che era inscritto per 50 azioni, era anche membro del Consiglio d'amministrazione della *Interpresse*.

Briand informa il Consiglio della Lega

sulla soluzione del conflitto sudamericano

PARIGI, 26

Aristide Briand ha inviato una lettera ai membri del Consiglio della Società delle Nazioni per metterli al corrente dei passi fatti per provocare una soluzione pacifica del conflitto fra la Bolivia e il Paraguay. Dopo aver tracciato le varie tappe delle trattative, che giunsero all'accettazione da parte dei due paesi dell'arbitrato della conferenza panamericana, Briand informa i suoi colleghi che non dovrà convocarli in sessione straordinaria per trattare tale questione e termina augurando che abbia rapidamente luogo una soluzione la quale porti fra i due paesi la buona intesa e la collaborazione pacifica.

Il Paraguay smobilita

ASUNCION, 26

Il Governo ha oggi decretato la smobilitazione delle truppe di riserva che erano state in questi giorni richiamate alle armi in previsione della possibilità di complicazioni per la vertenza con la Bolivia.

Questa misura fa ritenere ormai scongiurato il pericolo di un conflitto armato fra i due paesi e lascia sperare in una pacifica soluzione dell'annosa questione del Chaco. Infatti essa è stata presa evidentemente in seguito alla risposta della Bolivia al questionario proposto dalla Conferenza panamericana, risposta che sembra non sia stata ancora comunicata alla stampa ed è ritenuta favorevole all'arbitrato. (*Radio Stefani*).

Il feritore del consigliere Fachot

non sarà giudicato in Alsazia

PARIGI, 26

Lo stato di salute del consigliere Fachot, fatto segno giorni or sono alle revolverate dell'autonomista alsaziano Benoit, continua a migliorare. La giornata di ieri era stata data dai medici come limite estremo al pericolo e siccome nessuna complicazione è sopravvenuta, si ritiene ormai prossima la guarigione. Questo attentato contro l'ex procuratore di Colmar ha indotto il Guardasigilli a far tenere fuori dell'Alsazia il processo contro l'autonomista Ross che doveva essere discusso dalla Corte d'Assise dell'Alto Reno. In Francia i delinquenti sono sempre giudicati dalla Corte d'Assise della regione, e solo in casi eccezionalissimi si ricorre a una Corte d'Assise più lontana. Un comunicato del ministro della Giustizia dice che la decisione odierna è stata presa in seguito alle ingiurie e alle minaccie collettive o individuali rivolte sia contro i magistrati, sia contro i giurati in seguito ai recenti arresti per causa politica. Ciò ha creato uno stato di agitazione contro l'esercizio di una giustizia libera e imparziale e ha avuto anche per conseguenza un tentativo di assassinio contro il Procuratore Generale che aveva pronunciato la requisitoria nel processo. Intanto il giudice istruttore ha dichiarato che, in seguito a informazioni ricevute dall'Alsazia sulla famiglia del Benoit, il feritore del Fachot, sarà esaminato da un psichiatra per studiarne lo stato mentale.

Il miglioramento di Re Giorgio

e le feste natalizie in Inghilterra

LONDRA, 26

Lord Dawson of Penn, uno dei medici curanti di S. M. Re Giorgio, ha dichiarato alla stampa che nel consulto di questa mattina è stato riscontrato un leggero miglioramento nelle condizioni locali e generali dell'Augusto infermo. Ciò è considerato un sintomo del regolare corso della malattia.

Anche il bollettino di questa sera conferma che il lento miglioramento del Re procede ormai con progressi costanti, per cui sembrano giustificate le speranze che l'Augusto infermo possa considerarsi ormai fin d'ora fuori pericolo, ammenochè non sopravvengano complicazioni dovute più che all'infezione pleuro-polmonare, all'esaurimento fisico prodotto dalla lunga e gravissima malattia.

Le buone notizie del Re hanno contribuito decisamente ad aggiungere una speciale nota di allegrezza nazionale alle feste natalizie di questo anno. Ad onta della pioggia incessante, molte migliaia di famiglie si sono recate, come nel passato, a passare il Natale alle coste balneari. Ma anche a Londra il Natale è stato festeggiato con la solenne esuberanza di stagione. Per le feste natalizie, nell'immensa metropoli si è fatta strage in tutti i pollai della Gran Bretagna e, non bastando i tacchini indigeni, si è dovuto ricorrere a rinforzi provenienti dalla Francia e dall'Italia. Le consuete orgie gastronomiche sono state come al solito innaffiate abbondantemente, secondo la tradizione.

Ieri sera i ristoranti e gli alberghi di lusso erano affollati di coppie eleganti che hanno ballato fino a ora tardissima, dopo aver cenato a prezzi varianti da una a cinque ghinee per persona.

A Londra, come in tutta l'Inghilterra e nei centri britannici dell'Impero, tutti i banchetti natalizi, sia nelle case private, sia nei pubblici ritrovi, sono terminati con un brindisi al Re, seguito dal canto «Good save the King».

Gli auguri al Pontefice

per le feste natalizie e il nuovo anno

ROMA, 26

Stamane si sono iniziati i ricevimenti per la presentazione degli auguri al Santo Padre per le feste natalizie e per il nuovo anno. Prima è stata la volta dei corpi armati pontifici. Il Papa ha ricevuto il comandante della guardia nobile, principe Aldobrandini, il quale poi ha presentato gli ufficiali superiori col cappellano. Il Santo Padre quindi è uscito nella sala del trono dove trovavansi riunite tutte le guardie alle quali ha contraccambiato gli auguri ed ha impartito l'apostolica benedizione.

Il Santo Padre riceveva poi il comandante delle guardie svizzere pontificie, il quale ha presentato gli altri ufficiali del corpo. Il Pontefice ha chiamato poi alla sua presenza il colonnello comandante delle guardie palatine d'onore e infine riceveva il comandante della gendarmeria pontificia e poi gli ufficiali del corpo col cappellano. A tutti il Santo Padre contraccambiava gli auguri più affettuosi e paterni e li confortava dell'apostolica benedizione.

Dopo l'udienza pontificia i comandanti e gli ufficiali si sono recati a presentare gli auguri al segretario di Stato e ai monsignori, maestri di camera, segretario della congregazione degli affari ecclesiastici e sostituto della segreteria di Stato ecc. ecc. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza il signor Iginio Righetti, presidente degli universitari cattolici e la signorina de Unterrichter, presidente generale delle universitarie cattoliche.

Le famiglie dei diplomatici italiani

hanno lasciato Cabul

CALCUTTA, 26

L'esodo delle mogli e dei bambini dei diplomatici europei accreditati presso la Corte dell'Afganistan continua. Oggi è stata la volta delle donne e dei bambini dei funzionari della Legazione italiana, i quali hanno lasciato Cabul, partendo con apparecchi inglesi alla volta di Peshawar, dove hanno felicemente atterrato. Le adiacenze del territorio dove ha sede la Legazione inglese sono state sgomberate dai ribelli e la Legazione ha potuto riprendere contatto con la capitale afgana. Oggi un'altra ventina di sudditi tedeschi, quasi tutte donne, hanno lasciato la capitale afgana ed hanno raggiunto Kent. Il trasporto è stato effettuato a mezzo di velivoli russi. (*Radio Stefani*).

Agitazioni e scioperi in Francia

PARIGI, 26

Avremo un nuovo sciopero nei porti di Francia? Alla vigilia di Natale si era formata la Federazione nazionale dei lavoratori del mare riunendo in un ente unico due grandi gruppi di marinai prima separati. La prima decisione presa dalla Federazione è stata quella di mandare una lettera agli armatori di Francia per chiedere un aumento generale dei salari di 150 franchi al mese a partire dal 1.o gennaio 1929.

Intanto si estende lo sciopero nel bacino minerario di Saint Etienne.

In tutti i centri dei bacini carboniferi della Loira il movimento si è generalizzato e tutti i sindacati federati hanno ora aderito al principio dello sciopero. Stamane più di 8000 operai, ossia il 52 percento degli effettivi, non hanno preso il lavoro. Già da qualche tempo delle trattative erano iniziate tra i rappresentanti delle miniere e gli operai per giungere a un aumento di salario. Le proposte della compagnia furono giudicate insufficienti ai delegati degli operai.

Un comitato franco-britannico

per «lo studio degli affari coloniali»

ROMA, 26

I legami franco-inglesi manifestati nel campo politico subito dopo la conclusione del tanto discusso «patto» si stringono sempre di più. Secondo una notizia pervenuta da Londra, in seguito all'attività svolta dall'inglese «comitato per lo studio degli affari coloniali» prevedesi prossima — e la notizia viene riportata anche dal *Times* — la creazione a Parigi di un «comitato franco-britannico di studi coloniali» il quale avrà per iscopo lo scambio di vedute e di informazioni sugli affari e i reciproci interessi tra le colonie francesi e quelle britanniche dell'Africa, dell'Asia e nel Pacifico. Il comitato sarà composto di membri dell'inglese «comitato per lo studio degli affari coloniali» e di quelli del «comitato francese»; quest'ultimo essendo formato di deputati al Parlamento e di giornalisti con particolare conoscenza delle colonie. Come si vede, in pratica un comitato misto, che pur non avendo alcun carattere ufficiale avrà certo gran peso date le personalità delle quali sarà composto.

Pur apparendo logica una collaborazione tra la Gran Bretagna e la Francia per quel che riguarda lo studio e i problemi comuni alle loro colonie, non deve essere dissimulato il pericolo: quello cioè, detto in termini generali, della formazione di un fronte unico fra la Gran Bretagna e la Francia in rapporto ai problemi internazionali, quale conseguenza di possedere praticamente il monopolio di moltissime materie prime: le quali chi oggi possiede, controlla per questo stesso fatto la politica mondiale. E naturalmente — ciò vale in particolar modo per i francesi, la cui logica è più serrata di quella degli inglesi — una comunanza di interessi coloniali può portare a una coordinazione per la difesa di essi: e le colonie essendo sparse per il mondo si difendono con le flotte.

La *Tribuna* osserva a questo proposito che il fare delle supposizioni logiche che possano essere in una certa misura convalidate da recenti e conosciuti avvenimenti, non implica però, a rigore, che esse si avvereranno. Quindi oggi noi dobbiamo limitarci a constatare semplicemente l'esistenza di molteplici tentativi per una coordinazione teorica di studi e di vedute tra la Gran Bretagna e la Francia. Se questi due paesi cederanno poi alla tentazione di formare nel campo coloniale e di rimbalzo negli altri qualche cosa come un fronte unico che porterebbe col tempo all'inevitabile conseguenza dell'antagonismo degli Stati Uniti, appoggiati da altri paesi, resterà a vedere.

Sanguinosi scontri fra tribù

sulla frontiera della Transgiordania

GERUSALEMME, 26

Bande armate di Wahabiti hanno iniziato una minacciosa incursione lungo la frontiera della Transgiordania, massacrando gran numero di persone dell'importante tribù degli Atagia, mentre attendevano ai pascoli nel territorio di Wadisirhen. Lo sceicco Ben Jamaan, capo della tribù degli Atalia, trovandosi nelle vicinanze accorse in difesa della sua gente e inseguì i Wahabiti, coi quali impegnò una sanguinosa lotta, ma sopraffatto dal numero degli avversari, fu ucciso insieme a tutti i suoi uomini. (*United Press*).

La Bulgaria e la Jugoslavia

conservano il calendario ortodosso

SOFIA, 26

Mentre le chiese greca, turca, polacca e romena hanno accettato il calendario gregoriano, la Bulgaria e la Jugoslavia continuano ad osservare il calendario ortodosso, ciò che genera confusione ed intralcio allo sviluppo degli affari e del commercio internazionale per questi due paesi. Infatti la Jugoslavia e la Bulgaria conservano le date delle loro feste religiose come per il passato, cosicchè, mentre i cattolici celebrano il Natale e il Capodanno secondo il calendario occidentale, i numerosi aderenti delle chiese orientali considerano ancora il Capodanno il 14 gennaio e per conseguenza il Natale viene celebrato il 7 gennaio: hanno luogo così in questo periodo le cosiddette feste di mezzo inverno, che portano con sè la completa cessazione degli affari e del lavoro per un periodo di 15 giorni e cioè dal 25 dicembre all'8 gennaio.

D'Annunzio a un compagno di Buccari

MANTOVA, 26

Per la ricorrenza di Natale il cav. Andrea Ferrarini, che fu con d'Annunzio a Buccari in qualità di comandante di un «mas» e successivamente partecipò all'audacissima impresa del Comandante Rizzo, che si coperse di gloria nella gesta di Premuda, ha ricevuto una affettuosa lettera di Gabriele d'Annunzio che dice:

«Mio caro Andrea, uno dei miei Vittoriali, Umberto Prandini, viene a Mantova e ti reca il mio costante ricordo di buon compagno, in un talismano di mastro Paragone: l'Elica, la divinità della vita nuova, la più misteriosa forza del mondo, non ancora giunta alla perfezione. Ti ricordi del Faresina quando il tuo «mas» fu costretto a fermarsi per l'affare del motore? Le sentinelle austriache squittivano o brunivano lunghesso le rive beffate. Io, per primo venni al tuo soccorso, e ti impedii di bere l'acqua odiata, o amico delle vecchie botti. Te ne ricordi?

Confida nel mio fedele amore. Salutami la divina Mantova dalla basilica di Sant'Andrea, o Andrea; e porta questa offerta di lauro al Sepolcro di Andrea Mantegna nella cappella di San Giovanni Battista che è la prima a sinistra entrando.

Grazie, ti abbraccio. Il tuo Gabriele d'Annunzio del primo equipaggio».

Cronache degli avvenimenti sportivi

Fiumana-Szomogy 5-3

FIUME, 26

Certamente la vittoria odierna è grande onore per la Fiumana. Quella «Szomogy» tanto quotata alla vigilia, al suo primo incontro in Italia è incappata in una netta sconfitta. Terminato il primo tempo con uno a zero in loro favore, gli ungheresi hanno segnato un altro punto all'inizio della ripresa e ne hanno insaccati cinque di fila dopo che l'arbitro aveva fatto uscire il dodicesimo degli ungheresi, come più sotto narriamo.

Il gioco degli ospiti è improntato a una tecnica finissima. C'è in esso una precisione stupefacente, molta coesione tra uomo e uomo, grande la sicurezza sul pallone, specialmente nelle linee di sostegno e di difesa. L'attacco, imperniato in gran parte su Kittl, uomo veloce e resistente che ha segnato il miglior punto ungherese, non è temibile in modo eccezionale. L'ala destra, che ha segnato il primo punto, ha fornito numerosi palloni ai compagni più prossimi a Marietti. Robusta la linea mediana dove tuttavia il 42 volte nazionale Blum non venne a trovarsi in piena forma; la sua classe è tuttavia apparsa in qualche arresto di precisione ed in taluni smarcamenti di avversari compiuti con prodigiosa abilità. I terzini hanno lavorato onorevolmente. La estrema difesa ha prodotto un'ottima impressione.

Dal canto suo, la Fiumana ha sperimentato con buon successo l'efficenza di vari uomini in ruoli disparatissimi: discreta l'impressione prodotta dall'abbaziano Tomassich come centro nella prima e nella seconda linea, buona quella del giovane Varglien; saggiamente si è fatto ritornare Mihalich da esterno a mezz'ala e Greiner a terzino.

E' inutile tessere ancora le lodi di Mihalich, uomo di rendimento continuo e sicuro che ha segnato tre goals da giocatore consumato. Romeo ha salvato numerose situazioni inquietanti. Greiner ottimo come al solito e così pure Froglia e Serdoz.

Le fasi salienti del match

Il signor Bayer dell'U. S. Fiumana fischia l'inizio alle 14.45 alle squadre così allineate:

U. S. Fiumana: Marietti; Romeo e Musiola; Hervat, Grainer, Varglien II; Froglia, Serdoz, Tomassich, Spadavecchia e Mihalich.

Szomogy A. K.: Erdös; Szatty e Morway; Talian, Kvas, Blum; Gacsar, Kittl, Weisz, Schmidt, Palko.

I fiumani riescono a portarsi in campo avversario ed al 2.o minuto una rovesciata di Spadavecchia fallisce per poco il goal; ma gli ungheresi si riprendono rapidamente e, nel volger di pochi minuti, una mezza dozzina di palloni passa in vicinanza della casa di Marietti. Appena al 15.o minuto gli arancioni possono liberarsi dalla pressione dei rossi, impegnando per la prima volta l'ottimo Erdös con un debole tiro di Serdoz. Al 19.o, il Szomogy è costretto in corner; Froglia tira fuori. Immediata reazione degli ospiti, e Marietti deve parare ripetutamente. Un tiro di Kittl rimbalza miracolosamente da un paletto. Al 30.o, Marietti, intenzionato di parare in tuffo, perde il pallone e Gacsar non fatica a segnare. Breve riscossa fiumana, Erdös è al lavoro senza peraltro trovarsi in situazioni pericolose. Gli ultimi minuti si giuocano a metà campo. Un bolide di Mihalich è mandato fuori.

Gli ungheresi giocano in dodici

Nel secondo tempo Greiner passa a terzino, Musiola a mediano sinistro, Varglien ad ala sinistra, Tomassich al posto di Greiner e Mihalich a mezz'ala sinistra.

Al fischio della ripresa Marietti si trova in difficoltà, ma Romeo libera e rimanda. A poca distanza da un fuori-giuoco in campo fiumano, gli arancioni sono in corner ma Blum, raccolto un traversone dell'ala sinistra, tira alto. Romeo, contuso, esce per alcuni minuti. Il secondo goal è segnato in posizione di fuori-gioco. Kittl manda facilmente in rete. Un tiro arancione rimbalza da un paletto.

Al 12.o, un episodio comico: l'arbitro ferma ad un tratto il giuoco e conta gli ungheresi che... giocano in dodici!

In una discesa Mihalich porta senza fatica in goal. Due minuti dopo, Mihalich pareggia. Al 15.o, la serie continua: è Spadavecchia a sciogliere una mischia e mandare in rete, portando gli arancioni in vantaggio.

A metà tempo, Marietti esce e para con sicurezza. Erdös a sua volta è impegnato ed al 23.o deve incassare un altro punto di Mihalich. Marietti si libera bene da un'altra mischia. Un bel traversone di Froglia è reso vano da un intervento ungherese, ma tutti gli sforzi degli ospiti non valgono ad evitare un altro goal, Spadavecchia porta il punteggio a 5 a 2. Diverse bellissime azioni rimangono infruttuose per il Szomogy.

L'ultimo punto degli ospiti è segnato da Weisz al 36.o. Marietti avrebbe dovuto trovarsi più deciso: goal parabile. Gli arancioni costringono gli ospiti in corner, il portiere effettua un'ammirata uscita. Mihalich, a pochi minuti dalla fine, centra, ma Erdös para proprio sulla linea fatale e successivamente blocca un tiro di Froglia.

Rappres. Romana-Viktoria Zizkov 4-2

ROMA, 26

La partita fra la squadra mista romana (Roma-Lazio) e la squadra cecoslovacca Viktoria Zizkov si è svolta oggi dinanzi a un pubblico numeroso che affollava tutte le gradinate. La squadra straniera è stata accolta cortesemente con applausi, la rappresentativa romana entusiasticamente acclamata. Il giuoco si è svolto regolarmente fra la più viva attenzione dei presenti che, in base alle informazioni d'una parte della stampa romana, prevedevano una lotta vivissima, con predominio del Viktoria. In realtà, la partita è stata animatissima ed ha fatto assistere a fasi di gioco, nelle quali però si è rivelata la superiorità romana, nonostante la mancanza dei due valenti giuocatori Bernardini e Ferraris. Il punteggio 4 a 2 corrisponde al valore dimostrato dalle due squadre e ha messo in evidenza la valentia di alcuni giocatori della capitale.

Il primo goal, al 10.o minuto dal principio della partita, è stato segnato dai cecoslovacchi dopo un vivace attacco.

Nel secondo tempo, i romani hanno assunto il comando e Volk ha segnato un goal al 15.o minuto. Poco dopo, Fasanelli, su passaggio di Benatti ha fatto il quarto goal. I cecoslovacchi sono partiti alla riscossa ma con modesto risultato, perchè hanno segnato un goal al 35.o minuto su colpo di testa della mezza ala sinistra.

Milan-Admira 2-2

MILANO, 26

I campioni d'Austria, sconfitti il giorno di Natale a Bologna, hanno oggi cancellato in parte la cattiva impressione suscitata, ottenendo un match pari contro il Milan. Il Milan, che è il prototipo della compagine di combattimento, ha fronteggiato con successo l'Admira.

L'Admira si impone subito con azioni rapide e precise, ma rivela scarsa decisione nell'area avversaria e imprecisione nei tiri. Il Milan organizza delle fughe assai pericolose, riuscendo ad impegnare Franzl e a segnare un goal al 37.o, con Pastore su azione derivata da corner, mentre gli austriaci non riescono subito a risalire lo svantaggio.

Nella ripresa, gli ospiti pareggiano al 6.o minuto per opera di Siegl, che sfrutta abilmente un calcio di punizione. Ma il Milan non si sgomenta. Attacca con impeto e Pastore segna un bel punto al 18.o. L'Admira resiste e pareggia al 25.o per merito di Runge. Poscia cala di tono e i rosso-neri sferrano furiosamente per cogliere il punto della vittoria. Il match si fa interessante, poichè anche gli ospiti contrattaccano decisi, sciupando però buone occasioni per mancanza di precisione nel tiro. La fine trova in tal modo le squadre alla pari. Arbitro Gama Achille.

Dorigo trionfa nel campionato friulano di cross

Ballusso primo fuori gara — Al Dopolavoro Sportivo Udinese ed agli avieri di Campoformido i premi di rappresentanza — 150 partenti

UDINE, 26

La finale del campionato friulano di corsa campestre, organizzata dalla Delegazione provinciale del Dopolavoro, ha richiamato alla partenza la notevole cifra di centocinquanta concorrenti, affluiti da ogni centro della provincia. Nè mancarono rappresentanze militari e di corpi militarizzati.

Le operazioni preliminari di partenza vengono sveltite nei locali del Tiro a Segno, in viale Venezia, poco lungi dalla linea di traguardo. Le dirige il rag. Baldini, segretario dell'O. N. D. il quale ha per collaboratori i signori Aldo Del Fabbro, presidente del D. S. Udinese, rag. Albertini, Ginovero, Jacob e la signorina Angelina Salsilli.

Tra le autorità presenti notiamo il gen. Musso per S. E. il gen. Liuzzi comandante il Corpo d'Armata, accompagnato dal cap. Simeone, il cap. Bonanni per il Podestà di Udine, il dott. Vittorio Marcovich, vice presidente del Dopolavoro provinciale, il cav. Reccardini, presidente della Società di Tiro a Segno e altri ancora.

La partenza avviene alle 15.30 precise alla presenza d'immensa folla.

Subito il passo si fa velocissimo. Nelle prime posizioni, vediamo Ballusso, campione italiano di maratona che corre fuori gara, Dorigo, Gabrici, Minozzi e Sgolino. Dopo un paio di chilometri il gruppo è già snodato mentre Ballusso prima, Dorigo e Ranito poi sono già staccati dal grosso e filano per conto loro. La lotta per le prime piazze è già decisa al terzo chilometro. Dietro più viva è la battaglia. Su un tratto di duecento metri son circa 120 che compiono ogni sforzo per superarsi a vicenda. E spostamenti ne succedono quasi ad ogni momento.

Il finale è alquanto appassionante. Da una parte il fuori gara Ballusso che cerca, con allunghi, di porre sempre maggior distanza fra sè e gli immediati inseguitori; dall'altra Dorigo e Ranito che si studiano, più che di raggiungere Ballusso, per approfittare di ogni rispettivo istante di debolezza per piantarsi. Ma il duello fra i due si risolve in favore del dopolavorista per pochi metri.

L'ordine d'arrivo

Primo a spuntare è Ballusso il quale, applauditissimo dalla strabocchevole folla, giunge al traguardo freschissimo precedendo il primo arrivato di circa un'ottantina di metri.

Ecco, del resto, l'ordine d'arrivo che vale anche per la classifica ufficiale:

1) Dongo Gino del Dopolavoro Sportivo Udinese, che a compiere i 4.700 chilometri del percorso impiega 14'8'' e due quinti; 2) Ranito Aronzo, del primo stormo avieri di Campoformido, a sette metri; 3) Sgolino Luigi, dell'Associazione calcio «Norge», a cento metri; 4) Minozzi Antonio, del primo stormo avieri di Campoformido, a tre metri; 5) Gabrici Leonardo, Dopolavoro Faedis, a ridosso; 6) Feruglio Giovanni del Dopolavoro di Colugna; 7) Da Rin Mario, aviere; 8) Sicco Silvio del Dopolavoro di Torreano; 9) Piazza Vittorio del Dopolavoro di Aviano; 10) Danielis Olivo del Dopolavoro di Manzano. Seguono, parimenti di poco, in tempo massimo, altri 118 concorrenti.

La classifica delle rappresentanze

Categoria Dopolavoro: 1) Dopolavoro Sportivo Udinese di Udine, punti 35 Coppa grande. Secondo: Dopolavoro di Rivignano con punti 63 (Coppa media); Terzo: Dopolavoro di Remanzacco con punti 66 (targa). Quarto: Dopolavoro di Aviano con punti 75 (medaglia d'argento. Quinto: Associazione Calcio «Norge» del Dopolavoro di Udine con punti 87 (medaglia d'argento).

Categoria militari e militarizzati: Primo: Primo stormo aeroplani caccia del R. Aeroporto di Campoformido, squadra A (2.o, 4.o e 7.o arrivato) Coppa. Secondo: 55.a Legione alpina della M. V. S. N. di Gemona, medaglia d'oro. Alle 17 precise, come stabilito dal programma, nella sala principale del Dopolavoro si è svolta semplicemente ma austeramente e fra il vivo entusiasmo dei dopolavoristi, la premiazione.

La premiazione

Il vice-presidente del Dopolavoro dott. Vittorio Marcovich pronunziò brevi opportune parole rilevando il significato della competizione sportiva.

Il gen. Musso, volle portare il suo saluto ed il suo plauso agli sportivi del Dopolavoro che hanno dato una magnifica prova di passione sportiva e di disciplina. Terminò elevando il pensiero a S. M. il Re, al Duce e alla Patria.

Rispose la massa compatta dei dopolavoristi con formidabili alalà. Dopo di ciò il dott. Vittorio Marcovich ringraziò il generale Musso e procedette alla chiamata dei vincitori che ricevettero i premi dalle mani delle autorità presenti.

F. K. Austria-Pro Gorizia 4-1

GORIZIA, 26

La squadra del F. K. Austria, venuta a Gorizia per disputare un match internazionale con i bianco azzurri progoriziani ha dato la misura della sua classe, del suo grado di forma e delle sue possibilità. Questa l'impressione che scaturisce dallo sviluppo della partita. Il pubblico goriziano, accorso in massa, per assistere a questo palpitante duello ha avuto così occasione di ammirare il lavoro di una grande squadra e si è goduto lo spettacolo di un foot-ball di marca eletta. La partita è stata combattutissima, ma fu guastata alquanto dalla indecisione dell'arbitro Sponza.

Il primo tempo, chiuso con uno scarto di goals abbastanza rilevante, non permetteva previsioni fondate sull'ulteriore corso della partita. Si era vista, sì, una squadra in campo più classica dell'altra, ma il Progorizia aveva attenuato e talvolta eliminato il distacco in virtù di un gioco coraggioso e quadrato in difesa, pronto e vivace all'attacco. La ripresa doveva essere per i goriziani la diana della riscossa. E tale effettivamente divenne durante la dura contesa. Si deve moltissimo alla «guigne» se i progoriziani non poterono segnare almeno ancora un goal. Lo avrebbero ben meritato, dato il lavoro delle loro linee e la tenacia degli attaccanti. Fu precisamente in questo secondo tempo che i biancoazzurri, rilevarono buone qualità di gioco. La gravitazione degli attacchi nell'area austriaca non permise più il controllo della difesa avversaria che era pur sempre apparsa all'altezza del suo compito per coordinamento tattico e per il valore individuale di Graf e Pichlat. Il quintetto goriziano, ma in misura particolare Segaia e Wilfling, giocarono un finale magnifico.

Riuscì però il quintetto progoriziano a farsi luce, e ciò nei riguardi della classe della squadra ospite vuol dire già molto, poichè non bisogna dimenticare che Sindelar e l'irresistibile spunto di Wazek e di Hostasch, il gioco ad un tempo tecnico e battagliero di Kurz, avevano già messo a dura prova la resistenza e la prestanza fisica di quei bravi ragazzi che difendevano i colori cittadini. Tuttavia i bravi difensori biancoazzurri, dopo il quarto d'ora di apertura della ripresa opposero al metodico attacco viennese un gioco travolgente e scintillante.

Data la forza del F. K. Austria, la sua classe, la sua prestanza fisica e la sua tecnica, bisogna riconoscere che la squadra progoriziana si comportò assai bene particolarmente nella ripresa.

Per la cronaca, aggiungeremo ancora che alla partita presenziavano S. E. il prefetto comm. Cassini, il cav. Canti, ispettore del Dopolavoro, il segretario dei Sindacati prof. Di Castri e altre notabilità del Partito e delle organizzazioni fasciste.

Le prime battute sono a favore dei bianco-azzurri, e Foni riesce a piazzare un bellissimo bolide, che è parato magistralmente da Juergens. Poi è la volta di Kurz, il potente centro-half e capitano della squadra viennese, che mena la danza facendo scompigliare le linee avversarie. I progoriziani però non si impressionano per la tattica avversaria e riescono, dopo una serie di palleggiamenti a strappare il «ball» e a scendere minacciosi nell'area di rigore austriaca. Rosolin ha occasione, poco dopo, di portare il «ball» nell'area viennese. Segue un altro sfortunato tiro di Foni che passa rasente il palo centrale. Poco dopo è Tomini che riesce a trattenere un pericoloso tiro di Sindelar, con un bel tuffo. A questo punto, dopo una vivacissima lotta ad oltranza nell'area di rigore avversaria, Rappan è soccorso dal medico di campo dott. Oblassia, per una ferita alla tempia sinistra, riportata cadendo a terra. Siamo al 25', quando Sindelar riesce a sorprendere Tomini con un tiro sparato da 25 metri. Dopo questo primo successo viennese, Gorizia attacca debolmente, però, è tosto ripresa e deve salvarsi in corner. Dopo una veloce fuga di Viertel, il terzino Graf è trasportato fuori del campo per una contusione al costato sinistro. E' soccorso premurosamente dalla Croce verde e non potrà rientrare in campo che al secondo tempo. In un'azione fortunata, Foni sbaglia un'altra bella occasione. Poi è la volta di Viertel che, raccolto il «ball», riesce a provocare una bella discesa in linea avversaria con passaggi fitti rasi a terra, che si infrangono per il pronto intervento di Blason. E' dopo una carica irregolare di Bonino, che Sindelar riesce a segnare il secondo goal. Poi Juergens ha occasione di farsi ammirare per una bella parata, su insidioso calcio di Wilfling. Prima della fine, la squadra ospite riesce a segnare il terzo goal per merito di Hostasch, goal che suscita le generali proteste del pubblico che vorrebbe lo annullato per evidente «offside».

La ripresa trova la squadra progoriziana pronta a sferrare l'attacco. Scende la compagine goriziana minacciosa contro la porta difesa da Juergens, ma è tosto ripresa dall'Austria, che impegna pericolosamente Tomini. In seguito a un fallo progoriziano, l'arbitro concede agli ospiti un calcio di punizione e Kurz segna imparabilmente. Assistiamo così a tre magnifiche parate di Tomini, che si prodiga veramente da leone per salvare la propria squadra da uno scarto maggiore. Poi la squadra si riprende e attacca decisamente gli avversari. Wilfling falla per poco. Il portiere viennese è costretto a salvarsi in corner. Un tiro di Gruden mette lo scompiglio nelle difese avversarie e Vienna è costretta nuovamente in corner. Poco dopo, l'arbitro è costretto di concedere un «penalty» contro l'Austria e il goal è segnato irresistibilmente con un potente bolide di Rosolin. Seguono altre bellissime azioni progoriziane. Foni, con un potente «shoot» impegna il portiere Juergens, che afferra il pallone in «plongeon». Un altro tiro di Segaia manda il «ball» in corner. I viennesi sono costretti a difendersi a denti stretti e Wilfling spara un bolide che va a sbattere contro il palo destro.

Ecco la formazione delle squadre:

F. K. Austria: Juergens; Graf e Pichlat; Mock, Kurz e Gall; Wazek, Sindelar, Viertel, Rappan e Hostasch

Pro Gorizia: Tomini; Rosolin e Blason; Duo, Bonino e Moretti; De Rocco (Gruden) e Bertetti, Foni, Gortan, Wilfling e Segaia.

Hungaria - Biellese 7-0

BIELLA, 26

I campioni ungheresi hanno offerto oggi al pubblico biellese una superba esibizione di bel giuoco. Di fronte a simile squadra dall'azione ricca, varia e potentemente realizzatrice, la compagine biellese, mancante per di più di cinque uomini di prima squadra, non ha potuto opporre che una debole resistenza.

La partita, iniziata alle 14.45, vede subito al 10.o minuto gli ospiti in vantaggio. Nel primo tempo gli ungheresi segnano solo un punto.

Nella ripresa la squadra biellese, presentatasi in campo leggermente rimaneggiata, subisce il tracollo. Gli ospiti spingono immediatamente a fondo le loro azioni e, travolta dopo una ventina di minuti la resistenza biellese, segnano a brevi intervalli 6 punti per merito quasi esclusivo di Hirzer.

A. S. P. E.-Capodistriana 8-2

Un numeroso pubblico di appassionati ha ieri assistito al match amichevole fra la Ass. Sportiva Ponziana-Edera e l'U. S. Capodistriana, risoltosi in un galoppo d'allenamento dei concittadini, che non hanno faticato troppo a vincere gli ospiti per il rilevante scarto di 8 goals a 2.

L'A. S. P. E. ha ieri svolto un giuoco brillante e piacente, e specialmente redditizio nel tiro in porta. La difesa, per quanto poco provata, ha avuto una ottima giornata, mentre la mediana ha ben sostenuto lo sforzo, rifornendo abbondantemente la linea d'attacco. I «forwards» hanno intessuto delle trame di buona fattura tecnica e Gravisi I si è distinto in tiri insidiosi e fulminei.

I capodistriani hanno opposto alla valentia degli avversari un gioco focoso e veloce, riuscendo a salvare l'onore della battaglia, con due punti, dei quali uno segnato su calcio di rigore, in seguito a fallo di mano.

Dopo i primi assaggi, al 18' Castellani segna imparabilmente, doppiando poi il punteggio, al 25', a conclusione di un'azione in linea. Quattro minuti dopo, Gravisi porta a tre i goals per la propria squadra, segnando ancora al 33' da pochi metri. Infine, al 34', Zoch marca il quinto goal su azione personale. Il punteggio rimane invariato fino al termine del primo tempo.

Nella ripresa, gli ospiti segnano per primi, su calcio di rigore, con Salvador. Poi, al 7', Gravisi II fa adagiare il pallone nella rete di Favento. Il gioco si sposta al centro e appena al 35.o minuto Gravisi I ha modo di segnare nuovamente, chiudendo poi la serie dei suoi tiri con un bel goal al 40.o minuto. Ad un minuto dalla fine, il Capodistria ottiene il secondo punto con un tiro imparabile di Giacchin.

Arbitro oculato e imparziale il maestro de Jurco.

Ecco la formazione delle due squadre:

A. S. P. E.: Spazzapan; Bernetti e Antonsich; Belle, Gherghich, Zitnik; Franzoni, Castellan, Gravisi I, Gravisi II, Zoch.

U. S. Capodistriana: Favento; Dobrilla e Della Valle; Scher III, Scher II, Derin; Postogna, Salvador, Minca III, Giacchin.

Napoli-U. T. E. 6-5

NAPOLI, 26

Molta folla ha oggi assistito alla partita fra la squadra magiara U. T. E. e quella cittadina. I napoletani, scesi in campo in formazione incompleta, hanno tuttavia svolto un ottimo gioco nel primo tempo che si è chiuso con un 3 a 3. Nel secondo tempo la squadra avversaria, pur sfoggiando molta coesione e un'ottima difesa, ha subito 3 goals. I napoletani ne hanno subito 2.

SCHERMA

La gara di fioretto juniores alla Società Triestina di Scherma

Stasera, dalle 18.30 in poi, avrà luogo la gara di fioretto juniores della Società triestina di scherma, alla quale parteciperanno numerosi e promettenti tiratori, allievi del valente maestro cav. Vittorio Tagliapietra. All'interessante serata schermistica, che si svolgerà nella sala d'armi sociale in piazza della Borsa, sono invitati i soci della Società di scherma con le loro famiglie e quelli della Sezione scherma della Società Ginnastica Triestina.

CICLISMO

La Sei Giorni al Palazzo dello Sport
L'inizio del carosello ciclistico

MILANO, 26

Pochi minuti prima delle ore 23, si è svolta la sfilata delle coppie partecipanti alla «Sei giorni».

Le coppie sono quindici e sono partite nella formazione annunciata, fatta eccezione per l'aggruppamento Blanchonnet-Suter per la mancanza dello svizzero.

La corsa si è iniziata alle 23 precise. Dopo poche centinaia di metri, per lo scoppio di una gomma, Blanchonnet è caduto, trascinando Urago e Zucchetti. La corsa è stata sospesa per riprendere poco dopo.

Prima di mezzanotte, Bresciani si è aggiudicato un premio di 200 lire offerto da uno spettatore e che è stato disputato su cinque giri di pista.

Un altro complice di Pollastro arrestato dalla polizia francese

PARIGI, 26

E' stato arrestato a Parigi tale Luigi Mondoni, complice di Pollastro e ricercato dalla polizia italiana per un duplice assassinio. Mentre il Pollastro e il suo accolito Primo Brown comparivano lunedì dinanzi ai giurati parigini per rispondere di vari furti, la Pubblica Sicurezza era informata dell'esistenza a Parigi di un altro complice del famigerato bandito, sceso da poco in un albergo della strada Jeoffroy che dà sulle Folies Bergeres.

Un'abile inchiesta ha permesso di stabilire che l'individuo, che aveva assunto il nome di Griffini, era in realtà Luigi Mondoni, di 27 anni, da Milano, ricercato dalla polizia italiana per avere partecipato sotto gli ordini di Pollastro a parecchie spedizioni a mano armata e fra le altre a quella condotta di pieno giorno in un ristorante a Milano che poi finì col duplice assassinio. Il Mondoni abitava nell'albergo insieme con una compatriotta, Caterina Chiesa, di 30 anni, che lo aveva aiutato a passare attraverso la frontiera belga con refurtiva proveniente da un furto fatto a Bruxelles.

Ieri sera i poliziotti arrestarono la coppia sospetta, confiscandole oggetti rubati a Chantily a danno del commerciante Durayon, padre del noto aviatore che gestisce un negozio di mode a Parigi. Il commerciante ignorava di essere stato vittima di un furto e fu molto sorpreso quando seppe, da una telefonata della polizia giudiziaria, che era stato arrestato un individuo autore del furto di 3500 franchi e di varie carte personali al suo nome.

Un altro furto, nelle stesse condizioni è avvenuto in una villa vicino a quella della signora Durayon e e si suppone che lo stesso Mondoni ne sia l'autore. Ad ogni modo, perquisizioni fatte nella camera d'albergo dove abitava il Mondoni hanno condotto alla scoperta d'na grande quantità di merci rubate: cappelli, pellicce, pacchi di titoli, somme in denaro e un cofano contenente gioielli e oggetti vari.

Dopo l'interrogatorio il Mondoni e la sua amante sono stati imprigionati alla Santé. Prima di essere estradato in Italia il Mondoni dovrà scontare la pena a cui sarà certamente condannato per i suoi delitti commessi in Francia.

La strage di un alcoolizzato
Uccide la moglie e due figlioletti

PARIGI, 26

Telegrafano da Saint-Ethienne: Mentre la cittadina di Saint-Just, sulla Loira, si dava alle gioie natalizie, un alcoolista, reso pazzo della sua intemperanza, certo Antonio Verdier, di 29 anni, uccise selvaggiamente la moglie e due sue creaturine.

Mesi fa la ragazza Eugenia Besson si lasciò sedurre dai modi e dal fare elegante del Verdier. Ella sapeva che la madre del suo fidanzato era morta pazza e che il padre s'era impiccato; ma l'amore era stato più forte ed ella aveva sposato il Verdier. La felicità non durò a lungo nel nido dei Verdier. Il giovane marito si diede all'alcool e le sue violenze diventavano sempre più frequenti. Ormai non lavorava più che ad intervalli. Alcuni mesi fa, incontrata la cognata, le disse:

— Ne ho abbastanza, tutto questo finirà presto; ho con me tutto quello che occorre.

Infatti, si era munito di una rivoltella, che aveva acquistato di recente. La sorella della Besson rimase alcuni giorni in casa dei Verdier per prevenire qualche disgrazia, ma poi, vedendo che il cognato era sempre più calmo, se ne andò. Domenica scorsa una scenata di rara violenza terrorizzò la Besson ed i suoi bambini. Coperta di busse, la sciagurata moglie cercò di proteggersi contro la belva scatenata e di mettere al riparo le sue creature. La piccola Amalia, di 4 anni, ebbe una buona ispirazione fuggendo dai nonni e così fu salvata. Infatti il Verdier, con un proiettile alla tempia, abbattè la moglie, poi rivolse la sua rabbia contro i figli. La prima vittima fu un bambino di due anni, fu poi la volta di una bambina di sei mesi, alla quale il padre fece saltare le cervella.

La macabra scoperta fu fatta la mattina dal padre della Besson che, in occasione della festa di Natale, si recò a casa della figlia per portare dei giocattoli ai nipotini.

Due contadini miseramente affogati

VENEZIA, 26

Sulla strada prossima a Gambarare alcuni passanti udirono ieri sera un tonfo. Accorsi lungo il vicino canale, scorsero un uomo che, caduto in acqua faceva ogni sforzo per salvarsi e invocava soccorso. Si trattava del contadino Pasquale Niero di 61 anni, da Gambarare. I due volonterosi scesero in una barca e, raggiunto il poveretto, lo trassero dall'acqua. La respirazione artificiale subito praticatagli non valse a restituirgli le forze. Il Niero, infatti, poco dopo spirava.

Di un'altra grave disgrazia si ha notizia da Mestre. Il contadino Carlo Niero, di 54 anni, insieme ai figli Giovanni, di 25 anni e Amedea di 23 anni, si era recato a raccogliere legna in un campo. Al ritorno, costeggiando il ciglio di un fossato per dare il passo a un altro carro, precipitava col suo carretto dalla scarpata nel sottostante canale, rimanendo sotto la carretta con la testa immersa nell'acqua. Soccorso poco dopo dai figli, veniva estratto da quella orrenda posizione, ma era ormai cadavere.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 26

Situazione barica: Alte pressioni occupano l'Europa centrale con due centri distinti sui Carpazi e sulla Spagna, mentre il Mediterraneo centrale e l'Italia sono ancora in bassa pressione.

Probabilità: Tempo alquanto instabile, frequenti annuvolamenti, nebbie sulle regioni settentrionali con qualche pioggia sull'alto Tirreno, e pioggie residue sulla Sicilia e sulle estreme regioni meridionali. I venti spireranno moderati intorno tramontana. Temperatura piuttosto bassa. Mare alquanto agitato l'Adriatico, il Jonio e il basso Tirreno.

COMUNICATI*)

PAOLA VALLICH
e
UMBERTO GALASSI
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 27 dicembre 1928.

RINGRAZIAMENTO

I figli **BARTOLOMEO** e **NICOLO' de VERGOTTINI** sentono il dovere di ringraziare i chiarissimi signori

Dott. MAURO GIOSEFFI e Primario dott. E. ZADRO

i quali, per anni, con opera illuminata ed affettuosa, seppero contendere al male e lenire le sofferenze del loro amato Padre.

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Tribunale penale di Gorizia, composto dei signori: dott. cav. Mario Thermes, presidente; dott. Giorgio Pattis, giudice; dott. Giovanni Piazzalunga, giudice; ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro **Peric Giovanna** di Floriano e di Maria Mosetig, nata a Gorizia il 17 novembre 1885, residente in corso Vitt. Em. 70, imputata del reato previsto e punito dagli articoli 19 e 48 R. D. L. 19 ottobre 1925, n. 2033, in relazione all'articolo 64 R. D. 1 luglio 1926, n. 1361, per avere posto in vendita nel proprio negozio in Gorizia, il 9 novembre 1927, dell'aceto ottenuto con vino corretto.

In esito all'odierno dibattimento, celebratosi in seguito alla ordinanza 9 maggio u. s., con la quale si annullò la sentenza del pretore locale del 18 febbraio u. s. Sentito il P. M., il difensore e l'imputata, osserva in fatto: L'Istituto chimico agrario di questa città, il 13 dicembre 1927, denunciava la nominata Peric Giovanna perchè l'aceto che essa vendeva nel suo negozio di commestibili, pure sito in Gorizia, risultò all'analisi chimica «non genuino», perchè la percentuale di acido acetico è inferiore a quella prescritta dalla legge (almeno 4 per cento); così pure perchè è prodotto da un vino guasto (girato) e per il suo contenuto anormale in genere derivante probabilmente dai trattamenti a cui fu sottoposto il vino ammalato originario», e perchè inoltre la Peric aveva omesso di mettere sugli involucri l'indicazione della qualità dell'aceto venduto. Osserva in diritto: La Peric, che non ha negato i fatti a lei ascritti, che non ha contestato ciò la perizia praticata dall'Istituto denunciante, come non ha negato di avere commesso l'accennata omissione, ha tentato di giustificarsi dal primo reato a lei contestato, adducendo la sua buona fede e spiegando pertanto che essa aveva acquistato il vino guasto dalla ditta Abuja.

Ma il Collegio non ha ritenuto provato l'assunto difensivo della Peric, perchè anzitutto non ha neppure dimostrato di aver fatto degli acquisti di aceto dalla nominata ditta, e in secondo luogo perchè anche ad ammettere l'acquisto, non è provato che il vino occupito facesse parte della partita venduta dalla Abuja. Ma se pure tale acquisto avesse trovato appoggio in prove, il che, ripetesi, non è avvenuto in modo alcuno, il fatto contestato alla Peric riveste sempre il carattere di reato e principalmente, non del reato previsto dall'articolo 48 R. D. in rubrica citato, che contempla il fatto doloso, e cosciente, ma del reato previsto dall'art. 47 dello stesso R. D. che tale scienza non richiede.

Le pene pertanto che il Collegio ha ritenuto giusto infliggere alla Peric sono quelle di lire 100 di pena pecuniaria per avere essa posto in vendita aceto adulterato, e lire 50 di ammenda per avere omesso di apporre le prescritte dichiarazioni sugli involucri, oltre le spese e tasse e la pubblicazione di copia integrale di questa sentenza sui giornali *Il Piccolo* di Trieste e *L'Agricoltore Friulano*, a spese della stessa condannata.

P. Q. M.

Il Tribunale dichiara Peric Giovanna responsabile della contravvenzione di cui agli articoli 47 pp. e 48 capov. del R. D. 15 ottobre 1926, n. 2033, e la condanna a lire cento di pena pecuniaria e lire 50 di ammenda, oltre le spese e tasse.

Visto l'articolo 61 del su citato R. D., ordina che copia integrale di questa sentenza venga pubblicata, a spese della condannata Peric Giovanna, su *Il Piccolo* di Trieste e su *L'Agricoltore Friulano* di Udine.

Gorizia, li 30 luglio 1928, anno VI.
Firmati: Thermes, Pattis, Piazzalunga.
Il cancelliere: Scomersich.

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Tribunale penale di Gorizia, sezione V, composto dei signori avvocati: Molinari cav. Luigi, presidente; Thermes cav. Mario, giudice; Piazzalunga dott. Giovanni, giudice; con l'intervento del Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto Procuratore del Re sig. avv. Leoni dott. Beniamino; e con l'assistenza del cancelliere Castaldi rag. Vincenzo, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro **Pecile Pietro** fu Onorato, da Gorizia; sull'appello interposto dal P. M. contro la causa del pretore di Gorizia in data del 17 marzo 1928, con la quale veniva assolto dal reato previsto e punito dagli articoli 13 e 48 R. D. L. 15 ottobre 1925, n. 2033, per non avere commesso il fatto. In esito all'odierno dibattimento, sentiti il P. M., il difensore e l'imputato; osserva in fatto e in diritto: Il P. M. ha proposto rituale e tempestivo appello avverso la su indicata sentenza deducendo i motivi: «In esito alle risultanze del dibattimento l'imputato deve essere ritenuto colpevole della contravvenzione punita dall'articolo 47 pp. del R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033». L'appello merita conferma, perchè è accertato, come risulta dagli atti, che il Pecile aveva esposto in vendita nel suo negozio di commestibili, sito in Gorizia, del vino che si accertò affetto di spunto e di germi della malattia del girato. E se così è, è chiaro che il Pecile deve rispondere del reato di cui all'articolo 47 del R. decreto su citato, il quale, precedendo l'articolo 48 che prevede il fatto doloso, dimostra che anche il fatto colposo deve essere penalmente punito. A nulla vale quindi che l'imputato non sapesse che il vino che esponeva in vendita non fosse buono, e ciò a prescindere dalla considerazione che nessuna prova esiste che ei versasse nella pretesa e accampata ignoranza. Ciò premesso, il Pecile va punito a pena che il Collegio reputa equa nella misura di lire 200 di pena pecuniaria oltre le spese e tasse e oltre alla pubblicazione della sentenza sul *Piccolo* di Trieste e nell'*Agricoltore Friulano*.

P. Q. M.

Il Tribunale, visto l'articolo 496 c. p. p., in riforma dell'appellata sentenza, dichiara Pecile Pietro responsabile della contravvenzione di cui all'articolo 47 pp. del R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033, e lo condanna a lire duecento di pena pecuniaria oltre le tasse e danni. Ordina la pubblicazione della copia integrale di questa sentenza a spese del condannato sui giornali *Il Piccolo* di Trieste e l'*Agricoltore Friulano* di Udine.

Gorizia, li 17 agosto 1928, anno VI.
Firmati:
Molinari, Thermes, Piazzalunga, Castaldi.

Plissé
F. SAMOKEZ - ZIBERNA
Via Cesare Battisti 20 - Telefono 94-62

GUANTI ZUCCOLI
Via Bellini 11, vis-à-vis chiesa S. Antonio.

OGGI, alle 18
ASTA
Quadri Tominz, Inganni, Bisi; cassapanca; cachemire: vasi cinesi; tavoli e seggioloni intarsiati; enciclopedia Boccardi; salotto; grammofono Victrola; specchi intagliati; bronzi, ecc.
SALONE VIANELLO
Via S. Caterina 11 - Telefono 76-86

Dr. A. de NICOLA
Malattie veneree e cutanee
Diatermia - Raggi ultravioletti
Corso V. E. III N. 41 - Telef. N. 80-01
Riceve: 8 - 9, 11 - 13, 16 - 19

DOMANI

Carmen Boni
la vezzosa, elegante, birichina e espressiva «stella» dello schermo, nella sua ultima affascinante interpretazione
MASCHERATA D'AMORE ALL'EXCELSIOR

BALLARE
Fox-trott, Tango argentino, Valzer inglese insegna in sole tre lezioni il Maestro MILUL — Via Santa Lucia 4

Prof. dott. U. TRIPPUTI
Docente Universitario
SPECIALISTA MALATTIE BAMBINI
Riceve dalle 14 alle 18
VIA MACHIAVELLI 15 - Telef. 34.90

Smarrito
ieri in Via Rossetti (paraggi Villa Modiano) cagnolino nero pelo irsuto con collarino rosso. Generosissima mancia dandone indicazioni o a chi lo riporterà: Via Imbriani 5, I piano.

La DITTA
Ignazio Kron
Piazza Vittorio Veneto 2^{ndo}
in
OCCASIONE
del bilancio, ha ridotto fortemente i prezzi di tutti gli articoli di arredamento di ottima qualità e ciò solo per pochi giorni.

Le famose
Compresse di
Aspirina
vi saranno certamente note per i loro benefici effetti.
Conoscete
anche le
Compresse di
Elmitolo?
Esse sono un energico disinfettante delle urine e combattono efficacemente:
Conseguenze della blenorragia, Bruciore e punture nell'urinare, Catarro vescicale, Urine torbide, Disturbi urinari nella vecchiaia ecc.
Le compresse di Elmitolo, di gradevole sapore, sono, come l'Aspirina, un prodotto „Bayer".
La croce Bayer sulle compresse e sull'imballaggio garantisce la bontà e la purezza del preparato.
Informarsi dal Medico.

SAPONE «APO»
non restringe le lane

Acqua Alabastrina
del Dott. BARBERI, è la famosa acqua di bellezza, adoperata dalle più celebri attrici del teatro e del cinema, per rendere la carnagione bianca, fresca e liscia come alabastro, perchè viene detersa da punti neri, acne, desquamazioni, eruzioni e pori dilatabili. — Lire 13 in tutte le buone profumerie e farmacie.
Depositi: Ett. Zernitz e Fr. Meli.
A. BARBERI, via Roma 218, Palermo

Il pericolo orientale

La costituzione in India e le idee dei Maharajas

ROMA, 26

(*Franca Guidi*) La chiusura della sessione ginevrina, ha sparso per il mondo i suoi delegati, in vena di pettegolezzi e di confessioni. E siccome anche i delegati dei paesi settentrionali amano il sole caldo e brillante del sud, così ce n'è stata una vera calata in Italia e specialmente a Roma, dove l'ottobre ha assunto colori e calori più che primaverili e la campagna sembra più disposta a svegliarsi che ad addormentarsi.

Questa *calata* non è, d'altra parte, senza qualche effetto e senza qualche conseguenza politica e gli stessi uomini che, in veste ufficiale ed intorno ad un tavolo (grande come quelli da giuoco, perchè, dopo tutto, la politica è il primo dei giuochi e il più azzardato, non andavano affatto d'accordo, ora, nella *hall* o nell'*american bar* o nel giardino d'inverno di uno dei nostri grandi alberghi romani, si trovano riuniti con un nuovo spirito conciliante e vanno perfettamente d'accordo.

Anche tutti i nostri rappresentanti sono tornati: Scialoja, Rossoni, Paulucci, Sardi, Polverelli e sono tornati con la soddisfazione sicura che, malgrado tutto e tutti, l'Italia, anche in quel consesso idealitistico, guadagna sempre più terreno e s'impone come una vera potenza. Ed in verità era tempo che questo avvenisse!

Oltre il velame...

E proprio a Via Vittorio Veneto, dove le acacie-mimose (si chiamano così?) fatte piantare da Potenziani sono tutte d'un tratto inverdite da far concorrenza ai vecchi, *saggi* e solenni platani, ho incontrato uno dei delegati di una delle maggiori potenze europee, che se la spassa qui in incognito e che già volle favorirmi un'intervista, su di una delicata questione.

Riconosciutici, gli ho detto: «Vede, eccellenza, l'altra volta tenni la parola che non avrei fatto il suo nome...»

«E' vero, e per una signora è una vera prova insuperabile...»

«...ed in premio, alle stesse condizioni, mi dica qualche cosa anche adesso.»

Scambiataci la promessa, il mio intervistato ha detto: «In questa sessione di Ginevra tutto ciò che è stato apparentemente fatto e detto non ha nessun grande valore politico. Queste riunioni a date fisse, finiscono per avere l'importanza di un Consiglio provinciale o di un'adunata parrocchiale di padri di famiglia. Però, *oltre il velame* di quello che si è detto e fatto, vi è qualche cosa che io reputo importante farle notare.»

«Cioè?»

«Una cosa che apparentemente sembra che non riguardi voi italiani, ma siccome interessa la razza bianca e la cultura europea, voi che siete la razza antica e giovane nel tempo stesso e gli antesignani della cultura durante tanti secoli, non potete dichiararvi insensibili a quanto accade.»

Americanismo ed inglesismo

«Come tutto al mnodo — ha detto Sua Eccellenza — anche la politica e la potenza politica britannica seguono in questi giorni un corso discendente. Succeduta all'egemonia francese e riuscita a battere l'egemonia tedesca, l'Inghilterra ha per tre quarti di secolo dominato il mondo e conquistato tutto ciò che c'era da conquistare, economicamente e politicamente. Dobbiamo anche ammettere che la sua politica è stata molto avveduta, prudente, non aggressiva, niente affatto antipatica. Ma tutto finisce e lo scettro del comando è passato all'America. Il mondo si americanizza, il mondo prende la battuta di marcia da Washington, anche se, strana e peculiare contraddizione, la nazione che manda Kellog a dichiarare a Parigi la guerra fuori legge, è la stessa nazione che a Ginevra, sua creazione, non abbia un rappresentante nella Lega delle Nazioni! Con questo stato di cose l'Inghilterra, che ha immense risorse, conta su di una sicura rinascita, a patto però che getti via tutti i pesi morti che le impediscono la marcia e liberi la sua vita da parecchi pericoli che la minacciano.»

Una piccola pausa.

«Fra questi pericoli, io metto *in primis* il bolscevismo ed in secondo il *parlamentarismo*. Parlo ad una giornalista fascista e mi si possono risparmiare dei chiarimenti. In quanto ai pesi morti, vi è il governo delle colonie. Segua il mio racconto. Prima l'Irlanda. E l'Irlanda è, nei rispetti dell'Inghilterra, quello che era la Norvegia nei rispetti della Svezia, prima della divisione delle monarchie. Poi il Transvaal, con la Colonia del Capo, il Natal, eccetera, che hanno voluto persino una bandiera col giallo degli Orange, ed un'ampia autonomia. Poi l'Australia, che col *Commonwealth* è legata alla Gran Bretagna con vincoli puramente dinastici. Infine il Canadà, che ha nominanto addirittura un proprio ambasciatore a Washington. Ogni colonia è, quindi, un peso morto per l'Inghilterra finchè non diventa una colonia autonoma. Ed ora è la volta dell'India.»

Uno strano Governo

«L'India ha due governi: uno diretto; un altro indiretto. Vi sono le provincie ed i seicento e più stati mediati o protetti. I sovrani di questi stati, da qualche tempo hanno preso l'abitudine di riunirsi e di discutere i casi loro. Un tempo erano riuniti nella vecchia capitale imperiale dei Mogol, a Delhi, dal vicerè. Oggi si riuniscono ad ogni buona occasione: ieri a Cascemire, per l'avvenimento al trono di quel famoso Hari-Singh, che ebbe la bella avventura londinese con Mrs. Robinson; oggi a Baroda, per le feste giubilari del trono di quel sovrano. In queste riunioni i principi hanno trattato della curiosa situazione in cui si trovano. E loro portavoce al convegno di Ginevra è stato il Maharaja di Burdwan, come a Londra, allo speciale consiglio, è stato il Maharaja di Patiala La grande questione è posta in termini molto semplici: che cosa accadrà di questi stati e di questi principi se, come sembra, si va verso la costituzionalizzazione dell'India?»

Qui è meglio riassumere il pensiero di Sua Eccellenza.

I seicento principi governano assolutamente. eccetto uno! Essi fanno soltanto politica interna. A tutto il resto pensa l'Inghilterra. Ora l'Inghilterra, su 89 milioni di indiani che sono divisi in questi stati, ne ha 220 milioni immediatamente soggetti, divisi per quanto si voglia in credi e caste, ma che tutti, più o meno, anelano ad una vita più libera. L'autonomia indiana non è, quindi, più che una questione di tempo ed il Governo inglese vuole finirla col Governo diretto. I progetti di riforma saranno attuati, un nuovo modo di concepire il governo *indiretto* sarà applicato e l'India sarà autonoma.

E chi penserà a noi?

E chi penserà a noi? si domandano, allora, i principi indiani, traducendo in questi termini il pensiero più egoistico che si può esprimere con la frase: «Che cosa succederà di noi?».

Ecco, i poveri principi indiani (poveri per antonomasia, perchè quei soli che andarono alle feste del Cascemire e che erano una sessantina, avevano indosso gioielli pel valore di oltre due miliardi di lire!) non hanno mai dato fastidio all'Inghilterra, specie in questi ultimi cinquant'anni ed essendosi sufficentemente occidentalizzati, speravano che la loro pace durasse eternamente. Ma, di fronte ai movimenti bolscevichi, che vengono dalla Russia e dalla Cina; di fronte all'esempio «liberale» che dànno i sudditi diretti dell'India inglese, ammessi al diritto elettorale e, infine, di fronte alla filosofia di Tagore ed all'insegnamento di Gandhi, anche i sudditi dei principi si rivoltano e vogliono il parlamento, anzi seicento parlamenti, o milleduecento camere!

Il ragionamento dei due sovrani di Patiala e di Burdwan, sia a Londra che a Ginevra, è stato lo stesso: «Se l'Inghilterra non si decide ad un governo forte in India, l'India è perduta per l'Inghilterra. Parlamentarismo e concessioni sono prove, agli occhi di tutti gl'indiani, mussulmani o no, di mancanza di forza ed i principi non potranno resistere alla forza travolgente delle cose. E da debolezza a debolezza, il giorno che l'Inghilterra avrà abbandonato il governo dell'India, l'India diverrà tutta o rossa (da Mosca), o gialla (da Nanchino). L'India non può governarsi da sè e se rossa o gialla, sarà il nuovo punto di accerchiamento per la lotta tremenda, di vita o di morte, contro l'Europa.

Una questione di vita

Le parole di Sua Eccellenza, in verità, mi avevano un po' turbata, per quanto, debolissima in conoscenze politiche, il seguirlo precisamente nel suo discorso, senza distrarmi, sia stato il mezzo migliore per dimenticare il mio turbamento.

Ed io ho pensato che come tutte le vie portano a Roma, anche moltissime portano al Fascismo. Anche per coloro che non sono italiani, anche per coloro che non lo conoscono col suo vero nome.

Il processo contro il capo comunista

che sposò centocinquanta donne

ROMA, 26

Si è iniziato a Mosca — informa la agenzia *La Recentissima* — un processo sensazionale a carico di uno dei capi comunisti, Schwarz, il quale si è ammogliato non meno di 150 volte durante la rivoluzione e che è stato accusato di poligamia.

Lo Schwarz visse un certo tempo a Ginevra con Trotzky e Lenin, dei quali era l'uomo di fiducia, e ritornò in Russia nell'aprile 1917, prese parte alla rivoluzione dell'ottobre e ottenne allora un posto importante nel Governo comunista. Forte della sua eminente carica, lo Schwarz, più che occuparsi dell'amministrazione bolscevica, si diede a sposare pro forma delle donne e delle fanciulle di tutte le classi della società, che abbandonava regolarmente dopo poco tempo di convivenza. Con l'aiuto degli amici che contava nella «Ceka», egli si forniva dei nomi e degli indirizzi delle signorine dell'aristocrazia, i cui genitori dovevano essere accusati come nemici del regime. Si presentava e offriva i suoi servigi come intermediario, dichiarandosi pronto a sposare la fanciulla prescelta, per una certa somma pagabile sia in denaro contante sia in gioielli, poichè, egli dichiarava, la sua qualità di genero gli avrebbe permesso di impedire l'arresto dei suoceri accusati. Sembra che effettivamente lo Schwarz abbia salvato con tale espediente numerose famiglie aristocratiche.

I suoi matrimoni sono avvenuti in quasi tutte le principali città della Russia. Non appena abbandonata una moglie, lo Schwarz si recava in un'altra città, dichiarava all'ufficio matrimoni — e questo conformemente alla legge russa — che divorziava dalla sua ultima moglie e passava allegramente a nuove nozze.

Attualmente 64 mogli dello Schwarz reclamano il pagamento di una pensione alimentare per il figlio nato dal loro regolare matrimonio

L'interesse ungherese per l'O. N. Balilla

BUDAPEST, 26

L'on. Eugenio de Karafiath, deputato ungherese, presidente del Consiglio di educazione fisica, rendendosi interprete del vivo interesse che suscitano in tutta l'Ungheria l'organizzazione, gli scopi e i risultati raggiunti dall'Opera Nazionale Balilla, ha curato la traduzione ungherese delle norme legislative e regolamentari riguardanti l'Opera stessa e l'inquadramento degli Avanguardisti.

Le fandonie del fuoruscito Nitti

sulla situazione interna italiana

ROMA, 26

L'*Impero* riporta una intervista che il traditore Nitti ha dato al giornale agrario comunista bulgaro *Pladue*, e commenta: Questa intervista dovrebbe essere diffusa con l'affissione in tutti i comuni del Regno, perchè tutti gli italiani potessero constatare di quali basse menzogne si serve il fuoruscito tipo per diffamare la sua terra natia. Nitti pensa forse che il Regime censuri la sua prosa. Niente affatto! La pubblichiamo integralmente a sua vergogna eterna! Intanto è bene che si ricordi che il signor Nitti, nei giorni della Marcia su Roma, si gettò ai piedi di Mussolini per avere salva la vita e che promise solennemente di comportarsi da buon cittadino. Come sempre, mantiene la parola! Ed ecco cosa ha saputo dire fra l'altro il vile Cagoia:

— Il Fascismo disorganizza economicamente l'Italia — ha risposto Nitti al giornalista. — Oggi la situazione finanziaria è assai grave, ma ancor più grave è la situazione economica. I documenti ufficiali non sono chiari, ma tuttavia da questi si comprende che il deficit del bilancio dello Stato aumenta continuamente, gli introiti delle imposte diminuiscono ogni giorno ed il credito è assai compromesso; il bilancio commerciale peggiora di giorno in giorno e la produzione diminuisce. In Italia vi sono più fallimenti che in ogni altro paese del mondo. La valorizzazione della lira ad un livello artificiale fu un grave errore; essa non corrisponde alla realtà e perciò ha suscitato disordini nell'agricoltura ed ha colpito l'industria. I comuni sotto il Regime fascista hanno aumentato i loro debiti. Senza libertà non vi è un buon Governo, e soprattutto una buona finanza.

— La stampa italiana assicura che il mondo intero si avvicina al Fascismo. Crede lei che l'Europa diventerà fascista?

— La fascistizzazione dell'Europa? Volete drie: il disordine dell' Europa? Io non credo. Il bolscevismo ed il Fascismo sono due fenomeni del dopoguerra. Le guerre provocano sempre o delle rivoluzioni o delle reazioni o tutte due insieme. Io ho sempre creduto che dopo la guerra sarebbero sopravvenuti gravi disordini. Il Fascismo non ha alcun ideale, è un fenomeno di disordine morale. Oggi esiste dunque una reazione la quale solleva movimenti rivoluzionari. Il Fascismo non è l'avvenire, è il passato. Esso è il '400 italiano con tutti i suoi vizi, senza però il suo splendore artistico. Anche i cattivi prodotti si possono esportare, ma il Fascismo non è un fenomeno d'esportazione.

Per quanto si riferisce ai Balcani, la migliore politica sarebbe quella di capire che essi sono destinati ai popoli balcanici e che ogni ingerenza solleverebbe una reazione. La miglior cosa sarebbe quella di formare delle grandi alleanze economiche che preparino durevoli accordi politici. Perchè invece delle lotte attuali non si stringe una buona volta una lega doganale, uno «zollverein» fra l'Italia e la Jugoslavia? Una simile unione non verrebbe estesa anche agli altri Stati eredi dell'Austria e alla Bulgaria?

Il programma del Segretario del Partito

per l'educazione musicale dei lavoratori

ROMA, 26

(*Matteo Incagliati*) Il «Dopolavoro» non poteva fare a meno d'includere nel suo programma la musica. Il programma ch'esso ha ideato è ormai nel suo pieno sviluppo. Pareva che lo sport dovesse assommare in sè tutta l'azione educativa e istruttiva del «Dopolavoro», ed ecco, con quella intuizione geniale con cui questo programma va svolgendosi, e della quale S. E. Turati ha fornito così chiare e significative prove, la musica assurgere ben in alto perchè quanti sono inscritti alla giovane e già gagliarda istituzione, possano sentire e apprezzare il godimento spirituale di una così alta manifestazione d'arte.

Per la ricreazione dello spirito

Certo fu ottima ispirazione quella di dare largo, concreto e razionale sviluppo agli esercizi dello sport. Non si comprende nella nazione fascista una gioventù fiacca e indolente. «Mens sana in corpore sano.....».

Adesso che lo sport appassiona tutte le classi sociali, e in ogni stadio una vera moltitudine, in altri tempi da ben più leggiadri.... ludi attratta e distratta, si esalta per le prove di ardimento e di forza, senza le quali la razza è predestinata a infiacchirsi e a morire, anzi a scomparire, — si è pensato un po' anche a non disinteressarsi della «mente» se, come si vuole, ha da esser «sana». E su di questa quale speculazione migliore e più intuitiva della musica è capace di esercitare quella benefica influenza, per cui alla ricreazione dello spirito si associa la conoscenza e la istruzione di quei tesori ideali di cui mena vanto il patrimonio ideale di nostra gente?

Senza essere sorretti e animati da una fede, dalla fede di «bonificare», l'Italia attraverso un'opera tenace e progressiva perchè lo spirito non sia più asservito alle basse e volgari esercitazioni verbali di una volta, tra grida scomposte e sbandieramenti di cenci in tinta pavonazza — molto rumore per nulla — non sarebbe stato possibile preoccuparsi e occuparsi della musica, ai fini della ricreazione culturale dei Dopolavoristi.

Sì, durante la baraonda dell'epoca socialistoide, — assente il Governo, con la paura fra le gambe la classe dirigente, complice la viltà di tanta gente — della musica, a dilettazione popolaresca, se ne fece, ma quale musica! Non risuonava per essa che l'«Inno del lavoro» per sollecitare le più turpi passioni del più riprovevole egoismo. Musica, sì, ma quella musica — e Iddio abbia in grazia chi attentò alla probità del pentagramma! — non altra che una musica ingannatrice e profanatrice, perchè la fantasia del popolo rimanesse bendata e la speculazione mentale s'incapricciasse a veder fiorire — quando? dove? — la terra promessa di una felicità falsa e bugiarda, adulatrice e ingannatrice.

La circolare di S. E. Turati

Che prepara dunque il «Dopolavoro» perchè la musica prenda posto degno tra le sue iniziative?

Ecco qua: bastò che la «Società Italiana per la propaganda Musicale», con sede in Roma, in conformità di uno dei capisaldi del suo programma, per una proficua, alacre e intelligente opera di educazione musicale in tutta Italia, si rivolgesse alle alte gerarchie del Partito Fascista, mettendo a disposizione tutti i mezzi della propria organizzazione, perchè quelle finalità trovassero favorevole accoglienza.

Detto fatto, com'è consuetudine delle organizzazioni fasciste, si strinsero subito accordi tra la su citata Società e la Direzione centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e, senz'altro, si addivenne alla stipulazione di una apposita convenzione per l'organizzazione di concerti in tutta Italia.

Auspici questi accordi, S. E. Turati annunciava, in una circolare a tutti i Presidenti dell'O.N. D. provinciali che «nell'intento di sviluppare la cultura musicale dei lavoratori italiani mediante una ben intesa educazione attuata attraverso serie di concerti sia, possibilmente orchestrali, sia da camera, vocali e strumentali, con esecuzioni di musica classica e moderna affidate a celebrati artisti solisti, ha potuto in questi giorni stabilire una speciale convenzione con la «Società Italiana per la Propaganda Musicale», con sede in Roma, via della Purificazione, n. 8».

La circolare aggiunge:

«In base a detta convenzione la Società Italiana per la Propaganda Musicale si mette a disposizione della nostra Opera Nazionale Dopolavoro per organizzare nelle varie città, più grandi, apposite serie di concerti, come sopra è accennato, per una metodica educazione artistico-musicale degli iscritti al Dopolavoro. E' ugualmente a disposizione, e ad essa direttamente i Signori Presidenti del «Dopolavoro Provinciali» potranno rivolgersi, per collaborare all'organizzazione di eventuali manifestazioni musicali d'eccezione che si volessero dare nelle varie città d'Italia, a cura della nostra Opera Nazionale».

Iniziativa in pieno sviluppo

La circolare precisa infine le istruzioni «per attuare questo vasto programma che richiede una ben preordinata disciplina di mezzi» e annuncia che «d'accordo anche con la Regia Accademia di S. Cecilia, l'«Opera Nazionale Dopolavoro» provvederà intanto a studiare la forma più idonea di appoggio e cooperazione da parte della nostra Opera Nazionale per giri di concerti dell'Orchestra dell'Augusteo, diretti dall'illustre maestro Molinari, che così grandemente onora l'arte italiana in Patria e all'Estero».

La circolare di S. E. Turati s'illustra da sè, tanto essa è lucida e significativa.

Ma non sarà inutile, ai margini di essa, aggiungere qualche nota di cronaca.

La circolare accenna ai concerti dell'«Augusteo». E i concerti vi saranno. Ora nessuno potrà disconoscere l'importanza di questo eccezionale avvenimento, al quale parteciperanno i dopolavoristi nelle città dove avranno luogo i concerti della grande orchestra sinfonica.

Ciò che conta, per adesso, è constatare che l'«Opera Nazionale Dopolavoro», con questa nuova iniziativa ha ben meritato di quella fiducia che del resto sin dall'inizio della sua alacre e geniale attività non le venne meno, da parte delle classi lavoratrici italiane.

Una iniziativa come questa per la maggiore e migliore educazione e istruzione delle masse, e ad un tempo per la ricreazione spirituale e per il godimento estetico, è ormai in pieno sviluppo.

E bisogna esserne grati ad Augusto Turati, così sensibile — e non a chiacchiere — della elevazione morale del popolo. Anche il «Dopolavoro» dura e cammina...

Un concorso con 10.000 lire di premi

per i migliori articoli sulle colonie

ROMA, 26

L'Ente autonomo Fiera campionaria di Tripoli annunzia di avere istituito un premio denominato «Fiera di Tripoli» di lire 10.000 da ripartirsi attraverso un concorso fra i migliori articoli o serie di articoli pubblicati da giornali quotidiani e scritti da giornalisti professionisti regolarmente iscritti al Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, riguardanti la valorizzazione delle colonie italiane e la necessità della loro conoscenza economica e turistica. Il concorso è dotato dei seguenti premi: un primo premio di lire 5000, un secondo di lire 2500, un terzo di lire 1500 ed un quarto di lire 1000. Ai premi sopra elencati sarà accompagnata una medaglia commemorativa recante l'indicazione — Premio Fiera Tripoli 1929 — ed un diploma che attesterà dell'avvenuta aggiudicazione del premio. Un premio unico, consistente in una grande medaglia d'oro, verrà aggiudicato al migliore articolo comparso su quotidiani italiani od esteri, dovuto ad un giornalista straniero.

A far parte della Commissione giudicatrice sono stati invitati i signori: gr. uff. Maurizio Rava, presidente; on. Ermanno Amicucci, on. Roberto Cantalupo, comm. Alessandro Chiavolini, on. Lando Ferretti, comm. Alessandro Melchiori, avv. Francesco Tombari, segretario. A parità di merito il premio sarà aggiudicato allo scrittore che avrà presentato il maggior numero di articoli. La relazione del concorso sarà pubblicata per le stampe. Il concorso cui il Governatorato di Tripoli ha concesso il suo patrocinio ha lo scopo di diffondere la conoscenza delle nostre colonie, di suscitare in tutti i ceti la volontà e l'interesse di visitarle, di studiare i problemi, di considerarne le risorse, di illustrarne gli aspetti fisici, le opere, le tradizioni ed i costumi caratteristici e quello di fare apprezzare degnamente la prova di capacità politica e tecnica che la nuova Italia ha dato

117 morti violente negli Stati Uniti

durante le feste natalizie

NEW YORK, 26

Le statistiche finora pubblicate indicano non meno di 117 casi di morte violenta negli Stati Uniti durante le feste natalizie. Si teme che a statistiche complete questi casi raggiungeranno il numero di duecento. Casi di morte dovuti a incidenti d'automobile e di tram, ecc., ammontano finora a 107. (*United Press*).

Una memorabile serata alla Scala

La celebrazione toscaniniana

MILANO, 26

Veramente solenne è riuscita la celebrazione del trentesimo anniversario della prima apparizione di Arturo Toscanini come direttore d'opera al teatro della Scala, avvenuta con i «Maestri Cantori» il 26 dicembre 1898.

Questa sera nel nostro massimo teatro si rappresentavano appunto i «Maestri Cantori». Per questa solenne, festosa ricorrenza, il nostro pubblico migliore ha detto al glorioso maestro tutta la sua appassionata ammirazione per la mirabile opera di artista ed anche di educatore compiuta in una lunga serie d'anni e la gratitudine per il posto eminentissimo nel quale ha saputo tenere la più grande ed illustre scena italiana affidata alla sua direzione.

Da ogni parte d'Italia, da molte città dell'estero, erano giunte richieste di posti per questa serata che si può annoverare fra le memorabili del teatro. A riprova dell'entusiasmo col quale è stata accolta dalla cittadinanza l'idea di offrire al maestro Toscanini una prova tangibile e di carattere permanente dell'ammirazione e dell'affetto onde è circondato, diremo che la sottoscrizione iniziata per la fondazione di un istituto di beneficenza a favore delle famiglie dei dipendenti dello Scala da intitolare ad Arturo Toscanini si è chiusa in modo trionfale, superando le 600.000 lire di incasso con oltre tremila sottoscrittori. Fra questi, oltre a quelle di tutti i compositori, direttori d' orchestra e artisti più in vista, sono da notare i contributi personali del Duce, del Duca e della Duchessa d'Aosta, del Conte di Torino e del Duca di Bergamo, di Arnaldo Mussolini e di Augusto Turati.

Per questa solenne e festosa ricorrenza, la vasta sala del Piermarini, meravigliosamente scintillante di luci, presentava un aspetto imponente e un pubblico elegantissimo e sceltissimo. Nei palchi dei Principi di Casa Reale si notavano il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Principe Konrad di Baviera con la consorte Bona di Savoia e la Principessa Maria Adelaide. Erano pure presenti il ministro Belluzzo, il prefetto, il questore e quasi tutte le autorità e personalità cittadine.

Alle 21 precise, quando Arturo Toscanini salì sul podio, il pubblico scattò in piedi, improvvisandogli una grandiosa dimostrazione. Il festeggiato apparve veramente commosso da tanta spontaneità. La dimostrazione entusiastica durò a lungo e si rinnovò alla fine di ogni atto ed anche più calorosa alla fine dello spettacolo.

L'inaugurazione della stagione lirica

al Teatro Reale dell'Opera

ROMA, 26

Questa sera al Teatro Reale dell'Opera, con la «Norma» di Bellini, è stata ufficialmente inaugurata la stagione lirica. Il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti. Fra i palchi di primo ordine notati gentiluomini e dame. Tra le autorità il Governatore di Roma, Principe Boncompagni Ludovisi, il sen. Tittoni, l'on. Pennavaria, l'on. Acerbo e molti altri. Il corpo diplomatico era quasi al completo. Sotto la pensilina dell'ingresso riservato alla famiglia reale prestavano servizio carabinieri e metropolitani in alta uniforme. Magnifiche piante e fiori erano disposti lungo lo scalone.

Alle 21 precise nel palco reale, sfolgorante di luci, appaiono i Sovrani. Il Re è in frack, la Regina indossa una toilette da sera, oscura. Con i Reali è la Principessa Giovanna con un magnifico abito chiaro. Con calorosi applausi, che si protraggono per alcuni minuti, viene salutato l'ingresso dei Sovrani, mentre l'orchestra intona la Marcia Reale. Ristabilitosi il silenzio si leva il sipario e lo spettacolo ha inizio. L'esecuzione da parte di Claudio Muzio, Luigi Bertagna, del tenore Pedro Mirasol e del basso Nazzareno De Angelis è stata ottima. Dopo la fine del terzo atto i Sovrani hanno lasciato il teatro, salutati da lunghi applausi e dalle note della Marcia Reale. Ammiratissima la messa in scena. Gli interpreti e il maestro Marinuzzi, direttore d'orchestra e concertatore dell'opera, sono stati chiamati più volte alla ribalta.

Il Credito Fiumano in liquidazione

FIUME, 26

Il Credito Fiumano S. A., in seguito alla deliberazione del suo consiglio di amministrazione, va con domani in liquidazione. Le operazioni di liquidazione sono assunte dalla Cassa di Risparmio di Fiume, la quale, data la situazione attiva del Credito Fiumano e il valore delle sue disponibilità, effettua la liquidazione al cento per cento.

Scompare così un vecchio istituto, creato da italiani di Fiume nel periodo prebellico per contrapporre un argine nazionale all'invadenza dei capitali stranieri. Il Credito Fiumano ha operato sempre con spirito di alta italianità e di schietto patriottismo poichè la sua attività è stata ispirata alla conservazione e alla tutela del patrimonio economico nazionale di Fiume.

Il vice-podestà di Verona

morto in un incidente automobilistico

VERONA, 26

Si è sparsa nel pomeriggio in città la notizia della tragica morte del vicepodestà di Verona dott. Luigi Bertoli, di 36 anni, destando unanime senso di cordoglio. Il dott. Bertoli, che ricopriva a Verona numerosissime cariche, era partito stamane con la sua piccola automobile diretto ad Erbè dove ha una grande e fiorente tenuta che egli conduce direttamente. All'incrocio delle strade di Vigaslio e Isola della Scala sopraggiungeva un camion di tale Rossini di Isola della Scala.

Il Bertoli tentò di sorpassarlo ma non vi riuscì e il camion picchiò contro la ruota posteriore della piccola vettura, la quale girò su sè stessa violentemente. Il Bertoli, dopo aver battuto il petto contro il volante, fracassandosi alcune costole, è stato sbalzato fuori. Raccolto e caricato sulla sua stessa macchina è stato quindi trasportato all'ospedale di Isola della Scala, ma lungo il tragitto spirava.

Le offerte a favore dell'Erario

ROMA, 26

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni 22 e 23 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte in titoli:

Per l'importo di lire 20.000: Società anonima italiana assicurazione contro gli incendi di Milano. Per l'importo di lire 5000: Impresa lavori Catania. Per l'importo di lire 3000 ciascuno: Gabardi Biagio, Società Verba e dipendente personale di Novara. Per l'importo di lire 2300: Comune di Monteriggioni. Per lo importo di lire 2000: Clerici Bagozzi Battista. Per l'importo di lire 1800: Organismi sindacali fascisti della provincia di Siena.

Per l'importo di lire 1000 ciascuno: Piana Giovanni, Cuocolo Gustavo, Consiglio provinciale dell'Economia di Bergamo, Ferrarini Leopoldo, Sindacato provinciale notai di Parma, Società An. Attilio Fumagalli di Milano, Ditta Ugo Donà e C. di Lonigo. Per l'importo di lire 600 ciascuno: Perugia Arturo, Seveso Alfredo, Camicie nere del Fascio di Murazzo. Per l'importo di lire 500 ciascuno: Cooperativa porta bagagli di Firenze, Società italiana Estratti concianti e coloranti di Villafranca Lunigiana, Dellobù Luigi, Dalmasso Laurenzio, Tosca Artidoro, Moto Club Trentino, N. N. di Lagosta, Sibellù Di Lorenzo, componenti Associazione dei carabinieri in congedo di Bari, Ferrari Daniele, Ditta Ostini e Crespi di Milano.

Per l'importo di lire 400 ciascuno: Ditta Carlo Gelli e F. da Collesalvetti, Bottazzi Filippo, Ferretti Ferruccio, Canepelle Emanuele, Carnier Odorico. Per l'importo di lire 300 ciascuno: Strina Cesare, Trevisanato Umberto, Bandini Moretti, Edda Lazzoni, Angelini Luigi, Ramaccini Giuseppe, personale uffici finanziari di Agrigento e della dogana di Porto Empedocle, Fascio di Villa Ronco. Per l'importo di lire 200 ciascuno: Brizi Attilio, Rizzetto Antonio, Forcella Giuseppe, Belmondo Giuseppa, Rossetti Garibaldi, N. N. da Cuneo, Lombardo Placido, Leone Ettore, Zei Italo, Caugi Alfredo, Parri Telemaco, Freschi Giuseppe, Fascio di Costacciaro, Buffoni Camillo, Racheli Prelati, Roso Pietro, Desutti Antonio, Ress Gino, Mancinelli Giulio ed Emilietta, Sangaletti Antonio, Cusma Attilio.

Per l'importo di lire 100 ciascuno: Cassa agraria di Castellaneta, Palmisano Grazia e Francesco, Caccianini Giovanni, Majorano Francesco, Eufemi Enrico, Clerici Michele, Benvenuti Lodovico, Politi Luigi, Gaspari Tommaso.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

Il trotto a San Siro

MILANO, 26

Ecco i risultati della 18.a giornata delle corse al trotto a San Siro:

Premio Macherio: 1) «Numa» in 3'8'' e 5 decimi; 2) «Dorè»; 3) «Carlotta Jockey». Tot.: 39 - 9.50 - 7 - 15.

Premio Vicenza: 1) «Lucullus» in 2'55'' e 5 decimi; 2) «Fregoli»; 3) «Paraszt». Tot.: 13 - 7 - 8.50.

Premio Bersaglio: 1) «Zombretto» in 2'4'' e 6 decimi; 2) «Rissa»; 3) «Cincinnato». Tot.: 22 - 8.50 - 9.50.

Premio Olona: 1) «Petz» in 3'44'' e 9 decimi; 2) «Nadena Guy»; 3) «Doctor White». Tot.: 20.50 - 7.50 - 8 - 12.

Premio Santo Stefano: 1) «Esule» in 2'53'' e 5 decimi; 2) «Malacoda»; 3) Giorgia Worthy». Tot.: 9.50 - 8 - 16.

Premio Piave: 1) «Paola» in 2'25''; 2) «Hispano»; 3) «Bimbo». Tot.: 23 - 8.50 - 8 - 9.

MALE E RIMEDIO

Quante volte il vostro bambino è capriccioso, bizzoso, svogliato, indisposto!

Vi siete voi mamme comandate perchè? Avete voi cercata e trovata la causa vera di quell'insolito malumore, di quel malstare del vostro bambino?

Ebbene 99 volte su cento l'origine dei malesseri dei bambini, dei fanciulli e dei ragazzi risiede nell'intestino.

Sono *i vermi*, questi fastidiosi e anche pericolosi parassiti che si annidano nell'intestino e pongono più di una volta a serio repentaglio la salute.

Ai primi sintomi, al loro primo apparire è indispensabile combattere, distruggere, eliminare per sempre i *vermi*.

Il cioccolatino vermifugo ARRIBA è un medicinale scientificamente ritrovato. *Un potente distruttore dei vermi.*

Il suo effetto è rapido e completo. Ha profumo e sapore delizioso. Ha la forma di un sottile e invogliante cioccolatino. Il bimbo non si accorge certamente di gustare... una salutare e radicale medicina. Ma bisogna che voi mamme, al vostro farmacista chiediate ARRIBA e *insistiate su questo nome*, perchè vi sia proprio venduto l'ARRIBA nella bustina verde.

Il cioccolatino porta impressa l'effige della *Madonna della salute*. Il suo nome e marchio sono protetti dalla legge contro le possibili contraffazioni. *Lo trovate in tutte le farmacie.*

Soltanto l'ARRIBA *vi dà garanzia di reale giovamento.* Non lasciatevi fuorviare, insistete sul nome: ARRIBA. L'ARRIBA si vende in due tipi diversi, *di uguale aspetto* ma in bustine di diverso colore e cioè: in bustine *verdi* il cioccolatino ARRIBA *vermifugo* al prezzo di L. 1.-; in bustine *rosse* il cioccolatino ARRIBA soltanto *purgativo* al prezzo di Lire 0,50.

ÖHLER

LIQUIDAZIONE

DI TUTTE LE CONFEZIONI INVERNALI E PELLICCERIE DA SIGNORA.

I prezzi sono talmente ridotti che ogni acquisto rappresenta un ottimo affare per l'acquirente. Per convincervi, osservate l'esposizione nelle vetrine.

La **SOCIETA' TELEFONICA DELLE VENEZIE** esonera dal concorso spese impianto i nuovi abbonati fino al **10 Gennaio 1929.**

PRENOTATEVI!

Le installazioni seguiranno l'ordine delle prenotazioni

CEDROFORM

pastiglie disinfettanti della bocca e della gola, in tutte le forme di angina, laringite, ecc. ecc.

Tubetti L. 2.50 Flac. grande L. 5.50

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

CRONACA DELLA CITTÀ

La dote secondo il Codice civile patrio

(Dott. Carlo Artico). Uno degli istituti della massima importanza, che troverà certamente anche fra noi larga diffusione, come nelle vecchie province, è l'istituto della dote.

Le cautele e le garanzie che il Codice patrio accorda alla dote danno giustamente pieno affidamento che questo istituto, finora trascurato in queste province per le deficenze del Codice ex austriaco, trovi invece attraverso il nuovo Codice il suo giusto e meritato posto nella vita civile.

In queste province quanto si vorrebbe costituire in dote, si dà di solito così, alla mano, senza alcuna formalità e talvolta anche senza ricevuta ai due sposi, i quali ne fanno l'uso che credono senza alcun controllo.

Ognuno vede come un tale sistema possa riuscire talvolta deleterio all'economia della famiglia, e non sono rari i casi che la moglie, per salvare il marito da rovesci di fortuna, gli consegni, spesso inutilmente, tutto quanto possiede, mettendo seriamente in forse l'avvenire proprio, dei figli e dello stesso marito.

L'istituto della dote ha quindi, oltre che una ragione economica e materiale, un fondamento altamente morale per l'integrità e la saldezza della famiglia.

Il matrimonio quindi non è soltanto un atto dello stato civile, col quale si crea un vincolo personale, ma è pure un contratto patrimoniale.

Infatti, quando in occasione di un matrimonio i futuri sposi intendono regolare con delle convenzioni i loro rapporti patrimoniali, tali convenzioni, alle quali appartiene appunto la dote, si chiamano genericamente contratti di matrimonio.

Il contratto di matrimonio, quindi, in senso generico, è la convenzione con la quale i futuri sposi regolano i loro rapporti relativamente ai loro beni.

Ne segue logicamente che il contratto di matrimonio per avere validità ed esecuzione, deve essere seguito dall'atto civile del matrimonio di cui segue le sorti.

Prima di trattare del contratto di matrimonio mi preme naturalmente osservare che esso non è obbligatorio, ma prudenziale, e che gli sposi possono benissimo nulla convenire in merito ai loro beni e mantenere ciascuno separata la propria sostanza e quindi non occorre alcun contratto.

Col regime dell'assoluta separazione, la moglie ritiene il dominio, l'amministrazione e il godimento dei propri beni.

Tali beni (per distinguerli dai dotali, cioè da quelli che la moglie porta espressamente in dote), si chiamano stradotali o parafernali e sono appunto tutti i beni che non sono stati costituiti in dote.

Sui beni stradotali o parafernali il marito non ha alcun diritto; può amministrarli soltanto se munito di mandato (procura) conferitogli dalla moglie, nel qual caso le deve rendere conto come qualunque altro procuratore.

Nonostante tale separazione di beni rimane sempre fermo l'obbligo degli sposi di concorrere a sostenere i pesi del matrimonio e l'obbligo reciproco degli alimenti, essendo tali obblighi insiti nella natura del vincolo matrimoniale e quindi del tutto indipendenti dal fatto se ci sia o no una costituzione di dote.

Come ho detto più sopra, la convenzione dei futuri coniugi in merito ai loro rapporti patrimoniali si chiama

Contratto di matrimonio

Il Codice patrio conosce soltanto due specie di contratti di matrimonio: la dote e la comunione dei beni, i quali sono regolati da norme comuni e da norme speciali.

Le norme comuni e generiche sono inderogabili e non possono venir alterate da patti.

I contratti di matrimonio e così pure eventuali mutazioni degli stessi devono, sotto pena di nullità, essere stipulati per atto pubblico avanti notaio e prima del matrimonio.

Le convenzioni matrimoniali di qualunque specie non possono cangiarsi in verun modo dopo la celebrazione del matrimonio.

E' libero agli sposi di stipulare nel contratto di matrimonio qualsiasi lecita convenzione; non possono però derogare nè ai diritti che appartengono al capo della famiglia, nè a quelli attribuiti ai coniugi dalla legge, nè possono le convenzioni essere contrarie alla legge, all'ordine pubblico o al buon costume, nè contenere alcuna pattuizione o rinuncia che tenda a mutare l'ordine legale delle successioni.

Il contratto di matrimonio deve essere fatto prima dell'atto civile del matrimonio, giusta un principio assoluto sul quale si imperniano tutti i rapporti patrimoniali dei coniugi, che cioè, i coniugi durante il matrimonio non possono farsi l'uno all'altro alcuna liberalità o donazione, che sarebbe completamente nulla, a differenza del Codice austriaco che permetteva invece la donazione fra coniugi.

Il concetto della invalidità di qualsiasi donazione fra coniugi è così rigido che la donazione sarebbe nulla anche se mascherata da altro contratto, p. e. compravendita.

Si capisce che nessuno vieta ai coniugi di stipulare fra loro compravendite o altri contratti onerosi, ma ove per mancanza di corrispettivo o altre circostanze di fatto risultasse che tali atti sono stati fatti fittiziamente per nascondere una donazione, gli stessi sarebbero nulli, come sarebbe anche nullo l'acquisto che per proprio conto facesse p. e. uno dei coniugi con denaro avuto in regalo dall'altro.

Lo stesso dicasi quando si voglia arrivare allo scopo per mezzo di interposta persona, come, p. e., se uno dei coniugi donasse una cosa ad un terzo affinchè questi la doni a sua volta all'altro coniuge.

La nullità delle donazioni fra coniugi è quindi, come si vede, insanabile ed assoluta e la donazione stessa, sotto qualsiasi forma avvenuta, può essere impugnata da chiunque abbia interesse, anche dai coniugi stessi.

La ragione per la quale il Codice patrio giustamente vieta e colpisce di nullità donazioni fra coniugi, è quella di impedire che per ragioni di affetto o di pressioni un coniuge si privi o diminuisca il proprio patrimonio a favore dell'altro, con grave pregiudizio dell'istituto della famiglia.

Il legislatore italiano vuole dunque che il patrimonio dei coniugi non vada dilapidato e sperperato o consumato inconsultamente, ma che rimanga possibilmente intatto a garanzia della famiglia e appunto per ciò ha circondato il contratto di matrimonio e in ispecie la dote di tutte le cautele possibili.

Sta bene sapersi che il contratto di matrimonio può essere stipulato anche da minori senza bisogno dell'autorizzazione giudiziaria, purchè detti minori sieno capaci di contrarre matrimonio e purchè sieno assistiti dalle persone il cui consenso è necessario per la validità del matrimonio.

La dote

Come già sopra detto, il contratto di dote è il contratto matrimoniale più diffuso non solo per la sua maggior semplicità, ma anche per il suo carattere prettamente italico, derivando esso dal diritto romano, mentre la comunione di beni proviene dal diritto germanico.

Che cosa è la dote? La dote secondo il Codice, consiste in quei beni che la moglie od altri per essa apporta espressamente a questo titolo al marito per sostenere i pesi del matrimonio.

Per il principio del divieto di liberalità fra coniugi, la dote non si può nè costituire, nè aumentare «dai coniugi» durante il matrimonio; terze persone invece possono farlo perchè in tal caso farebbero una donazione, ciò che i coniugi come abbiamo visto, non possono farsi.

La dote può essere costituita o personalmente dalla donna oppure può essere costituita alla donna dai genitori e in genere da terzi, parenti o non parenti e quindi anche dallo stesso futuro marito.

La dote può consistere in qualsiasi cosa o diritto, mobile o immobile, può comprendere in tutto o in parte i beni presenti o futuri della donna oppure uno o più oggetti determinati.

La costituzione di dote come atto principale può contenere anche delle convenzioni speciali accessorie, che come sopra detto, sono tutte permesse.

I Codice regola soltanto due di questi patti speciali, cioè il lucro dotale e lo spillatico.

Il lucro dotale

Il lucro dotale è un patto giusta il quale i coniugi nel contratto di matrimonio, contemporaneamente e a vantaggio reciproco dei coniugi stessi, convengono un lucro sull'ammontare della dote in favore del coniuge sopravvivente.

Il lucro si devolve in proprietà al coniuge sopravvivente se non vi sono discendenti del coniuge premorto, e nel caso contrario in semplice usufrutto, salvo patto contrario.

Spillatico

Come vedremo in seguito, i frutti della dote spettano al marito.

Tuttavia si può convenire nel contratto di matrimonio che la moglie riceverà annualmente, sopra semplice sua quietanza, una parte delle rendite dotali per le sue spese minute e per i bisogni della sua persona.

Tale patto si chiama appunto spillatico.

Diritti del marito sulla dote

La dote di regola rimane di proprietà della moglie e il vincolo dotale dovrà risultare tanto nei pubblici libri ipotecari o tavolari se trattasi di immobili o altro diritto reale, quanto dai titoli stessi se trattasi di carte di valore.

Vi sono dei casi in cui la dote può divenire proprietà del marito, il quale quindi ne rimane debitore ma ciò in pratica viene evitato per comprensibili ragioni di opportunità.

Al solo marito spetta l'amministrazione della dote e quindi il diritto di riscuotere i frutti e gli interessi che divengono sua esclusiva proprietà senza obbligo di resa di conto, salvo naturalmente l'obbligo di mantenere corrispondentemente la famiglia.

Qualora nell'atto di costituzione di dote non ne sia stato dispensato, il marito è tenuto a dar cauzione per la dote che riceve e a garanzia della dote e degli eventuali lucri dotali spetta alla moglie l'ipoteca legale sui beni del marito.

Inalienabilità della dote

Come abbiamo visto fin qui, il legislatore ha voluto tanto nella forma quanto nella sostanza, identificare e individuare nel modo più assoluto la dote, cioè i beni che la donna od altri per essa apporta al marito soltanto ed esclusivamente per sostenere i pesi del matrimonio.

Reso in tal modo possibile distinguere in modo ben chiaro e inconfondibile i beni portati in dote, il Codice sancisce il fondamentale principio che regge e garantisce tutto l'istituto della dote, cioè il principio di massima della inalienabilità e intangibilità della dote.

Tale principio soffre soltanto una eccezione: la dote cioè può essere alienata o ipotecata se nel contratto di matrimonio ne è stata permessa l'alienazione o l'ipoteca.

Certo questo caso si verificherà, come effettivamente si verifica molto di rado e soltanto per ragioni del tutto speciali e personali e sotto determinate garanzie da parte del marito.

All'infuori di questo caso non si possono durante il matrimonio alienare od obbligare a favore di chicchessia la dote nè le ragioni dotali della moglie, non si possono neppure ridurre o restringere le ragioni medesime, se non col consenso del marito e della moglie e mediante decreto del Tribunale Civile che può darne l'autorizzazione nei soli casi di necessità od utilità evidente.

Qualora però per ragioni di necessità o di utilità evidente si verifichi il caso di cui sopra, tutto ciò che viene ricavato dalla operazione fatta col bene dotale deve essere reimpiegato agli scopi dotali. P. e.: Se viene autorizzata la permuta dell'immobile dotale, quello ricevuto in permuta diviene dotale e il vincolo dotale dovrà figurare nei pubblici libri; così pure diventa dotale un eventuale avanzo del prezzo; se invece viene, sempre per ragioni di necessità od evidente utilità autorizzata la vendita di un immobile dotale, il prezzo ricavato dovrà venir reimpiegato come dote e trasformato p. e. in titoli di Stato che saranno muniti del vincolo dotale.

Per tal modo come si vede, la dote pur cambiando oggetto, rimane però come valore e come sostanza assolutamente inalterata.

Quando però il Tribunale autorizza l'alienazione della dote salvo il reimpiego, sarebbe sommamente imprudente se le relative operazioni venissero affidate ai due coniugi o al marito o ad altre persone.

Perciò altra cautela per tutelare la dote è quella che il Tribunale delega ed affida le relative operzaioni della alienazione e del reimpiego soltanto ed esclusivamente al notaio, il quale solo, quale pubblico ufficiale e depositario della pubblica fede, può garantire la esatta e scrupolosa esecuzione del decreto del Tribunale sotto la propria personale, illimitata responsabilità e garanzia.

Il legislatore prevede però anche il caso in cui uno dei coniugi sia commerciante e non sarebbe corrispondente agli scopi della dote se la dote stessa fosse esposta ai rischi ai quali può incorrere un commerciante, specie quando si pensi che secondo la legge patria può fallire soltanto il commerciante, a differenza della legge austriaca, secondo la quale poteva fallire qualunque persona anche non commerciante.

Ecco quindi il Codice di commercio patrio a disporre, che il contratto di matrimonio debba, a cura del notaio che lo ha stipulato o sotto pena per esso notaio oltre al risarcimento dei danni di una multa e in caso di dolo della destituzione, venir trasmesso al Tribunale Civile del luogo dove si trova lo stabilimento commerciale.

In tal modo il contratto di matrimonio viene reso noto anche agli effetti commerciali e tutti sanno quali sieno i beni dotali che non possono in alcun modo venir colpiti da alcuna disposizione dei creditori, a prescindere dal fatto che la dote durante il matrimonio non può mai venir sequestrata nè per i debiti della moglie, nè per quelli del marito.

Separazione della dote dai beni del marito

Un'ulteriore cautela che la legge accorda alla moglie, soltanto alla moglie però, è quella che essa può giudizialmente chiedere la separazione della dote dai beni del marito quando sia in pericolo di perderla o quando il disordine degli affari del marito lasci temere che i beni di lui non sieno sufficienti per soddisfare i diritti della moglie.

La separazione della dote può venir anche chiesta, sempre giudizialmente, dalla moglie che abbia ottenuto sentenza di separazione personale contro il marito.

La separazione della dote ha come effetto importantissimo che la moglie separata di beni ha essa soltanto la libera amministrazione della dote e non più il marito.

La dote naturalmente rimane però sempre dote, quindi inalienabile e la moglie nonostante la separazione deve contribuire in proporzione delle sue sostanze e di quelle del marito alle spese domestiche e a quelle dell'educazione della prole.

Affinchè però la separazione della dote pronunciata dall'autorità giudiziaria abbia effetto è assolutamente necessario che nei 60 giorni successivi alla sentenza venga data esecuzione alla separazione mediante atto pubblico avanti notaio col reale soddisfacimento dei diritti spettanti alla moglie.

Restituzione della dote

Presupposto essenziale della dote è il matrimonio; scopo della dote quello di sostenere i pesi del matrimonio.

Ne deriva quindi che, sciolto il matrimonio o per morte o per assenza dichiarata, non essendovi più pesi matrimoniali da sostenere, cessa pure lo scopo della dote.

In tal caso la dote deve venir restituita.

Il Codice detta parecchie norme in proposito a seconda che il marito sia divenuto o no proprietario della dote.

Tali disposizioni non interessano attualmente il pubblico, il quale o al momento della stipulazione del contratto di matrimonio o successivamente potrà essere illuminato dal notaio rogante.

Al profano basti sapere, che una cosa si restituisce al proprietario, e che perciò, siccome la moglie di regola rimane proprietaria della dote, sarà essa o chi per lei a chiederne la restituzione.

Prima di chiudere voglio dire due parole anche sull'altro contratto di matrimonio, cioè sulla

Comunione dei beni

Ho già accennato più sopra, che tale contratto per essere di origine germanica, è praticato molto poco in Italia. Comunque il Codice lo prevede e sta bene che il pubblico sappia almeno che cosa sia.

La comunione dei beni è il contratto di matrimonio mediante il quale i futuri coniugi dichiarano di mettere in comunione, con effetto dal giorno della celebrazione del matrimonio, soltanto gli utili e cioè il godimento dei beni tanto mobili che immobili, presenti e futuri.

L'effetto di questa comunione è di rendere comuni e divisibili gli acquisti fatti dai coniugi unitamente o separatamente durante la comunione, siano essi derivati dall'industria comune o da risparmi fatti sui frutti o sulle entrate dei coniugi detratti però sempre i debiti della stessa comunione.

Anche nella comunione il marito solo può amministrare i beni della stessa; ma non può, salvo che a titolo oneroso cioè verso correspettivo, alienare o ipotecare i beni la cui proprietà cade nella comunione.

La comunione si scioglie per morte di uno dei coniugi, per l'assenza dichiarata, per la separazione personale definitiva e per la separazione giudiziale dei beni.

Sciolta la comunione per causa diversa dalla morte la si può ristabilire con atto pubblico avanti notaio, purchè coi medesimi patti, altrimenti sarebbe nulla, e ciò per il noto principio che le convenzioni matrimoniali non si possono cangiare in verun modo dopo la celebrazione del matrimonio.

Anche per la comunione dei beni è necessario, pena la nullità, l'atto pubblico avanti notaio, stipulato precedentemente al matrimonio.

Questi i principi elementari della comunione; alla occorrenza il pubblico riceverà tutti i maggiori schiarimenti dal notaio rogante.

Crispo Moncada

La nomina del gr. uff. Crispo Moncada a senatore del Regno, ha suscitato in tutti gli ambienti triestini il più vivo compiacimento. La nostra città è legata a colui che fu il primo prefetto dopo essere stato per vari anni vice-commissario generale della Venezia Giulia, da sentimenti di spontanea simpatia e di perenne gratitudine.

La figura di Crispo Moncada può essere considerata esemplare fra i servitori dello Stato. Durante la guerra, inviato nelle prime zone redente dalle nostre truppe con incarichi politici di altissima fiducia, egli si legò di vincoli di schietta amicizia con gli esponenti della nostra vita politica che avevano dovuto riparare al di là del vecchio confine. Da allora egli si dedicò con fervido amore allo studio dei problemi delle nuove provincie, sicchè, dopo la liberazione, lo Stato ebbe in lui un funzionario accorto, preparato, dotato di particolarissima sensibilità per tutti i problemi politici, giuridici, amministrativi e morali del trapasso di regime.

Egli fu spesso onorato degli attacchi dei circoli bolscevizzanti e antinazionali. Trovatosi nei momenti critici a dover assumere gravi responsabilità, egli seppe dimostrare fermezza di carattere e sicura intuizione dell'avvenire. Il movimento fascista, sorto a Trieste come magnifica reazione degli istinti nazionali della nostra gente contro le forze disgregatrici del bolscevismo, lo ebbe sincero amico e coraggioso equilibratore nei momenti di maggiore decisione.

Divenuto primo Prefetto di Trieste, egli continuò la sua opera politica con personale sagacia. E quando ai tempi del matteottismo, lo Stato ebbe bisogno di un uomo di polso fermo e di sicura fede, la scelta cadde sul nome di lui. A fianco del ministro dell'Interno, Luigi Federzoni, il gr. uff. Crispo Moncada fu direttore generale della Pubblica Sicurezza nei mesi forse più perigliosi del Regime. In quell'altissimo posto egli seppe dare tutta la sua energia e la sua intelligenza, così da guadagnarsi la estimazione sincera del Duce.

Trieste sa di poter contare sulla collaborazione e l'appoggio del senatore Crispo Moncada. Egli è da noi considerato come un cittadino servizievole che ha saputo sino dai primi giorni conciliare e identificare nella propria anima, come nella propria opera, gl'interessi di Trieste con quelli generali e superiori della grande Patria vittoriosa. Al caro amico, cui ci sentimmo legati da una schietta amicizia anche nei giorni in cui egli aveva amato tenersi in disparte, inviamo l'espressione della nostra più viva simpatia, sicuri di interpretare il sentimento unanime della città e della regione.

Gli scritti e i discorsi di un grande irredentista

L'irredentista è Piero Foscari. Gli scritti e i discorsi da lui lasciati sono stati raccolti e ordinati da Tomaso Sillani in un bel volume pubblicato dalla «Rassegna Italiana» di Roma. Ne ha scritto la prefazione l'ex ministro delle Colonie, Luigi Federzoni.

Forse la nuova generazione non ricorderà quale grande parte avesse Piero Foscari nel movimento irredentista, durante gli ultimi vent'anni che precedettero la guerra. I discorsi di lui e i suoi scritti glielo apprenderanno; ma convien vi si aggiunga la testimonianza dei sopravvissuti, poichè questo patrizio veneziano ebbe una singolare modestia e seppe conservare il segreto su molte azioni che poi lo onoravano. Noi possiamo attestare che nessun irredento varcava l'Adriatico con una missione politica, il quale non venisse a contatto con Piero Foscari, uno dei fondatori e più strenui assertori della «Trieste e Trento»; possiamo ricordare la sua fervida amicizia per Riccardo Pitteri, e l'intento politico che egli ebbe quando, nel 1907, egli volle che si tenesse dal poeta triestino la commemorazione carducciana a Venezia. E rammentiamo pure quanto popolare ne fosse il nome tra noi, quando l'Austria gli infisse il bando.

«Il nome di Piero Foscari non è legato a clamorosi fatti della politica e delle armi, non si adorna di popolarità vane e fugaci — scrive Tomaso Sillani chiudendo le elevate pagine con le quali introduce ai suoi discorsi. — «Esso è, però, congiunto all'esercizio costante di una fede limpida e salda, alla rivelazione di una coscienza pura, alla ordinata affermazione di una vita che faceva del dovere la sua regola invalicabile. Sono, questi, segni di una virtù assai più utile, talvolta, alla vita delle nazioni, di quelle che son dette qualità brillanti degli uomini.»

Mentre gli rendono onore, queste parole sembrano pure riavvolgere di qualche modestia la vita di Piero Foscari. Ma che egli fosse superiore a questo sobrio apprezzamento di lui — il quale, del resto, come conforme al suo stile, gli sarebbe piaciuto — dicono con eloquenti prove tutte le antecedenti pagine, dove il Sillani stesso, lucidissimo biografo, ne profila l'opera con affetto e con riverenza. Il Foscari inizia la sua esistenza da marinaro: e giovinetto, nei mari di Levante, sente ripalpitare in sè i ricordi dell'antica grandezza italiana e si vota tacitamente a ridestarne il sentimento nello spirito della nuova Italia. Su questa linea si imposta tutta la sua vita. Egli non ne deroga mai. Scrittore, tratta i problemi navali e quelli della nostra espansione coloniale, allora contrastata più dai pavidi di dentro che dagli invidi di fuori. Uomo d'azione, quando i cosidetti esperti opinavano che non potesse entrare nel Bacino di San Marco una grande nave da guerra, s'improvvisa pilota della «Morosini» e audacemente conduce la corazzata dinanzi al Palazzo Ducale. Soldato, compie un'azione fierissima in Africa.

Nel novembre del 1896, quando la carovana di Antonio Cecchi fu trucidata da bande somale, tocca a Piero Foscari assumere il comando della «Volturno» dinanzi a Mogadiscio. Egli chiude le porte della città, la fortifica, ingiunge che sieno riconsegnate le salme degli assassinati, reagisce con la fucilazione di un primo gruppo d'ostaggi a un tentativo di ribellione, abbatte con la risolutezza le velleità sediziose, ottiene le salme e le seppellisce con tutti gli onori, salva all'Italia la colonia e l'ascendente della sua bandiera.

Un anno dopo, egli abbandona col grado di capitano di corvetta la R. Marina: e s'inizia allora la vita politica di Piero Foscari. Questa in parte è dedicata ai problemi di Venezia; ma in parte forse anche maggiore alla rivendicazione delle terre italiane dell'Adriatico che patiscono servaggio straniero. I modi di lui sono sempre animosi e fieri. Fu lui a preparare quel memoriale invocante la redenzione delle terre italiane dal Brennero alle Bocche di Cattaro, che egli fece trovare in doppio esemplare sulla scrivania del cancelliere austriaco Goluchowski, il giorno che questi s'incontrava a Venezia col ministro Tittoni.

L'Austria se ne vendicò, mettendolo al bando dai suoi territori. Col pretesto dell'amministrazione di beni di famiglia che egli possedeva nelle Alpi, il conte Foscari varcava spes o il confine, e talvolta veniva a Trieste. Non potè farlo più. Ma ormai l'azione che doveva travolgere l'Austria si sviluppava in campo più ampio che quello delle individuali cospirazioni; e Piero Foscari, che in certi atteggiamenti era stato quasi solo, trova il proprio inquadramento e la propria disciplina nel partito nazionalista, del quale a buon diritto egli fu uno dei precursori. Con Enrico Corradini, con Luigi Federzoni ne combatte le prime battaglie: come deputato, s'infervora per la guerra di Libia; scoppiata la guerra, chiede di rientrare nella R. Marina e vi serve con onore; si appassiona fin da quegli anni della pericolante italianità della Dalmazia e ardo di salvarla; lotta per il programma italiano più vasto durante la guerra mondiale, in solidale fratellanza con gli irredenti; è sottosegretario alle Colonie per ben t anni, gli ultimi della guerra e i primi mesi dell'armistizio; scrive le più commosse pagine che sieno state dettate su quella vera tragedia politica che fu la morte di Ercolano Salv. all'indomani di Rapallo.

Come si vede, se non legato a «clamorosi fatti della politica e delle armi», il nome di Piero Foscari è pur legato ad azioni tutt'altro che oscure, concatenate tra loro da una volontà fulgida. E Luigi Federzoni, che lo ebbe quasi fratello in Parlamento, e quale Ministro delle Colonie risente certamente in sè, con commozione, l'inestinguibile fuoco che accese quel tenace assertore della nostra volontà coloniale, non esita, nella sua geniale prefazione, ad additarne la figura ad esempio delle giovani generazioni. Mirabile cittadino, lo chiama, e strenuo soldato della grandezza di Italia.

«Era stato il primo fra gli irredentisti — scrive il ministro — a prendere posizione contro la sterile austrofobia sentimentale dei democratici antimilitaristi, e a coordinare il programma della reintegrazione delle frontiere alpine e marittime con quello di una più larga e sicura affermazione della potenza nazionale oltremare. Ed era stato fra i primissimi a comprendere che presupposto e, insieme, scopo delle segnate conquiste per l'Italia doveva essere la sua profonda trasformazione interiore, spirituale e politica.»

Se tale è giudicato l'uomo da chi meglio potè conoscerlo, non meraviglierà che larghe prospettive della vita italiana, in una visuale ormai storica, ma che pure nelle sue grandi linee comprende il presente e va oltre, ci sia dato trovare nei discorsi e negli scritti di Piero Foscari. Discorsi non da parolaio, ma densi di concetti, nutriti d'idee, di esperienze, di raziocinio e di fiamma, coraggiosi nel pensiero e nel modo di porgerlo. Alcuni di essi ci riconducono al primo travagliato periodo della nostra vita coloniale; altri alla visione chiara del problema adriatico, quando essa s'urtava nell'esistenza dell'Austria; altri ancora al concretarsi dell'irredentismo da posizione sentimentale a problema d'imperiosa realtà. Non sono tutti quelli che il patrizio veneziano ha vergato o pronunciato; ma sono i maggiori, e definiscono interamente la fisonomia dell'uomo, permettendo di ricavarne in linee precise la funzione storica. Tomaso Sillani ha raccolto e illustrato queste pagine con l'affettuosa diligenza e l'eletto scrupolo che egli mette in siffatte opere, non di onoranza soltanto, ma di robusto sussidio alla storia. b.

Trieste ai funerali del Maresciallo Cadorna

Ai funerali del Maresciallo Cadorna prenderà parte, per disposizione del Comune, una rappresentanza di vigili urbani a scorta del gonfalone della città.

In pari tempo, venne affidato alla rappresentanza dei vigili di recare il gagliardetto della Compagnia dei volontari giuliani e dalmati, che figurerà pure ai funerali, ai quali il podestà di Pallanza è stato officiato di rappresentare il Comune di Trieste.

Per la morte del Maresciallo Cadorna. La Federazione fra veterani garibaldini ha inviato alla Famiglia Cadorna il seguente telegramma: «Delegazione Fiduciaria Federazione Italiana Veterani Garibaldini della Venezia Giulia, Fiume e Zara, partecipa immenso dolore perdita eroico condottiero Esercito Grande Guerra redenzione. Camicie Rosse inchinansi sul tumulo del Maresciallo d'Italia. — Capitano Riccardo Valle».

Le condoglianze del comm. Mondino alla famiglia Cadorna. Il R. Provveditore agli Studi ha inviato alla famiglia del Maresciallo Cadorna il seguente telegramma: «Scuola Giuliana inchinasi reverente dinanzi salma primo condottiero Esercito liberatore. — Provveditore Studi Mondino».

La consegna dei premi «Grego» alla Scuola di Guardiella. La Direzione del Circolo didattico di Guardiella consegnerà domani, venerdì, alle 11, i premi «Grego» nella scuola intitolata al valoroso, con una patriottica cerimonia, a cui sono stati invitati i parenti di Attilio Grego, le autorità e i patroni della Scuola.

Le conferenze dell'Università Popolare O. N. D. Stasera, alle 20.15, in via Gatteri, il chiarissimo prof. Annibale Pesante riprenderà il suo interessante e applaudito corso di «Visioni dantesche» illustranti il «Purgatorio». Domani poi ci sarà, per opera del sig. Mario Malabotta, giovane e appassionato studioso di storia dell'arte, la commemorazione (con proiezioni) del pittore Francisco Goya, della cui morte ricorre quest'anno il centenario.

Riunione in sede federale

dei capizona e fiduciari rionali

La Federazione provinciale del Partito Nazionale Fascista comunica:

Per le 19 di oggi, sono convocati in sede della Federazione i capi delle zone ed i fiduciari dei rioni cittadini. Presiederà la riunione il commissario straordinario ing. Cobolli-Gigli.

Il francobollo antitubercolare

per la propaganda igienica

Uno dei principali mezzi di lotta antitubercolare è indubbiamente quello della propaganda. Occorre infatti che la lotta antitubercolare non sia circoscritta solamente agli organi ad essa preposti e agli individui beneficati, ma che la necessità di prevenire e combattere con tutti i mezzi il terribile morbo entri nella coscienza di tutta la popolazione, e specialmente di quei ceti che per le loro specifiche condizioni hanno più bisogno di un continuo e attivo incitamento a non trascurare il pericolo. Di tale opera vi è quanto mai bisogno nella nostra Provincia, e particolarmente a Trieste che, come è noto, hanno un triste primato nel campo della tubercolosi.

Uno dei mezzi che il nostro Consorzio antitubercolare ha ritenuto più idoneo allo scopo, è quello della distribuzione di un francobollo di propaganda, che, potendo per il suo bassissimo prezzo di 5 centesimi avere massima diffusione, può effettivamente costituire un efficace monito mnemonico, ed essere sperabilmente destinato a venir usato in tutti gli uffici e dai privati nella loro corrispondenza.

A tale scopo la Giunta esecutiva del Consorzio nella sua ultima seduta ha stabilito di svolgere un piano organico per la massima diffusione del francobollo, deliberando di prendere accordi con il Partito Nazionale Fascista e con l'Associazione del pubblico impiego, per conseguire che il francobollo sia applicato a tutte le tessere del 1929, e di addivenire altresì a una distribuzione del francobollo in una determinata sera, ni teatri e nei cinematografi, a una distribuzione nelle scuole medie, agli enti e grandi aziende cittadine, agli spacci di tabacchi, e di organizzare possibilmente la vendita nelle feste da ballo, specialmente studentesche, della stagione.

Il Consorzio, mentre porta ciò a conoscenza del pubblico, confida che tutti, nessuno escluso, cui verrà offerto il francobollo, vorranno accettarlo, contribuendo così con un piccolo obolo a una opera altamente benefica, e vorranno altresì farne uso, particolarmente nella corrispondenza, in modo che la sua diffusione sia portata al massimo grado.

Esplorazioni scientifiche giuliane in Africa. Il Museo Entomologico Pietro Rossi di Duino ha iniziato un secondo viaggio di esplorazione e di studio nell'Africa settentrionale. L'anno scorso la partenza per la regione sahariana era avvenuta da Tripoli; quest'anno la partenza avviene da Tunisi, dove già si è recato il principe Alessandro della Torre-Tasso, fondatore del Museo, per portarsi di là in primo luogo nell'oasi di Toczur. Lo raggiungerà fra breve il direttore del Museo, prof. Arturo Schatzmayr, il quale intende dedicare i suoi lavori di esplorazione specialmente alla parte montana dell'Algeria, che promette ancora molte sorprese nel campo entomologico. Gli insetti raccolti aumenteranno le già ricchissime collezioni del Museo Pietro Rossi, fornendo materiale di studio agli specialisti dei vari gruppi d'insetti.

Per gli ufficiali inferiori di Sussistenza di Commissariato e Amministrazione in congedo. Il Ministero della Guerra, d'accordo con quello delle Colonie, ha autorizzato l'invio in colonia di ufficiali inferiori di complemento in congedo delle Armi di Sussistenza, di Commissariato e di Amministrazione.

Gli ufficiali suddetti hanno perciò facoltà di inoltrare domanda su carta da bollo la lire 3, diretta al Ministero della Guerra - Direzione generale personale ufficiali, per ottenere il richiamo in servizio e la destinazione in colonia.

Le domande dovranno essere presentate al Comando del Distretto militare (Sezione ufficiali in congedo). Si soggiunge che gli ufficiali richiedenti dovranno subire accertamenti sanitari per stabilire le loro idoneità ai servizi coloniali.

Saluto di marinai. Gli allegri marinai triestini della regia nave «Duilio» inviano alle loro famiglie, amici, fidanzate, conoscenti e ai triestini tutti, affettuosi auguri in occasione delle feste natalizie e di Capodanno, rammentando sempre la loro cara Trieste, la quale, pur da lontano, desta fascino mirabile che nessuna distanza vale a scemare: Guido Caropresi-Echkardt, Burlo Carlo, Vendramin Arrigo, Quargnal Giovanni, Kral Edoardo, Masten Carlo, Marassich Francesco, Perich Carlo, Lasca Romano, Zuliani Ettore, Piccinini Oscar, Pelar Giovanni, Rebek Antonio, Brainich Pietro, Del Pierro Fioravante, Tridente Mario, Regent Giuseppe, Mokole Raffaele.

Auguri di soldati. Riceviamo: «Lontani da Trieste, ma col cuore sempre vicini, i seguenti militari della Scuola allievi ufficiali di Verona, inviano sinceri auguri per le feste natalizie e Capodanno alle loro famiglie, al *Piccolo* e agli amici tutti affettuosamente. Bruno Bauzon, Bruno Visintini, Cipriotti Mario, Ressover Marcello, Tomasin Carlo, Tomasini Renato».

Adunanza femminile al Dopolavoro rionale di Roiano. Le socie del Dopolavoro sono invitate a intervenire all'adunanza che si terrà in sede sociale venerdì 28 corr. alle 20.

Prossimamente al POLITEAMA ROSSETTI

Un altro successo di folle!

LA GRANDE TORMENTA

con

OLGA TSCHECHOWA

Un altro successo di folle!

Prossimamente al POLITEAMA ROSSETTI

Una azienda senza «reclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

Le italiche "Pastorele„ del popolo giuliano

(Francesco Babudri) Certamente è stata ottima la iniziativa del *Piccolo*, che ha preceduto valorosamente la deliberazione del Partito nazionale fascista, perchè rivivesse la tradizione italica del Presepio di Natale, soppiantata, almeno a Trieste, quasi del tutto dalla tradizione nordica dell'Albero di Natale.

L'Istria ha tenuto fermo alla costumanza del presepio, che la tradizione vetero-cristiana ha consacrato e che la innovazione francescana di Greccio ha divulgato possentemente. Ma alla costruzione del presepio, talora rude, talora artistica, vanno aggiunte le manifestazioni poetiche di quei canti, italicissimi, che, detti in Ispagna «villancicos», da noi resistettero col nome di «pastorele», dato che il principale contorno figurativo e drammatico del presepio, accanto alle figure del Bambino Gesù, di Maria e di San Giuseppe, furono appunto, come il Vangelo narra, i pastori.

Bellissime queste «pastorele», che entrano, con le versioni istriane, onoratamente nel tesoro patrimoniale di quegli inni, di quelle laude sacre e di quelle sequenze, che dagli innografi cristiani dei primi secoli, attraverso alle strofe bellissime di Sant'Ambrogio, di Prudenzio, di Venanzio Fortunato, via via sino ai poeti medievali dei secoli XI e XII, con Notkero Balbulo e Adamo da San Vittore, e poi nell'onda spirituale di rappresentazioni sacre e di misteri, come di dialoghi a sè, che i Battuti, fra Jacopone da Todi, i Laudesi e i Quattrocenteschi donarono alle lettere italiane, arriva all'inno mirabile di Alessandro Manzoni.

Narra Nicolò Machiavelli all'anno 1466 delle sue «Istorie Fiorentine», che venne data a Firenze una pubblica rappresentazione sacra della Natività di Cristo, in forma di immenso vivente presepio a questo scopo: «per toglier via l'ozio e dare che pensare agli uomini qualche cosa, che levasse i pensieri». Ma è ben a far levare il pensiero che tendono — e ci riescono — le «pastorele» natalizie anche di queste nostre povere, e pur mirabili terre.

Le esaltazioni

Fra le prime forme della «pastorela» metteremo quelle, che sono al contempo narrazione ed esaltazione del mistero sacro della Natività di Cristo. Ognuno ricorda le popolarissime laude «Pastori, festeggiate» e «Pastori, o pastori, giubilate», che hanno fatto le spese di generazioni e generazioni e che nel ritmo poetico e musicale mostrano quel caro e spontaneo incanto che emana dalle antiche nostre laude «Lieti pastori, venite», «Tu scendi dalle stelle» e dalle sequenze, dalle antifone e dai corali di indole gregoriana.

Ma il popolo nostro ha anche altre «pastorele», che oggi si cantano su linee di ritmi incerti e che qualche nobile musicista nostro dovrebbe cercar di rivestire di melodia semplice, si da arricchirne il canzoniere di nostra gente. C'è in queste «pastorele» quel sapore agreste e carissimo, che presentano i «vieux Noels» popolari di Francia e le «canciones» spagnole, cui non disdegnò di rendere omaggio col suo genio il grande Lope de Vega, e che presentano le laude dugentesche.

Una pastorela, del raggio territoriale, che abbraccia Isola, Strugnano e Pirano, e i relativi contadi, e che ricorda le laude lucchesi, narra e canta, come una pennellata del Pinturicchio:

Sintì la pastorela,
che l'angelo de note,
nunziava a mezanote
ai boni cuori:

— Levève su, pastori,
vignì 'dorar Gesù!
No intardighève più,
nato el xe là.

Xe 'l verbo Dio incarnà,
fio de 'na Verginela,
int'una cassinela,
bel Bambinel.

Tra 'l bò e l'asinel,
in magnadora 'l sta;
de strazzi involtizzà
sul fien el zase.

El ga portà la pase
con alegressa santa:
de 'l ziel zozo 'l la manda
in tera ancora....

No intardighève alora!
De duto quel che ò dito
trovarè ben un scrito... —
E 'l xe andà via.

Groliosi per la via
ma i ga studià i pastori,
portando rose e fiori
al bel Putin.

— Osana! — int'el camin
cantava anca i re magi,
intanto che i su' ragi
deva la stela.

Le rime a catena, la voce «studiar» per «affrettarsi» del verso «ma i ga studià i pastori», dove quel «ma» è il rafforzativo romano di «magis», conferiscono alla semplicissima e disadorna «pastorela» il carattere bello, che a un canto popolare più occorre: la spontaneità.

Ma a questa lauda, da me già pubblicata nel 1925, godo di offrire ai lettori del *Piccolo* una novità montonese: una lauda toscana, che trovo ricordata da Guido Battelli nelle sue splendide pagine «Le più belle leggende cristiane», siccome contenuta in un rarissimo opuscolo degli albori del Cinquecento, conservato nella Riccardiana di Firenze. E' una versione istriana, spesso molto libera, fedele soltanto in tutto e per tutto, al ritmo di sequenza. Colei, che me la disse, certa Barborosso, piangeva dettandomela.

A Betleme el sta a pusare
fra le nene de la mare,
su do strazze linde e ciare,
chè 'l ga fredo, poverin...
Viva, viva Gesulin!

Nato in tera el re del zielo,
per amor de noi con zelo
a sufrir le fame e 'l gelo
zà 'l se pronta sto mischin...
Viva, viva Gesulin!

Mezanote à portà 'l sole,
fate carne le parole,
Omo-Dio fra rose e viole,
per drizzarne sto distin...
Viva, viva Gesulin!

Note santa e luminosa,
no più scura e tenebrosa,
ma zeleste e groliosa,
perchè nato xe 'l bambin.
Viva, viva Gesulin!

Dei bei angiuli ai slusori
eco corer i pastori
con el late, fruti e fiori
e un bel grasso piegorin...
Viva, viva Gesulin!

I ga fato in devozion
'na gran strada e in zenocion
i s'à messo e i fa orazion
per basarghe el bel pinin...
Viva, viva Gesulin!

Anca nù qua legri semo,
e 'l presepio pregaremo,
e con giogia mazzaremo
el più candido agnilin...
Viva, viva Gesulin!

La «pastorela» ha qui nel ritornello l'intonazione acclamatoria di certe laude quattrocentesche veneziane usitatissime anche a Trieste, con quel vezzoso diminutivo di «Gesulin», che ci ricorda il «Jesulus» medievale e il «Jesulino» jacoponesco, pari a uno scorcio pittorico di sapore del presepio semplicissimo del Baroccio nella Galleria del Prado a Madrid.

Due bozzetti

Ma il popolo istriano è rimasto di preferenza colpito da quel che di famigliare, di intimo, di simpaticamente umano, che la scena del presepio — voce complessa e pregnante in senso figurativo — ha per tutti, credenti o meno.

E' la maternità di Maria, che il popolo ha accarezzato con certe laude, che sono veri nielli, pari alle scene intime di Gherardo delle Notti e di altri fiamminghi. Già nella stupenda ninna-nanna «Dormi dormi, bel Bambin», canto popolare comune a diverse regioni italiane, e che in Istria ho io raccolto in una versione montonese stupenda, pubblicata parecchi anni fa, e da moltissimi poi trascritta e ripetuta, il popolo nostro fissò la sua commozione fortissima per la Vergine-Madre. Ma due quadretti ci sono, di meravigliosa fattura, che fanno ricordare la nota psicologica su Maria a Betlemme, che il belga Huysmans ha così ben tratteggiata.

Le molte scuole dei Battuti, che esistettero rigogliose a Trieste, a Pola, a Rovigno, a Isola, a Pirano, a Parenzo, conobbero certamente i «laudari», che da fra Jacopone ai laudesi del Cinquecento si composero, per il canto, or di penitenza or di letizia, che alle Fradaje era prescritto dalle «marièegole» (madri-regole o statuti. Fu molto bene conosciuta quella lauda «Di Maria dolce, con quanto desio», stupenda invero, che il beato fra Giovanni Dominici compose sulla maternità di Maria. Un laudese istriano del Parentino, dalle strofe 3, 4 e 5 di questa lauda trasse un quadretto in ottonari, in ritmo pari allo «Stabat Mater», dove l'anima «umana» umanamente trionfa, e dove la ripetizione dell'imperfetto semi storico e semi ricordativo conferisce al verso quel che di particolarmente delizioso, vivissimo anche nella redazione «moderna» da me pubblicata. E' la mamma, che apparisce imponente entro un velo di divina semplicità.

Maria bela, coss' ti fevi,
co Gesù ti lo portevi
e le nene ti ghe devi,
o biata!

Quando in sen ti lo strenzevi,
quel museto ti basevi
co le s'ciocche, e ti ridevi,
o biata!

Che delissia, co 'l zogheva,
e — Mia mama! — 'l te ciameva:
su la lera che sluseva,
o biata!

Nane po ti ghe cantevi:
la bocussa sua ti vevi
come specio, e ti tremevi,
o biata!

E de gionia ti pianzevi,
— Mio Gesù, Gesù! — ti fevi—
e a man zunte ti adorevi,
o biata!

Co al matin ti lo vestivi,
in tocarlo ti vignivi
bianca come i smorti ulivi,
o biata!

Sete versi ga sti cori:
sete piaghe i tu' dolori:
sete grassie a nu' ne ocori,
o biata!

E un altro bozzetto poetico ancora trema di spasimo dolcissimo alla scena di povertà, che travagliava la Sacra Famiglia, povertà su cui cantava il trionfo di una Madre e la protezione d'un Dio vegliava. E' una scena tutta famiglia, quasi rustica, ma pervasa di carezze e di mestizia soave.

Maria la lavava,
Giuseppe sugava,
Gesù bel pianzeva
de 'l fredo che 'l veva.

— Sta zito, fio caro,
te ciogo, t'ò caro!...
Le nene t'ò dà,
ma 'l pan m'à mancà! —

La neve cascheva,
taiente, de azzal;
Maria co 'l su' sial
Gesù coverzeva.

Che fame!... E Maria
con lu sangiossava...
ma «Grolia!» cantava
i angiuli in ziel!

Qual è il poeta che non si sentirebbe pronto e lieto di apporre la sua firma a un quadretto così efficace di amore tribolato? V'è davvero quello sgomento, che Luc Olivier Merson ritrasse nel suo quadro «Soir à Bethlem».

La Biblioteca del Senato e il sen. Salata

Negli atti del Senato leggiamo la relazione presentata recentemente dall'illustre sen. Guido Mazzoni a nome della Commissione di vigilanza sulla Biblioteca del Senato: biblioteca che va accostandosi alle cospicue d'Italia, poichè novera ormai 134.000 volumi. E in questa relazione, accennandosi alla celebre collezione di Statuti che è vanto della Biblioteca di Palazzo Madama, dopo aver ricordato l'incremento che essa ebbe per merito del sen. Marinuzzi, si leggono queste righe che riguardano un chiarissimo istriano:

«E per merito dell'on. Francesco Salata la collezione ha potuto quindi riflettere nei suoi accrescimenti i fausti integramenti territoriali della Patria; perchè, come già sapete, grazie a trattative condotte a Vienna, nel 1924, da quel nostro dotto e avveduto collega, e col consenso del Capo del Governo italiano, poterono essere assicurati all'Italia statuti, manoscritti e a stampa, di città e Comuni (anche rurali) del Lombardo-Veneto, della Venezia Tridentina e Giulia, e della Dalmazia, già appartenenti alla biblioteca della Suprema Corte di Giustizia e Cassazione di Vienna: contributo quanto mai prezioso alle nuove esigenze degli studi italiani, e soprattutto insigne documento del diritto nazionale».

La Befana all'Associazione fascista ferrovieri

Anche quest'anno, in ricorrenza della festa dell'Epifania saranno distribuiti doni e indumenti ai bambini degli inscritti all'Associazione nazionale fascista e al Dopolavoro ferroviario. I doni saranno sorteggiati durante la festa che avrà luogo il giorno 6 gennaio 1929-

Potranno concorrere alla lotteria e al ritiro degli indumenti tutti i bambini dai 3 ai 9 anni, figli di ferrovieri in attività di servizio, inscritti all'Associazione o al Dopolavoro ferroviario.

Per prendere parte alla lotteria è indispensabile inscriversi preventivamente, non oltre il giorno 3 gennaio 1929-VII, tutti i giorni feriali dalle 15 alle 19, presso la Segreteria dell'Associazione, previa presentazione della tessera ferroviaria dei bambini e della tessera dell'Associazione o del Dopolavoro ferroviario del genitore. Tale prenotazione si rende necessaria per meglio disciplinare la distribuzione dei doni.

Per il ritiro degli indumenti, che consisteranno in blusette di lana (pulower), occorre prelevare entro il suddetto periodo, apposito buono presso la Segreteria medesima, col quale si ha diritto di recarsi presso la Ditta convenzionata per scegliere e ritirare gli indumenti. In considerazione che la qualità degli indumenti non può essere illimitata, raggiunto il numero stabilito, si chiuderanno le prenotazioni.

Stante lo spazio limitato della sala, potranno accedere soltanto i bambini muniti di apposito biglietto, che verrà consegnato all'atto della prenotazione e che servirà per partecipare alla lotteria. Per lo stesso motivo i bambini non potranno essere accompagnati in sala da più di una persona. Per ulteriori dettagli rivolgersi alla Segreteria in Piazza Vittorio Veneto n. 3.

Il concorso al posto di incaricato marittimo di Grado. Il Ministero delle Comunicazioni ha aperto il concorso a vari posti di incaricato marittimo, fra cui anche al posto d'incaricato marittimo di Grado. Le domande di concorso devono essere presentate entro il 31 gennaio 1929. Il concorso è aperto agli ufficiali inferiori del corpo delle Capitanerie di porto e degli altri corpi militari della Regia Marina in congedo o dimissionari; ai sottufficiali della Regia Marina e della Regia Guardia di Finanza in congedo o a riposo; ai capitani e padroni marittimi; a qualsiasi altra persona che, a esclusivo giudizio dell'Amministrazione, possieda i requisiti per l'ufficio da coprire. Le persone concorrenti dovranno avere stabile dimora nel luogo, o prendere impegno di trasferirvisi a proprie spese.

Le altre modalità sono esposte nel bando di concorso, ispezionabile presso la Capitaneria di Porto.

Memorie triestine di un ottuagenario

Il primo Istituto dei Poveri

(Tommaso) Già nell'anno 1814, cessate le guerre napoleoniche, sorse il progetto di una casa per i poveri; ma causa gli anteriori trambusti le cose pubbliche non erano peranco bene assestate, nè si poteva pensare di dar vita a questa umanitaria istituzione. Vennero poi gli infausti anni 1816 e 1817 nei quali una terribile carestia desolò segnatamente i nostri paesi.

Dall'Istria vicina, colpiti in sommo e deplorabile grado dagli orrori dell'inedia, e dal vicino Friuli correvano a stormi le persone d'ogni età, d'ogni sesso a Trieste, dove, per le maggiori risorse di questa città e per la sua operosità commerciale speravano trovare un qualche alleviamento alla propria miseria».

«Questi nuovi concorrenti toglievano intanto il pane ai poveri della città e del territorio; le private beneficenze degli abitanti più agiati non potevano supplire ai soverchianti bisogni di tanti necessitosi; la questua divenuta generale, e quindi anco di maliziosa speculazione, si univa al vero bisogno e usurpava al miserabile i dispensati soccorsi, e però lo squallore, l'abbattimento divenivano universali ed imponenti».

«A por riparo a tanta disgrazia, a tanto disordine, si destò in cuore de' più generosi ed influenti cittadini un nobile zelo da cui sorsero in breve felicissimi risultamenti, e si riescì a combinare un'associazione a sollievo degli indigenti, che fu la prima base per lo Istituto dei Poveri, la quale entrò in attività col 12 aprile 1817 sotto il titolo di «Unione di Beneficenza»..

Così scriveva il benemerito Domenico Rossetti, uno dei più validi fondatori di questa istituzione umanitaria.

Ma l'attività dell'«Unione» si estrinsecò nel primo anno soltanto col procurare ai poveri della città il giornaliero ristoro di pane e zuppa che nei primi tempi veniva approntata e distribuita nella casa Pazze in via del Torrente (Carducci).

Per fare che questa istituzione potesse meglio esplicare la sua proficua attività, al principio del 1818 il Magistrato deliberò di cederle un civico edificio nella contrada del Lazzaretto nuovo, che fu la casa, da noi in altro articolo accennata, di fianco al Macello.

Ho già detto altrove come da qui dovette sloggiare nel '52 per dar luogo all'erezione della nuova Stazione ferroviaria.

Alle falde del colle di Scorcola

Quasi di fronte all'Istituto dei Poveri, oltre al piazzale, ov'era in pianura un giardino con una grande casa, su di un piano un po' rialzato, che esiste tuttora sulla via Udine; casa dello spedizioniere Paolo Preinitsch, nella quale parecchi anni dopo fu collocata una scuola elementare. Questa vi stette là fino all'erezione della superba scuola di via Ruggero Manna: dopo il 1910. Di là dalla casa Preinitsch sorgeva su di un forte rialzo di terreno la grande casa del ricco negoziante Enrico Trapp, alla quale si perveniva per un'ampia scalea, ai cui lati s'inalzavano robusti muri di sostegno a varie zone, ornati e popolati da vasi e statue, che davano alla villa un'apparenza di grandiosità e di fasto. Demolita la villa, le statue errarono raminghe in diversi magazzini di negozianti, e così sparpagliate finirono a perdere e testa e braccia e gambe. E dire che lo scultore ci avrà messo chi sa quanto studio a dar belle forme a quelle sue creature!

Dopo questa villa s'estendeva verso il Lazzaretto nuovo, a destra, una vecchia, lunga e bassa tettoia della ditta Bozzini per la fabbrica di funi e gomene, e dietro la tettoia s'elevava la collina su cui stava una batteria con parecchi cannoni.

Tutta questa parte della collina (una massa enorme! — io la ricordo bene —) fu minata, scavata, tagliata e trasportata con carri e carriole onde interrare l'immenso spazio occupato oggi dalla grande stazione ferroviaria e dai vastissimi locali e piazzali dei Magazzini Generali. Un lavoro ciclopico!

Lo sterramento del colle

Per il corso di quasi cinque anni — dal 1852 al 1857 — si vedeva una moltitudine di operai arrampicati a gruppi qua e là sui vari filoni d'arenaria di questa parte del colle di Scorcola affaticati a staccare e precipitar giù quanto le mine avevano squarciato nella sera precedente; a piedi della collina, masse d'operai a raccogliere il materiale sminuzzato e caricarvi le carriole e i grandi carri a due ruote; lunghe file di questi spinti da braccia umane dirigentisi verso il mare attraversando massicci ponti di legno sovrastanti alla strada maestra — la strada che conduceva al Lazzaretto nuovo, a Roiano e in Gretta — e di là rovesciarli in mare, per poi tornare sui loro passi là dove già trovavano riempiti altri carri, altre carriole. E questo andirivieni assiduo e affannoso da mane a sera di file interminabili di veicoli, il fragore del materiale rotolante dalla montagnola, un movimento confusionato di corpi e di braccia per ogni verso, frastornava, sbalordiva il riguardante infondendogli l'idea d'un lavoro colossale, interminabile.

Ivi trovava lavoro gente d'ogni nazionalità del mosaico austriaco: friulani, boemi, galiziani, croati, bosniaci, serbi, russi ecc.: v'erano rappresentate tutte le favelle umane; non riuscivano a capirsi tra loro. La vasta, imponente scena così pittorescamente movimentata, rappresentava alla mia mente giovanile d'allora l'immensurabile cantiere nella interminabile pianura di Babilonia durante la fabbrica della torre di Babele.

I due sessi vi lavoravano promiscui: si vedevano tirare il carro a due ruote anche uomo e donna, frequenti marito e moglie appaiati; donne sole con le gonne sollevate d'un piano mediante una funicella passata sulle anche per essere più libere nei movimenti, spingere la carriola e dall'alto vuotarla nel mare. Un lavoro affaticante, senza pace Conveniva ritenere da tanta alacrità che tutti questi lavoratori, quelli dei veicoli almeno, fossero pagati un tanto per ogni viaggio sicuramente.

La massima parte di questi operai erano ricoverati in tante baracche; e di queste ve n'erano delle fumose adibite a cucine economiche, putenti d'acri esalazioni d'olio irrancidito e di cipolla.

Le domeniche apparivano caratteristiche. Per l'ampia spianata — è esatta la parola — si vedevano in vari punti ardere dei fuccherelli e su tre pietre poggiata una grande marmitta fumante: erano i poveri lavoratori, specie se marito e moglie, che si procuravano il lusso di cuocersi da sè qualche minestra di loro gusto e forse con un pezzo di bue, e ciò almeno una volta la settimana.

Un po' più basso della tettoia Bozzini nominata, lungo la riva del mare, la strada correva verso la salita di Gretta, varcando un ponte sul torrente della Martesina. Qui, al basso, a sinistra c'era il grande portone del Lazzaretto nuovo, al quale si accedeva oltre il torrente per un ponte di legno, costruito poi in pietra. A destra, dopo la vecchia tettoia, su di un terrapieno sostenuto da una muraglia, stava un delizioso giardino molto bene ombreggiato, con una casetta, un padiglione nonchè un belvedere donde si poteva ammirare il movimento dei navigli e delle barchette veleggianti sul mare aperto. Questo giardino-trattoria era bene frequentato quasi tutto l'anno.

In prossimità a questo bel giardino, alquanto più in alto, c'era un collegio per studenti di marina, con l'albero a pennoni per lo studio e gli esercizi di manovra.

Rasente la muraglia del giardino e costeggiando il torrente, correva la strada di Roiano, in fianco della quale, a destra, ma posta un po' in sghembo, si trovava una piccola cappella dedicata a San Pietro.

Dal torrente verso Guardiella

Tornando alla lunga tettoia dei cordaiuoli costeggiante il torrente, da là in su verso le vaste campagne del vescovo di Lubiana, Tommaso Krön — che poi diedero il nome alla via del «Coroneo» corruzione di Krön — non erani che vigneti ed orti bene coltivati, e l'ospedale (poscia caserma) ti trovava là affatto isolato.

Ma presto anche da quella parte si cominciò a fabbricare e andarono a formarsi la via San Francesco, la via Stadion (ora Battisti), le vie dell'Acquedotto e di Chiozza, e verso l'amena collina del Farneto oltre il ponte della Fabbra (largo Santorio), le vie del Boschetto e del Tintore in direzione delle campagne Hoffmann ove più tardi fu inalzato il grande ospedale civico; nonchè quelle di fianco, le vie della Maiolica, San Maurizio ecc.

La larghezza, non comune in quei tempi, della attuale via Battisti la si deve alla circostanza che a lato dell'alveo del torrente che scende da Guardiella correvano due strade: l'una verso San Giovanni, l'altra a sinistra verso Scorcola-Cologna, ambedue fiancheggiate da filari di gelsi.

Così anche da filari di gelsi era fiancheggiata la strada nuova d'Opicina, almeno sul suo primo tratto: strada che s'incominciò a costruire nel 1820 l'anno della morte di Elisa Baciocchi, la sorella maggiore di Napoleone, vissuta per qualche anno con Carolina, l'ex regina di Napoli, nelle ombre amiche della villa Murat. Ma dei Napoleonidi a Trieste non tornerò a parlare, dopo il diligente studio che ne fece l'egregio dott. Plitek; e della strada nuova di Opicina, se permettete, vi parlerò un'altra volta.

Dote in concorso. E' aperto il concorso a una dote di lire 1500, dai frutti della fondazione barone Ambrogio di Stefano Ralli. Possono partecipare al concorso nubende della classe lavoratrice e agricola, appartenenti alla città o al territorio del Comune di Trieste, di religione greco-orientale, che sono in procinto di sposare un correligionario. Le domande sono da presentare a tutto 10 gennaio p. v. alla Congregazione di Carità, beneficenza esterna, via Pondares 5-I, stanza 11, nelle ore d'ufficio, dove le interessate potranno anche chiedere e avere tutte le informazioni necessarie.

Il ballo "bianco e nero„

del Consiglio nazionale Donne Italiane

Il 12 gennaio a. v. avrà luogo all'Albergo Savoia il ballo «bianco e nero» del Consiglio nazionale delle donne italiane, sotto la presidenza della signora Lilly Bozza-Salem. Del Comitato fanon parte la baronessa Mary Albori, Hilda Brunner, Gilda e Mauly Cosulich, contessa Dentice di Frasso, Laura Eulambio, Rosy Fornaciari, Nidia de Frigyessy, Rosina Gattegno, Pia Gattorno, Lisetta Grulis, Maria Mimbelli, Amalia Musner, Clori Pitteri, Lina Pollich, Maria Pototschnigg, Eleonora Salem, contessa Segrè-Sartorio, Silvia Tripcovich, Ninetta Valerio, contessa Vittorelli, Maria Zago.

Il ballo sociale del Circolo Nazionale. Sabato prossimo alle 21, le suntuose sale del Circolo Nazionale si apriranno ai soci per il grande ballo sociale che il Consiglio direttivo organizza con la più squisita signorilità.

Il fiore della società triestina parteciperà a questa festa mondana, che nell'ambiente severo del superbo palazzo di via SS. Martiri 12, darà a questa serata un tono superiore di finezza e di lusso.

La lotteria di San Silvestro al Circolo Artistico. La bella esposizione di Natale e Capodanno al Circolo Artistico godrà sempre di una straordinaria frequentazione di pubblico. E anche quest'anno il Consiglio direttivo del Circolo Artistico vi sceglierà sei opere, le quali verranno estratte a sorte in occasione della tradizionale cena di San Silvestro, il 31 dicembre.

San Silvestro del C. C. «Saturnia». Lunedì nella nuova sala «Tina di Lorenzo» (ingresso via S. Nicolò), il Club canottieri «Saturnia» radunerà soci e familiari a un festino di San Silvestro, per attendere lietamente l'anno nuovo. La festa avrà inizio alle 21.30 con un ricco programma di danze e musica.

Dopo il saluto al 1929, con l'estrazione del porcellino della fortuna, si danzerà. Per inviti rivolgersi in via Trento (tel. 30-74) presso il signor V. Janach (Eternit).

San Silvestro all'Adriaco. Il Consiglio direttivo del R. Yacht Club Adriaco avverte i consoci che le prenotazioni per la cena «Veglia di S. Silvestro» si chiudono la sera del 28 corr. La Segreteria sociale (tel. 3914) darà tutte le informazioni del caso.

Concerto della «Euterpe» a Roiano. Auspice il Comitato rionale, la società lintistica «Euterpe» — che gentilmente si presta — terrà questa sera alle 20.30 nella Casa Balilla «Guido Brunner» n concerto sotto la direzione del maestro Aleffi.

Il primo fascicolo di «Pègaso». E' uscito a Firenze il molto aspettato primo fascicolo di *Pègaso*, la rassegna letteraria diretta da Ugo Ojetti. Il fascicolo, di 128 pagine, è ordinato da mano maestra, e la maggior parte degli articoli son firmati dai più illustri nomi letterari della generazione anziana e della più giovane. E' questo infatti, per quanto riguarda la letteratura, il programma dell'Ojetti, chiaramente accennato nella lettera, di esemplare limpidezza e sostanziosità, che egli rivolge a S. E. Benito Mussolini. Accanto agli scrittori di fama già stabilita, «i giovani migliori saranno accolti e onorati come meritano, e in tempo, prima cioè che delusi dalla solitudine si appassiscano o forzati dal bisogno si spampanino». Intanto *Pègaso* ha l'onore di pubblicare tutta una serie inedita di «Lettere d'amore» scritta da Renato Serra; e ad essa fa seguire una serie d'articoli segnata da collaboratori di questa forza: Giovanni Papini, Curzio Malaparte, Giovanni Comisso, Umberto Fracchia, Emilio Cecchi, Silvio d'Amico, Arnaldo Fratelli, Antonio Beldini, G. Titta Rosa, Mario Labroca, Bonaventura Tecchi e altri ancora. Nè vi è dimenticata Trieste: alcune pagine su Italo Svevo sono date da Silvio Benco. Salutiamo dunque con fiducia questa rivista che, guidata da uomini come l'Ojetti e il suo redattore capo, il Pancrazi, assumerà certo, e ben presto, autorità e funzione direttiva nella vita intellettuale italiana.

Una diffida dell'Associazione marinara fascista. L'Associazione nazionale marinara fascista, delegazione compartimentale di Trieste, comunica: Questa delegazione è venuta a conoscenza che alcuni individui si sono presentati nelle abitazioni di ufficiali naviganti e di privati cittadini, chiedendo di parlare con i capi famiglia a nome e per conto dell'Associazione marinara fascista. A evitare inconvenienti e sorprese, la delegazione comunica a tutti gli associati e agli interessati, che nessuna persona, con speciale mandato e incarico, è stata da essa inviata per comunicazioni, raccolte o richieste. Se tali necessità dovessero presentarsi, gli incaricati saranno sempre muniti di regolare lettera a firma del delegato compartimentale cap. Bruno Bartoli.

Littoria

Associazione provinciale Scuola Primaria. Il Consiglio d'amministrazione e studio è convocato per giovedì 27 corr. alle 20.30.

Il consiglio dell' esperienza.

Se una persona vi consiglia di usare le PILLOLE PINK, egli è quasi sicuramente perchè ne ha fatto l'esperienza. E per questo, con tutta conoscenza di causa, può affermarvi le loro incomparabili proprietà. In realtà le esperienze praticate da lunghissima serie di anni, provano che le PILLOLE PINK sono incontestabilmente il rimedio il più conveniente a tutti coloro affetti da impoverimento del sangue e da indebolimento del sistema nervoso.

Le PILLOLE PINK restituiscono al sangue impoverito il suo tenore in globuli rossi e in emoglobina, rinnovando il sistema nervoso e stimolando energicamente tutte le funzioni dell'organismo.

Luigi CASTELLI

« Da lungo tempo, scrive il sig. Luigi Castelli di Asso (Como) soffrivo di una grande debolezza generale accompagnata da disturbi digestivi; soffrivo d'inappetenza e d'insonnia. Per consiglio di conoscenti, che avevano esperimentate le PILLOLE PINK, m'indussi a tale cura e sono lieto di riconoscere che questo eccellente rimedio mi ha completamente ristabilito. »

Le Pillole Pink

Rigeneratore del sangue, tonico dei nervi

sono sovrane contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, l'esaurimento nervoso. Si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 48, Milano (128).

Guanti, guanti, guanti

a prezzi bassissimi

GUANTI pelle canguro, donna, con fodera, L. 15.—, senza . . . . 13.—
GUANTI pelle canguro, uomo, con fodera, L. 20.—, senza . . . . 15.—
GUANTI tricot pesanti felpati, per donna . . L. 4.50
GUANTI tricot pesanti felpati, per uomo . . L. 5.—
GUANTI uso pelle, donna, con fodera L. 8.—, senza 5.—
GUANTI uso pelle, uomo, con fodera, L. 9.—, senza 5.—
GUANTI pelle camoscio, donna, a sacco, L. 27.—, 2 bottoni . . . . 24.—
GUANTI pelle camoscio, uomo, colorati, L. 30.—, bianco e giallo . . . . 29.—
GUANTI donna, fantasia, ricco assortimento L. 5.—
GUANTI donna, uso camoscio, modello, a sacco L. 12.—

Approfittate di questa vendita eccezionale, indetta solo per pochi giorni e finchè dureranno le provviste.

ÖHLER

Per il pranzo di CAPO D'ANNO

ci vuole assolutamente una

Scatola CIRIO

che per sole

Lire 45

vi dà

Antipasto
Zuppa
Contorno
Dolce e
Frutta

per **12** persone!

MENU
del 1 Gennaio 1929

Sardine e filetti di Acciughe CIRIO sott'olio

Zuppa CIRIO con crostini fritti nel burro

Arrosto di Vitello con Peperoni Pimientos CIRIO e Salsa Tomato Ketchup

Omelette Confiture CIRIO

Frutta Sciroppata CIRIO

*NB. - Per preparare il pranzo indicato nel **Menu** occorre naturalmente di provvediate a parte dei crostini di pane fritti nel burro, della carne di vitello e delle uova per fare l'omelette. - La **Scatola Cirio** contiene precisamente: **Due** scatole di finissime Sardine sott'olio Cirio - **Un** flacone di lusso di Alici sott'olio Cirio - **Due** Zuppe Cirio - **Una** scatola Peperoni arrostiti Pimientos Fancy Cirio - **Due** scatole Pomodoro Super Cirio da 200 grammi - **Una** bottiglia di Cirio Tomato Ketchup - **Una** bomboniera in cristallo di Frutta Sciroppata Cirio - **Due** scatole da 1/2 chilo di Confitures Cirio - Inoltre: opuscoli illustrati per i grandi e per i piccoli*

DALMONTE ACME MILANO 23

A Londra, a Parigi, a Berlino

si proietta in questi giorni, nei maggiori cinematografi, fra l'ammirazione entusiastica del pubblico, l'opera massima della Fox Film, interpretata da **DOLORES DEL RIO** e **CHARLES FARRELL**, messa in scena da **Raul Walsch**, il direttore di «GLORIA»:

LA DANZATRICE ROSSA

Un coro di lodi si leva dalla folla internazionale:

— **WONDERFUL!**
— **ECLATANT!**
— **KOLOSSAL!**

Il pubblico triestino che, primo in Italia, sarà chiamato a giudicare il colosso prossimamente al **TEATRO NAZIONALE**, dirà a sua volta:

Indimenticabile!!!

I 35 anni di vita teatrale

di Antonio Pittani

C'era, trentacinque anni or sono, nella tetra via che si intitola a Santo Maurizio, una casa, dove una famiglia di piccoli borghesi, appassionata della musica e più della recitazione, apriva tutte le sere le modeste sue stanze a giovanotti e signorine amanti del teatro, dilettanti di musica e filodrammatici pieni di speranze.

La costanza nella frequentazione era dovuta oltre che all'amore dei giovani per l'arte, anche all'amabilità della padrona di casa che sapeva offrire o il caffè o la limonata, a seconda delle stagioni e che si risentiva di eventuali assenze alle modeste ma simpatiche serate di prosa o di musica organizzate in casa sua. Casa vecchia... La luce era quella della pressochè scomparsa lampada a petrolio, ma d'estate a finestre spalancate e d'inverno con la stufa accesa, l'arte vi si trovava bene.

Per parecchi anni in quella casa si recitò, si cantò e si suonò. Poi... poi, come tutto ha fine a questo mondo, a poco a poco le file si diradarono.

Una serata eccezionale

Una sera, il 15 dicembre del 1893 — appunto trentacinque anni or sono — nella casa di via S. Maurizio ci fu un avvenimento: un giovane, all'apparenza un ragazzo, ma vestito come uno sposino, dalla via S. Silvestro, dove abitava, era stato presentato alla padrona di casa come nuovo amico dell'arte e desideroso di far rappresentare una sua commedia in un atto, scritta nel nostro dialetto, con la precisa intenzione di dar vita a un teatro dialettale triestino.

Si trattava di un lavoro in un atto, ma come fare se non c'era un palcoscenico? Antonio Pittani, l'imberbe che voleva far rappresentare «L'amante de la morta» in una stanza, non si sgomentò alla domanda. Quella era una stanza; ebbene la sua commedia si svolgeva fra quattro pareti: due per il pubblico e due per gli attori. Due cortine per quinte e due copertori da letto, aggiuntati, per sipario! L'«amante de la morta», lui stesso, Antonio Pittani, «la morta», la signorina Maria, più viva che mai, più giovane che mai e bella tanto... che sarebbe stato un peccato se fosse morta davvero.

Una settimana di prove, dirette dall'autore-attore, e la commedia ottenne un successo tale che, fra l'auditorio, alcuni espressero persino il dubbio che l'autore fosse stato il Pittani.

Saputa la cosa, il giovane, per dimostrare che se voleva sapeva fare, prima che l'uditorio se ne andasse, fece una proposta: Gli dessero il titolo di una commedia ed egli l'avrebbe scritta in una settimana.

Il titolo fu: «Un proverbio adato». E fu una seconda recita coronata da un nuovo successo. C'era una parte importante per donna, nel nuovo lavoretto, ma questa volta il Pittani non volle affidarla alla signorina Maria: a lei aveva ormai affidato un'altra parte, ben più importante, quella di vivere al suo fianco, indissolubilmente, la vera — come si voglia definirla — commedia, o dramma, o farsa ch'è la vita vera: la signorina Maria doveva essere — poichè era bastata una settimana a stringere un dolce legame d'affetto fra i due giovani — la sua sposa, la madre dei suoi figli, che oggi sarebbero cinque, se un'angioletta non fosse volata al cielo venti anni or sono.

Un esempio di perseveranza

La vita di uno scrittore, grande o modesto che sia, procede su di un cammino cosparso di spine: queste ai più, ai pochi le rose. E non molte furono le rose colte da Antonio Pittani, al quale — senza accennare ai suoi cento e più lavori, poichè si tratta soltanto di ricordare l'inizio della sua attività teateatrale — bisogna riconoscere la qualità non comune della perseveranza avuta, nel sostenere la possibilità della creazione di un teatro dialettale triestino, e nelle formazione di una compagnia dialettale triestina stabile.

Iniziata la sua carriera nella casa di via San Maurizio, il Pittani la prosegui con amore e costanza, ed è vivo il ricordo dell'attività da lui svolta alla «Società famigliare», che raccoglieva i suoi numerosissimi soci, nella sede al principio di via del Farneto. Negli anni precedenti la guerra, diretta dai Pittani, si produsse nella sala Fenice, ora «Teatro della Commedia», la sua compagnia, «Giovanni Emanuel» che, animatore il Pittani, recitava lavori di ogni più modesto ma volonteroso scrittore. Per la Compagnia, il Pittani scriveva in dialetto triestino e in lingua, questa usando in soggetti non adatti alla forma dialettale, ben sapendo come il dialetto abbia i suoi confini che non possono essere oltrepassati.

La questione del teatro dialettale triestino, riportata sul tappeto or non è molto, ha ritrovato nel Pittani il suo instancabile sostenitore, e successo ha ottenuto la commedia «No fidarte Rosina», recitata dai dopolavoristi, qui e nella provincia. Ma il Pittani vanta successi conseguiti in teatri diversi. Alla nostra «Fenice», la commedia in tre atti «Paolo Verdena» fu replicata più sere, protagonista il compianto Vittorio Bratti.

Un piccolo plebiscito di stima

Vita di lavoro, irta di disinganni, quella del cav. Pittani, sta ora per essere confortata da un plebiscito di stima e di considerazione che sarà reso al simpatico scrittore nostro dai filodrammatici dell'O. N. D.

I filodrammatici delle varie Sezioni dopolavoristiche rappresenteranno infatti, prossimamente, alcuni lavori del cav. Pittani, in dialetto triestino ed in lingua. Diamo qui il programma del ben meritato festeggiamento: I dopolavoristi filodrammatici rappresenteranno nella palestra della Ginnastica «La bela maschera», in dialetto triestino; la Compagnia «Giovinezza» rappresenterà «Anime in pena», in dialetto; la Compagnia «Imperia», il «Paolo Verdena», pure in dialetto; la «Ferrea», «Alle rocce di Gripp»; al teatrino del Frenocomio sarà rappresentato: «El primo citadin», in dialetto e al Ricreatorio Giglio Padovan, «Giovanna D'Arco», in dialetto; inoltre i goliardi rappresenteranno «Biondissima», l'ultima commedia in dialetto triestino, scritta dal Pittani. Sono infine allo studio i programmi per i Circoli rionali del Dopolavoro.

Mentre ci felicitiamo col cav. Pittani per l'attestazione di stima che gli sarà fatta, ci auguriamo che in una epoca non molto lontana, egli possa vedere realizzato il bel sogno del teatro dialettale triestino, la sua nobile idealità, per il raggiungimento della quale ha speso la parte migliore della sua vita.

L'opera della Congregazione di carità

durante il mese di novembre

La presidenza della Congregazione di Carità (Istituto dei poveri e istituzioni diverse), comunica i seguenti dati sulla sua benefica attività nel decorso mese di novembre:

La Beneficenza esterna prestò assistenza con sussidi temporanei e continuativi a 3366 persone. Vennero beneficate 1221 persone con sussidi in denaro per l'importo complessivo di lire 74.811.60 e 1851 persone con il vitto; 68 persone con sussidi in denaro e vitto; 63 persone con alloggio gratuito; 71 persone con indumenti, corredi da letto, ecc.; 4 persone con occhiali, oggetti ortopedici ecc.; 88 persone che frequentarono il Consultorio per madri e lattanti della Congregazione con provvedimenti diversi. Sono state distribuite complessivamente 63.409 razioni di vitto (pranzi e cene più pane). Inoltre vennero sussidiate da fondazioni 121 persone. Sussidiate verso rimborso del rispettivo Comune (domicilio di soccorso) 2 persone.

All'Ufficio di protezione della maternità e dell'infanzia, in aggiunta ai 1343 minorenni legalmente rappresentati dai tutori professionali al 31 ottobre furono assunte nel mese di novembre 18 nuove tutele Tutele complessive al 30 novembre 1361. Durante il mese di novembre l'Ufficio avviò inoltre varie pratiche principalmente giudiziarie ed amministrative per riconoscimenti di paternità, imposizione degli alimenti legali, collocamenti ecc. a favore di 119 minorenni.

Al Consultorio per lattanti il 30 novembre si trovavano matricolati 450 gestanti, madri e bambini. Nel mese di novembre frequentarono il Consultorio 119 persone, pne 275 presenze. Nella mensa ex allievi il 30 novembre ricevevano il vitto 38 minori. Nel corso del mese furono distribuite 4908 razioni (colazione, pranzo e cena con pane).

Al Nido S. Giusto il 30 novembre si trovavano 25 bambini; nel mese di novembre si ebbero 544 presenze.

Al Nido Attilio Presel il 30 novembre si trovavano 30 bambini nel mese di novembre si ebbero 623 presenze. Nella Casa delle apprendiste il 30 novembre si trovavano 15 giovanette, presenze nel mese di novembre 450. Nelle Colonie agricole di Toscana: 94 minorenni. In allevamento presso famiglie private: 73 minorenni. Collocati presso istituti locali e del Regno: 165 minorenni. Nella Stazione per Corrigendi: fermati per misure di p. s. si registrarono nel mese di novembre 193 presenze. Ai pronti ricoveri per minorenni: si ebbero durante il mese di novembre 67 presenze.

Alla Pia Casa dei poveri: si registrò il seguente movimento: Stato alla fine del mese di ottobre presenze 805; accolti nel mese di novembre persone 18; dimessi nel mese di novembre persone 11. Stato presente: uomini 147, donne 209, allievi 308, fanciulle 148. Numero complessivo dei ricoverati 812. Nella Stazione di mendicità: si trovavano ricoverati al 30 novembre a. c. 82 individui. Nel corso del mese si registrarono 2298 presenze. Negli Alloggi popolari: si ebbero le seguenti presenze: I Alloggio popolare Scipione de Sandrinelli: uomini 7687 con una media giornaliera di 256 persone; II Alloggio Gaspare Gozzi: uomini 6483, donne 1521, assieme 8004 con una media giornaliera di 266 presenze.

Radio o grammofono?

Passato Natale, eccoci, prestissimo, a Capodanno. Che si ha dunque da fare in questi due periodi di intense e movimentatissime spese? Quale utile dono da comperare per la gioia della famiglia o per quella dell'amico o del parente più prossimo?

Un tempo, il cittadino intelligente e che sapeva per questa sua intrinseca qualità bilanciare la questione per il suo verso esatto, non si affannava per tante sottigliezze nè si scomponeva per tante altre irte e complesse difficoltà: un regalo alla moglie — se moglie esisteva — era presto fatto: un gioiellino di poco costo ma di grande effetto, o un «necessaire» da lavoro o qualcosaltro che doveva però adattarsi al gusto un po' difficile della signora.

E questo era tutto. Poi c'era da accontentare con un oggetto grazioso, pratico e di convenienza, i figliuoli e la parentela. La quale ultima, se raggrinziva per un poco il naso, s'adattava al proverbio che allora poteva passare come dolce conforto: «a caval donato, non si guarda in bocca».

Le due correnti

Adesso, quando cioè s'approssimano le tradizionali festività dell'inverno, succede l'anomalia portata dalla modernità: ognuno fa come vuole e come può, scegliendo il meno caro articolo di stagione: o una ultradina a otto valvole o un grammofono «come si deve».

Ma il dono che più propriamente dovrà conquistare le particolari grazie del cittadino, potrà essere davvero un grammofono o un apparecchio radio?

La decisione non spetta a noi: va di diritto al dianzi detto cittadino.

Per quanto sappiamo, esistono a Trieste — come del resto un po' in tutto il mondo — due correnti ben definite e chiare: una degli amatori della radio e una di quelli del grammofono.

Gli uni biasimano l'apparecchio a carica, di nient'altro affamato che di dischi; gli altri, per contrapposto, il gragra-gra e voci non meno differenti dell'altoparlante.

Infatti, ci siamo resi conto di questo: che l'amatore radiofonico insiste col dire che non vi è apparecchio musicale — almeno per quanto riguarda la musica — che somigli al suo; e il grammofonista, col non ammettere altri apparecchi che un fonografo tipo ultimo, con dischi incisi elettricamente: davvero il non plus ultra della perfezione.

Cosicchè tra un ammettere una cosa perfetta e di tecnica invulnerabile, ed un'altra, così così, vaga e indecisa, siamo venuti a questa conclusione:

«Lei che è un radio-amatore coi fiocchi, è propenso a dire pane al pane e vino al vino? Ebbene: cosa ne pensa dei grammofono?

«E' meglio non parlarne — ci si è risposto — Non è forse risaputo che la radio è, oggidì, la più pura manifestazione della tecnica moderna? Non si sa che nonostante le migliaia di chilometri che corrono da una città all'altra, le si possono congiungere magari idealmente con la trasmissione del canto, del suono o della voce?».

Perfettamente, si dovrebbe osservare; ma non è ancora esatto pensare alle più o meno grandi conquiste della radio in quest'ultimo anno, stante che o per una o per un'altra condizione che è inutile indagare, le audizioni non riescono sempre chiare e perfette a nessuno dei... fortunati radio-amatori.

Prima c'era lo stridulo, lamentoso e lacerante gridìo della lanterna; c'era e c'è, malgrado lo si dica eliminato.

Poi, come tristissimo elenco, lo sconfortante dilemma dei trams. Eppoi, se non si ha qualcosa d'altro da aggiungere, tutte le serie probabilità del tempo incostante.

Neutro a tutto questo po' po' d'ira d'Iddio, resta il grammofono: il quale non ha bisogno di nessun selettore, nè di alcun condensatore variabile, nè della solita e necessaria sequela di fili rossi, azzurri, gialli e via dicendo. Ma inevitabili, per quest'ultimo apparecchio, che non funge da «novità scientifica» come abbiamo inteso dire per la radio, sono le imperfezioni che ne contaminano l'anima o per meglio dire la non complessa costruzione del suo meccanismo.

Disputa vivace

«Va bene tutto — ci diceva un antagonista della radio, grammofonista dei più sfegatati — ma avran voglia di far sortire dal gracidare sconveniente di un altoparlante la voce pastosissima di un Gigli, di un Caruso, o il timbro quanto mai potente, caldo e bellissimo, di un Titta Ruffo!

«Questo, invece, sarà possibile anche con un grammofono ben che modesto: di poca spesa, è vero, ma di grande utilità per una rapida e buona conoscenza musicale.

«Non solo, ma con poche centinaia di lire, si può arrivare a possedere una macchina capace di suonare, gorgheggiare e sassofonare tutte le sottili fantasie che il disco cela nelle sue minutissime e invisibili incisioni.

— Si può dire altrettanto per la radio? — Giriamo la domanda ai radio-amatori.

«Certo — borbotta il possessore di un duotrolla — certo. Anzi non è improbabile udire cose migliori di quelle che il grammofono può dare.

«Dopo tutto, la radio di per se stessa non ha alcun bisogno di dischi o di essere comunque caricata dopo la marcia iniziale; e, fatta la spesa, non se ne fanno altre all'infuori di certe inezie occorrenti.

«Può mai accadere alla radio di ripetere per la centesima volta una canzone passata nel regno dei più?

«No. Col grammofono, invece, se non c'è gran varietà di dischi, non se ne fa niente: perchè, suona quella canzone oggi, quell'altra marcia domani, ancora quell'altro sfogo vocale e strumentale in un giorno qualsiasi, la novità, o quel sapore di fresco e di nuovo che ogni canzone porta con sè, andrà a mano a mano scemando come le forze di un malato condannato a morire.

«Radio è radio, chè il grammofono non potrà mai arrivare alla sua diffusione!».

Ma l'opinione di qualche altro grammofonista, si differenzia da quella un po' impetuosa del radio-amatore.

La difesa del grammofono

Sentiamola: «Nascondere la perfezione raggiunta dal grammofono non è possibile; misconoscerla, neppure; negare la diffusione della macchina fra il popolo, sarebbe come negare l'esistenza del popolo medesimo.

«Le ultime modifiche apportate ai diaframma per l'amplificazione del suono, alle punte che non infastidiscono più gli orecchi col loro sordo fruscio, alle macchine maggiormente complesse e speciali, al mobile — che racchiude tanta grazia di costruzione — adatto al salotto, alla camera e che dir si voglia, hanno conquistato anche i più restii e i meno propensi alla spesa.

«Difatti si può dire senza cadere nelle esagerazioni, che il grammofono è penetrato in ognissia casa trionfalmente, come oggetto di spasso e divertimento di cui non se ne può nè se ne potrà mai fare a meno».

Ma della radio in particolare, che cosa ne pensano gli amatori della discoteca casalinga?

E del grammofono che cosa ne dicono i radio-amatori?

Qualcosa se ne sa: altro se ne saprà fra non molto, chè senza posa le schiere dell'uno e dell'altro campo aumentano di nuovi... combattenti.

Felicità o infelicità di scelta che sia, come dono natalizio il grammofono può passare come passa la radio.

Per il resto, contento l'acquirente, contenti tutti.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria della baronessa Carolina Knopp de Kirchwald, da Barbara e Francesco Marinaz lire 20 pro Asilo Rittmeyer; da Ada e cav. dott. Antonio Marinaz lire 20 pro Ass. naz. famiglie orfani di guerra; dalla famiglia Macridima lire 100 pro Guardia medica; da Corinna Gasparini e figlia lire 50 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Vittoria Titz, da Raimondo Sfarco e famiglia lire 20, da Emilia Fuchs lire 50 pro Guardia medica; da Vittorio Tranquilli lire 50 pro Ospedale Infantile Burlo-Garofolo.

Per onorare la memoria di Rosalie Lichtensteiger, da Giovanni Scaramangà d'Altomonte lire 50 pro Ospedale Infantile Burlo-Garofolo.

Dalla baronessa Mary de Albori lire 100 pro Ospedale Infantile Burlo-Garofolo.

Nel I anniversario della morte della loro adorata Maria Fei, dal marito Vittorio Fei lire 50, dalla figlia Zaira, dal genero Giuseppe e dalla nipotina Silvana Siega lire 100 pro Ass. naz. famiglie dei caduti in guerra; dal fratello Antonio lire 10 pro Guardia medica.

Per una prestazione ricevuta, dalle famiglie Macovich lire 30 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Oscar Marsich, dalla famiglia Carlo Volpich lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Giuseppe Kaucich, da Lydia Morpurgo lire 20 pro Congregazione di Carità.

In un triste anniversario, da Cesare Barison lire 50 pro Guardia medica.

Nel II anniversario della morte della sua cara zia Marina Vidoz, da Giovanni Wenghersin lire 10 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Antonietta Pellegrina in Rizzatto, da Antonietta Rizzatto e figlie lire 20 pro Guardia medica.

Un concorso per il catechismo del Fascista

L'Ufficio stampa dell'O. N. B. comunica:

La Presidenza provinciale dell'O. N. B. di Genova bandisce un concorso per un libro che serva a insegnare ai Balilla le nozioni del Fascismo, così come il catechismo serve per gli elementi della dottrina cristiana.

Norme per il concorso:

1) Possono prendere parte al concorso tutti coloro che lo desiderano. 2) L'opera deve essere di piccola mole e la materia vi deve essere svolta attraverso ad una cinquantina di domande con relative risposte (o poco più). Chiare devono essere le domande e più chiare ancora le risposte nelle quali si devono evitare definizioni astruse e parole non adatte alla intelligenza dei ragazzi. 3) Ogni concorrente è libero di disporre la materia secondo un proprio criterio; però l'insieme dell'opera deve essere una sintesi organica dei principii del Fascismo. 4) Le prime domande e risposte devono riguardare la vita e l'opera di Benito Mussolini ideatore del Fascismo. 5) E' obbligatorio un decalogo per i Balilla. 6) E' in facoltà del concorrente riportare opportunamente qualche pensiero incisivo (e ce ne sono tanti) tratto dai discorsi del Duce. 7) I manoscritti devono pervenire alla Presidenza provinciale dell'O. N. B. di Genova (via Gavotti n. 2), entro il 28 febbraio. 8) Ogni manoscritto sarà contrassegnato da un motto ripetuto sopra una busta chiusa entro la quale verranno annotati il nome, cognome, paternità ed indirizzo del concorrente. 9) La commissione giudicatrice sceglierà le tre migliori opere, assegnando i seguenti premi: I lire 500, II lire 300, III lire 100. 10) La Presidenza del Comitato provinciale diventa proprietaria delle opere premiate e si riserva il diritto di pubblicare quella premiata col primo per diffonderla tra gli organizzati dell'O. N. B., con il nome dell'autore. 11) Dopo il giudizio della commissione verranno aperte le buste contenenti i nomi degli autori delle opere premiate. 12) I manoscritti delle opere non premiate possono essere reclamati dagli autori entro il periodo di un mese a partire dal giorno in cui la commissione avrà reso noto il suo giudizio. Trascorso il mese la commissione si ritiene autorizzata ad aprire le buste per restituire i manoscritti. Per eventuali schiarimenti rivolgersi al Comitato provinciale dell'O. N. B. di Trieste (via G. d'Annunzio 1).

Conferenza al Dopolavoro rionale «Enrico Toti». Domani alle 20.30 nella sala massima del Dopolavoro rionale «Enrico Toti» (via del Castello N. 1) la signora Ida De Vecchi terrà una conferenza sull'«Importanza dell'educazione nazionale e delle organizzazioni giovanili nella vita della Nazione».

L'ingresso è libero anche ai non soci.

Conferenza alla Società Operaia. Questa sera alle 20.30, nella sala maggiore della Società Operaia, il dott. Giuseppe Vlach terrà una conferenza sul «tetano». Alla conferenza sono invitati di partecipare i dopolavoristi ed i soci e socie della Società Operaia Triestina.

N.G.I. AMERICA N.G.I.

Prossime partenze da Genova con transatlantici di lusso per il

NORD AMERICA

18 GENNAIO 1929
s/s «ROMA» - 32.600 tonn.
da Napoli il giorno dopo il 21 da Gibilterra

1.o FEBBRAIO 1929
m/n «AUGUSTUS» - 32.650 tonn.
da Napoli il giorno dopo

SUD AMERICA

10 GENNAIO 1929
s/s «DUILIO» - 24.500 tonn.
lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)

31 GENNAIO 1929
s/s «GIULIO CESARE» - 22.000 t.
lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)

CENTRO AMERICA (SUD PACIFICO)

31 GENNAIO 1929
m/n «VIRGILIO» - 12.000 tonn.
28 FEBBRAIO 1929
m/n «ORAZIO» - 12.000 tonn.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Per informazioni e biglietti rivolgersi agli Uffici ed alle Agenzie in Italia ed all'Estero. A TRIESTE - Ufficio Passeggeri - Via Mercato Vecchio N. 1 (Hotel Savoia).

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - I piano nobile
L'apparecchio Zecchi immobilizza

L'ERNIA

Il felice omaggio di due coniugi Veneti

è quello dei signori Saluto e Giuseppe D'Alpaos, dimoranti a Garna D'Alpago (Prov. Belluno), che ci mandano le loro fotografie con l'autorizzazione di dichiarare pubblicamente il grande salutare benessere ottenuto con lo speciale Apparecchio Zecchi, il quale verrà gratuitamente provato alle persone interessate — uomini, donne e fanciulli — dal valente ortopedico, nelle seguenti località, date e alberghi:

Trieste: giovedì 27 e venerdì 28 dicembre, Albergo Moncenisio.
FIUME: sabato 29 e domenica 30 dicembre, Albergo Italia.

Spett. Ditta
A. Gazzoni e C.
BOLOGNA

Con tutta sincerità devo riconoscere che la Pasticca del Re Sole è davvero efficacissima contro i disturbi delle vie respiratorie: è perciò da raccomandarsi a gli artisti drammatici, lirici e a gli oratori in genere.

ERMETE ZACCONI

LA PASTICCA DEL RE SOLE

CONTRO LA TOSSE
DISINFETTANTE DELLA BOCCA

LAURA LA PLANTE

IN UN CAPOLAVORO DI UMORISMO
ORIGINALISSIMO PER TRAMA
AFFASCINANTE PER INTERPRETAZIONE

Soldato in gonnella

Imminente al NAZIONALE

I REGALI

PIU' UTILI PIU' GRADITI
PIU' CONVENIENTI

Ombrelli
BORSETTE - PORTAFOGLI
ENORME SCELTA
PREZZI MINIMISSIMI
PAOLO MINOLA
(Gerenti F.lli Tagini di Vincenzo)
Corso Vitt. Em. III, N. 33
TRIESTE

TUBI VETRO PER LIVELLI
E APPARECCHI
VASETTI PER ACCUMULATORI RADIO
ADLER & FORTUNATO - TRIESTE
Via Milano 19

OGGI AL "TEATRO FENICE,,
in grande première

GLI ULTIMI ZAR

Una superba affermazione della cinematografia italiana — Interpreti:
Elena Lunda — Bartolomeo Pagano
FRANZ SALA — AUGUSTO BANDINI — ALBERTO PASQUALI
Superproduzione della «Pittaluga - Film»

Problemi demografici e sociali

discussi al Congresso ostetrico-ginecologico

Nei giorni 19-22 corrente si tenne a Roma il congresso annuale ostetrico-ginecologico convocato dalla Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia, di particolare importanza non solo per gli argomenti scientifici posti all'ordine del giorno, ma anche per i problemi di alto valore sociale e demografico che vennero trattati e discussi. Ciò spiega il largo intervento di direttori di cliniche, di scuole ostetriche e di reparti ospedalieri ginecologico-ostetrici delle varie provincie d'Italia. Anche il nostro Ospedale Regina Elena era rappresentato da due suoi sanitari nelle persone del prof. Santi e del primario de Grisogono.

Il presidente sen. prof. Pestalozza pronunciò il discorso inaugurale, nel quale, ricordata l'opera meravigliosa del nostro Governo fascista a favore della maternità e dell'infanzia, e la lotta contro l'aborto, sancita da recenti disposizioni delle Gerarchie superiori, si dichiarò contrario al certificato prematrimoniale, provvedimento inutile, spesso fallace e dannoso, perchè atto a limitare i matrimoni e quindi a favorire le libere unioni e le pratiche abortive.

Fu votato anche un ordine del giorno nel quale s'invocano provvedimenti legislativi affinchè «nessuna donna possa venire assunta come nutrice mercenaria che non abbia compiuto il quinto mese di allattamento del suo bambino».

Interessantissime riuscirono le relazioni scientifiche sul tema «Tubercolosi e gravidanza» del prof. Vercesi della clinica di Sassari e sulle «Cure radiologiche nelle malattie ginecologiche» del prof. Bolaffio della clinica di Modena. Alle relative discussioni presero parte anche i medici del nostro Ospedale.

In relazione al primo tema fu approvato all'unanimità un altro ordine del giorno di alta importanza medico-sociale nel quale «si fa voti che, col concorso della Cassa nazionale dell'assicurazione contro la tubercolosi e dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, venga assicurata l'assistenza della gravida tubercolosa in appositi reparti ed adatti sanitari e che i bambini sieno allontanati dalle madri tubercolose e siano loro assicurati allevamento e cure adatte».

Fra le numerose comunicazioni di carattere scientifico e pratico che destarono l'interesse dell'uditorio figurano anche quella del prof. Santi sulla «Stomosineterapia nelle infezioni puerperali» e quelle del primario de Grisogono sulla «Resezione del nervo simpatico presacrale nella Ginecologia operativa» e sulla «Isterectomia per via vaginale con la tecnica Stoeckel nel cancro del collo uterino», frutto di esperienze raccolte dai nostri sanitari con lo studio del ricco materiale di ammalate degenti nel nostro ospedale.

Le corse al pedone

Due travolti da autoveicoli

Ieri poco dopo le 11, avvenne all'angolo delle vie Crispi e Timeus, un investimento che per fortuna non ebbe disastrose conseguenze. Il cameriere Antonio Giancampi di 38 anni, abitante in via Ireneo della Croce N. 5, mentre svoltava dalla via Timeus in via Crispi venne investito dal camioncino della Latteria friulana di Fiumicello, guidato dal meccanico Giuseppe Peteani, e andò ruzzoloni. Soccorso dal conducente del camioncino, venne poi trasportato con la stessa vettura investitrice all'Ospedale Regina Elena, dove il sanitario di turno gli riscontrò una contusione al piede sinistro, guaribile in due settimane. Il Giancampi dopo le prime medicazioni, venne accolto nel reparto di turno.

— Lunedì nel pomeriggio, il bracciante Carlo Besedniak, di 55 anni, abitante in Votta di Scorcola N. 830, mentre passava per Villa Opicina venne atterrato da un'automobile sebbene il conducente avesse dato ripetuti segnali d'avvertimento. Raccolto malconcio, fu trasportato con la stessa vettura investitrice alla stazione dei carabinieri di Opicina, dove ebbe da un medico di passaggio le prime medicazioni. Ieri mattina, accompagnato da un amico, si recò all'Ospedale Regina Elena, dove dal medico d'ispezione gli vennero riscontrate leggere contusioni alla testa e alle gambe, per cui venne accolto in osservazione nel reparto deposito.

La fine pietosa di un bimbo

Giuoca, cade e spira poco dopo

Una sciagura atroce ha gettato nel lutto la famiglia Suban, abitante in via del Molino a vapore N. 3: Domenica, erano le 15 circa, un bimbo di quella famiglia, Guido, di 6 anni, si intratteneva sulle scale di casa, giocando con alcuni compagni, quando un urlo di spavento emesso dai ragazzi fece intuire che qualcosa di grave era avvenuto. Infatti, il piccolo Guido, incespicato mentre correva lungo le scale, era caduto ed aveva battuto la testa contro un gradino con tale violenza da fratturarsi il cranio!

Fu intorno allo sventurato ragazzo un accorrere di gente e un'affannosa gara di soccorsi, ma poichè nulla serviva, il ragazzino adagiato in un'auto e accompagnato dalla sorella Jolanda, fu trasportato sollecitamente all'Ospedale Regina Elena. Ma il medico di servizio all'astanteria, visitato il piccolo paziente, scosse tristemente il capo: il caso era disperato.

E pochi momenti dopo il ragazzino spirava, mentre accanto a lui i congiunti si struggevano in lagrime.

La salma fu quindi trasportata alla Cappella mortuaria del Nosocomio.

Un operaio stritolato da una locomotiva

Nei pressi della Ferriera di Servola è avvenuta ieri un'orribile disgrazia che è costata la vita a un operaio.

Verso le 16 il bracciante Antonio Godina, di 56 anni, abitante a Servola 285 occupato presso la Ferriera, passava lungo la linea ferroviaria. In quel momento sopraggiungeva una locomotiva in manovra, che, urtato un grosso tubo di ferro sporgente sul binario, lo mandava a investire violentemente il Godina. Per la violenza dell'urto l'operaio precipitò fatalmente sul binario e le ruote della locomotiva, travolgendolo, lo stritolarono.

Il cadavere del disgraziato venne trasportato più tardi alla cappella mortuaria dell'ospedale col furgone dopo il nulla osta rilasciato dal maresciallo Chiucchini, comandante della stazione dei carabinieri di Servola.

Sul luttuoso fatto è stata aperta una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

Un carro investito da un contadino!

Si presentò ieri, poco dopo le 13, all'Ospedale Regina Elena, il contadino Pietro Barzenda, di 58 anni, abitante a Iacone N. 183 presso S. Dorligo della Valle. Raccontò che poco prima, mentre si trovava a S. Sabba era stato investito davanti alla rimessa tranviaria da un carro che procedeva a grande velocità.

Il carrettiere investitore, fermato dai carabinieri di S. Sabba, dichiarò però che il contadino procedeva a zig-zag per la via, tanto che ad un tratto avendo battuto contro il carro era stato gettato a terra.

Il medico di turno all'Ospedale riscontrò al Barzenda una ferita lacero-contusa alla palpebra destra inferiore, guaribile in 9 giorni. Riscontrò pure che il Barzenda era in istato d'ubriachezza.

Dopo le medicazioni del caso il contadino venne accolto in osservazione nel reparto deposito.

Il bagno di un carpentiere

Poco gradito e ancor meno igienico fu il bagno fatto ieri dal carpentiere Giuseppe Glarinich, di 54 anni, abitante a Monfalcone. Egli passava lungo la riviera Barcola, allorchè, causa uno scivolone andò a finire in mare. Con la temperatura di domenica la cosa era ben poco divertente e il Glarinich sarebbe finito male se in suo aiuto non fosse accorso da un vicino deposito di carboni un uomo, il quale, dopo qualche difficoltà riuscì a trarre dall'acqua il malcapitato carpentiere.

Avvertita la Guardia medica, accorse il sanitario di turno che, prestati i primi soccorsi all'uomo inzuppato e tremante, lo fece poi trasportare con l'autolettiga all'Ospedale Regina Elena, ove il Glarinich fu accolto nel primo reparto.

La disgrazia del piccolo Gino

Giorni or sono il bimbo treenne Gino Kramerstätter, abitante a Buie N. 79, mentre i suoi genitori erano usciti di casa, scivolò e cadde nella sua abitazione. E non fu una caduta senza conseguenze, perchè il povero bimbo si fratturò la tibia sinistra. Avute le prime cure da un medico del paese, il piccolo Gino venne trasportato ieri all'Ospedale Regina Elena; ed ivi accolto nel X reparto.

Incendio in una panetteria

Poco dopo le 23.30, stanotte, due carabinieri di pattuglia, in via d'la Ginnastica notarono un denso fumo che si sprigionava dalla panetteria di Umberto Bidoli, al n. 6 di quella via, e, intuendo che doveva trattarsi di un incendio, si affrettarono a informarne telefonicamente i vigili al fuoco, che accorsero sul posto con due carri, al comando del cap. ing. Bugliovazzi. Si potè accertare che in uno dei forni erano stati posti ad asciugare dei filoni di pane già raffermo, per farne probabilmente del pane secco da grattugiare e che per il calore soverchio s'erano carbonizzati, sprigionando un fumo densissimo. Il fuoco, che s'era anche esteso ad alcuni sacchi, potè essere spento in breve e non arrecò danni rilevanti.

Onoranze funebri a una guardia daziaria

Abbiamo dato notizia lunedì scorso della morte, avvenuta in circostanze particolarmente pietose, della guardia daziaria Angelo Odorico, valoroso soldato, mutilato e più volte decorato al valore. Ieri mattina furono tributate speciali onoranze funebri alla salma dell'infelice giovane. Il corteo funebre mosse dall'ospedale Regina Elena e vi parteciparono oltre ai congiunti i componenti la direzione del Dazio, una rappresentanza di guardie daziarie, una di vigili urbani e i membri del Sindacato delle guardie daziarie, col labaro sociale.

Fumo che preoccupa

Ci fu un po' d'apprensione ieri verso le 11, perchè dal tetto del Palazzo municipale usciva del fumo e non si tardò a rilevare che esso proveniva da una soffitta. I vigili, subito avvertiti, accorsero, al comando dell'ing. Bugliovazzi, ed accertarono che il fumo si sprigionava da un tubo da stufa che recentemente era stato lasciato scoperto per i lavori d'impianto dei caloriferi, che ora stanno completandosi. Provveduto ad eliminare l'inconveniente, i vigili se ne andarono.

Divertimenti vandalici. L'altro ieri notte alcuni giovanotti, passando per il viale XX Settembre, ruppero a colpi di bastone i vetri degli albi di pubblicità dell'Impresa Werk. Però, mentre si allontanavano, due dei vandali vennero arrestati da carabinieri ed un altro da una guardia notturna.

TEATRI E CONCERTI

"Tignola,, di Benelli al Verdi

Stasera il pubblico è chiamato ad ascoltare «Tignola» una tra le più sincere e amare commedie di Benelli. Dopo la grande interpretazione del Giovannini, «Tignola» è stata poco rappresentata in Italia. La compagnia benelliana riprende questa bella e delicata commedia la quale è per molti una novità. Corrado Racca ne è interprete assai efficace e applaudito.

***

Ieri sera, alla presenza di un pubblico attento e plaudente, la Compagnia per l'arte drammatica di Sem Benelli, ha rappresentato «La Gorgona» offrendo ancora esempio di armoniosa e chiara recitazione animata da un sicuro intuito interpretativo. L'appassionata vicenda d'amore, che si svolge sullo sfondo guerriero dell'Italia delle repubbliche marittime in lotta contro i barbari per la conquista del Mediterraneo, ha conquiso il pubblico anche per la grazia lirica e la calda effusione di sentimento latino contenuti nelle scene più importanti del poema. All'esecuzione accurata corrispose anche la pittoresca messa in scena e la fedeltà storica dei bellissimi costumi. Lo Scelzo, il Ninchi, il Racca, la Dondi e gli altri si meritarono gli omaggi calorosi degli spettatori.

"Peer Gynt,, al Verdi

Per domani alle 20.30 precise la Compagnia benelliana annunzia la prima recita di «Peer Gynt» poema drammatico in cinque atti di Enrico Ibsen. Il poema sarà accompagnato e commentato dalla musica che Edward Grieg scrisse per il «Peer Gynt». Benelli è stato il primo a portare sulle scene italiane questo imponente poema drammatico rappresentato con successo a Torino e a Milano. Alla prima rappresentazione torinese assistevano anche i critici norvegesi i quali lodarono con vivo fervore l'ardimentosa iniziativa di Benelli riuscita anche scenicamente assai interessante. Per il poema di Ibsen la Compagnia ha dovuto preparare un'attrezzatura speciale. Il pubblico assisterà a diciannove cambiamenti di scena; ascolterà la squisita melodia della sinfonia di Grieg; vedrà scene meravigliose di colore, aggruppamenti pittoreschi nei vari quadri dei «fiords», dei Troll, delle foreste di abeti. «Peer Gynt» apparirà nella chiara e armoniosa versione di Domenico Lanza, ridotto per le scene da Benelli e interpretato da Corrado Racca. E' questa la prima interessante novità della stagione benelliana. Tra pochi giorni Benelli ci offrirà un'altra commedia «Uomo e superuomo» di Bernard Shaw.

L'organista Alfredo Giarda

al Circolo Artistico

Domani, alle 21, ha luogo un concerto d'organo, sostenuto per i soci del Circolo dall'egregio maestro Goffredo Giarda che in collaborazione della gentile mezzosoprano Valeria de Pölti e del violinista prof. Giuseppe Sacerdoti eseguirà il seguente programma: 1) Violino e organo: Haendel: Sonata in re maggiore. 2) Organo: Bach: Preludio e fuga in do minore; Franck: Pastorale; T. Dubois: Grand Choeur; Debussy: La cathédrale engloutie. 3) Canto e organo: Caldara: «Come raggio di sole», aria antica; Rhené-Baton: Berceuse; Ugo Wolf: Canzone. 4) Violino e organo: Nardini: Sonata. 5) Organo: G. Giarda: a) Ave Maria; b) Allegretto di concerto; M. E. Bossi: a) Canzoncina; b) Studio sinfonico.

Teatro della Commedia. Successo vivo e incontrastato quello ottenuto ieri dalla Compagnia stabile di prosa con «La signora Rosa» di Sabatino Lopez. Il pubblico, affollatissimo, ha applaudito insistentemente più volte alla fine di ogni atto, evocando alla ribalta Amalia Micheluzzi, Carmelo d'Angeli-Calabrese, tanto caratteristico, nella parte dello «Zazzera», la Dal Fabbro e l'Alberti.

Causa un'indisposizione del sig. Rolli, la prima rappresentazione del lavoro di Molnar, «Giochi al castello», viene rimandata. Si replicherà, invece, alle 17 e alle 20.45, «La signora Rosa». Domani, venerdì, si darà il forte dramma di E. Bernstein, «Il ladro», una delle più belle e accurate interpretazioni della Compagnia.

"Il sospetto,, di C. L. Curiel

al Teatro della Ginnastica

Vivissimo successo ottenne ieri sera alla Società Ginnastica la nuova commedia in tre atti di Carlo Leone Curiel, «Il sospetto», che fu ascoltata dall'uditorio — una folla — dalla prima all'ultima battuta con curiosità e tensione. L'autore, modestamente, chiama «scherzo» questo suo lavoro: e tale apparisce al finale del terzo atto; comunque esso rivela il pregio di una costruzione scenica degna di consumato conoscitore del teatro.

Un ingegnere inglese, Edmondo Brown sposa Cora, la quale è in ansia per la malattia del marito, occupato giorno e notte intorno a un'invenzione. La famiglia di Cora ignora il passato di Brown, e la venuta di un vagabondo, ex macellaio, che chiede di lui aumenta il senso di incertezza e di sospetto in tutti. Il vagabondo è scacciato, ma la sera stessa in cui si commette in città un grosso furto, il vagabondo viene veduto da Cora salire nel buio fino allo studio del marito. Questi rassicura la famiglia che si tratta di un'allucinazione di Cora; ma intanto nella moglie, nel fratello di lei e nel tutore Lupier nasce il sospetto che Brown sia complice del vagabondo, il presunto ladro che per saltare dalla finestra si ferisce e lascia traccie di sangue. La mattina seguente il vagabondo ritorna per parlare con Brown. Si predispone l'agguato per farlo arrestare. Ma non è il vagabondo che ha la mano ferita: l'ha invece Brown. Il quale è indotto a far la rivelazione. Fu lui a saltare dalla finestra. Lo fa da parecchio tempo, da quando, cioè, travestito da operaio, si reca ogni sera al macello per far la cura del sangue.

Il lavoro, che fa attendere e prevedere una conclusione da dramma poliziesco, termina con lieta fine.

E' il procedimento già adottato dal Morisan con la sua ben nota commedia «La poltrona n. 13». Se non che questa del Curiel forse la precede: fu scritta dieci anni or sono, e trasse ispirazione nel periodo in cui l'autore scriveva i suoi quattro drammi granguignoleschi. La vena felice traspare però nel dialogo, qualità sempre meglio affinata dal Curiel, che rivelatosi in pittoresche commedie d'ambiente ha poi tentato il dramma storico, l'ultima maniera.

«Il sospetto», che si rappresenta per la prima volta, crea un ambiente dove si muovono figure centrali ben disegnate, come l'enigmatico Brown seriamente interpretato da R. Poggi, la tiepida e soave Cora a cui la Bossi diede vita, il fratello di Cora (P. Gianni); di rilievo perfetto sono anche le figure di secondo piano, specialmente il vagabondo caratterizzato dal Trevisan con una truccatura sagace, tipica e da uno studio accurato, tanto che il pubblico l'applaudì a scena aperta al terzo atto. La Possega fece di Arlette un piccolo capolavoro, con la sua grazia spiritosa e gentile; e anche il Brunetti e la Ridenti disimpegnarono con correttezza le loro parti. In complesso la recitazione fu buona; e il successo della commedia pieno. Calorosi e replicati applausi dopo la fine d'ogni atto, e festose accoglienze all'autore, che dovette presentarsi più volte, da solo, al proscenio. La messa in scena fu veramente decorosa e suggestiva.

Con questa interpretazione i filodrammatici della Ginnastica, sotto la direzione di Carmelo d'Angeli Calabrese, dimostrarono ancora una volta qualità assai buone.

Le marionette al Teatro della Commedia replicarono ieri la commedia in due atti «Facanapa maestro di musica» e la scena musicale «Il Presepio». Sabato alle 15.30 nuovo spettacolo. In preparazione la fiaba cantata, in tre atti e sette quadri, «L'amor delle tre melarance».

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Massimo.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.15; Francia 20.295; Inghilterra 25.15 7/8; New-York 518 5/16; Belgio 72.16 1/4; Spagna 84.425; Olanda 208.30; Germania 123.55; Austria 73.02; Svezia 139.05; Norvegia 139.30; Danimarca 138.45; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.35; Ungheria 90.375; Jugoslavia 9.125.

Varietà e Cinema

«Il principe studente» con Ramon Novarro e Norma Shearer al Politeama Rossetti si proietta oggi per la terza giornata, dopo i trionfali successi delle feste. Nella varietà rimangono le bestie ammaestrate di Smaragda.

Sabato alle 14, unico spettacolo premio, dedicato ai ragazzi, con programma svariato, fra cui gli animali ammaestrati di Smaragda.

«Gli amori di Manon Lescaut» al Teatro Nazionale con John Barrymore e Dolores Costello continuano ad attirare e a deliziare le folle ammirate. Grande successo anche della varietà.

Ultimo giorno di «Danubio bleu» all'Excelsior nella magnifica interpretazione di Leatrice Joy e J. Schildkraut. Da domani: «Mascherata d'amore» con Carmen Boni. Nella varietà furoreggiano le danzatrici negre della «troupe Piccaninics».

«Ramona» con Dolores Del Rio al Cinema del Corso si proietta oggi per la settima giornata. Nella varietà si presentano ancora i ciclisti The Solae e la virtuosa di danza e violino Edith Cezsel. In preparazione «La tragedia del Parco Reale» con B. Goetzke.

«Gli ultimi Zar» con Maciste ed E. Lunda al Teatro Fenice è una delle più recenti e più attraenti creazioni della cinematografia italiana. Segue l'ottima varietà.

«Jack cuor di leone» con Richard Talmadge» (Bambù) trionfa all'Eden. Segue la Compagnia Fiorello con una divertentissima commedia.

«Moulin Rouge» al Regina. Volete vivere un paio d'ore a Parigi e godervi lo spettacolo che offre il più grande ritrovo notturno? Volete palpitare di emozione? Volete sorridere di letizia? Ancora oggi soltanto il Cine Regina vi offre tutto questo. La sala viene convenientemente riscaldata.

Al Gran Cinema Italia. Maria Jacobini continua ad entusiasmare il pubblico nella superproduzione «La fortezza di Ivangerod». Oggi quarta giornata di repliche dalle 16 in poi. A generale richiesta imminente la più grande interpretazione di Greta Garbo e John Gilbert, «La carne e il diavolo». Prezzi popolari.

Cinema Edison. Oggi dalle ore 16, continuano le rappresentazioni di «Io... e il ciclone», la più bella ed esilarante interpretazione di Buster Keaton. Prossimamente: «I rapaci» con John Gilbert.

Cinema Garibaldi. Proseguono con grande successo e per l'ultimo giorno le repliche della eccezionale film «Il diritto di amare», protagonista insuperabile Dolores Costello. Domani «La danzatrice di Granata» con Lilly Damita.

Cine Aurora. Lilian Gish è la sublime interprete di «Romola», colosso della Metro Goldwyn, che per bellezza e passionalità non ha confronti. Principia alle 15.30.

«Due donne fra le braccia» al Cine Savoia. Reginald Denny, la graziosa ed elegante artista, fiore di bellezza, divertirà un mondo la folla che certamente andrà ad ammirarla. Principia alle 15.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia drammatica Sem Benelli. Ore 20.45: «Tignola», 3 atti di Sem Benelli.
Politeama Rossetti. Dalle 16: «Il principe studente» («Aidelberga mia!») con R. Novarro e N. Shearer, e varietà. Turno palchi C.
Teatro della Commedia. Comp. d'Angeli Calabrese. Ore 17 e 20.45: «La signora Rosa» di S. Lopez.
Nazionale. Dalle 16: «Gli amori di Manon Lescaut» con J. Barrymore e D. Costello.
Excelsior. Dalle 16: «Danubio bleu» con Leatrice Joy e varietà.
Cine del Corso. Dalle 16: «Ramona» con Dolores Del Rio e varietà.
Fenice. Dalle 16: «Gli ultimi Zar» con Elena Lunda e B. Pagano e varietà.
Eden. Dalle 16.30: «Jack cuor di leone» e la Compagnia Fiorello.
Cine Regina. Dalle 16: «Moulin Rouge» con Olga Tschechowa.
Gran Cinema Italia. Dalle 16: «La fortezza di Ivangorod» con Maria Jacobini.
Cinema Garibaldi. Dalle 16: «Il diritto di amare» con Dolores Costelio.
Cine Aurora. Madonna del mare 16. Dalle 15.30: «Romola» con Lilian Gish.
Cine Edison. Dalle 16: «Io... e il ciclone» con Buster Keaton.
Novo Cine. Dalle 16: «Giovinezza scapigliata» con Sally Phipps e Nick Stuard.
Cine Galileo. Dalle 16 in poi: «Un monello di Montmartre.
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «Reginella con Shirley Mason.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «Due donne fra le braccia» con Reginald Denny.
Cine Royal. Dalle 16: «Il pirata dai denti bianchi» con Rod La Rocque.
Cinema Centrale. Dalle 16: «La vendetta del Bandolero» con Renée Adorée e Pedro de Cordoba.
Cine Volta. Dalle 15.30: «Il tuo nome è... donna» con Ramon Novarro e Barbara La Marr.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Lola non far la matta» con Lilian Harvey.
Cine Famigliare. Dalle 16: «Lo sconosciuto» con Lon Chaney.
Cine Venezia. Dalle 16: «L'angelo delle tenebre» con V. Banky e R. Colman.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15.30: «I figli del divorzio» con Clara Bow.
Cinema Saturnia (via Donadoni), angolo Sette fontane). Dalle 16: «Le prigioniere di Stambul» romanzo d'amore.
Cinema Alfieri. Viale XX Settembre 24. Oggi: premiére: «I fanti del mare» con Lon Chaney.
Cine Roiano. Dalle 16: «La piccola cioccolataia» con Irene Rich.
Cine Belvedere. Dalle 16: «Tre ore di notte» con William Fairbanks.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare O. N. D. Oggi alle 20.15 in via Gatteri: «Visioni dantesche», docente il prof. A. Pesante. Domani in via Foscolo 13 conferenze del dott. G. Vlach: «Stanchezza e disappetenza»; in via Catteri commemorazione del pittore Goya, docente il sig. M. Malabotta. Oggi riprendono i corsi di lingue e si riapre la segreteria (ore 19-20).

Società Ginnastica Triestina. Oggi alle 20 prove del coro maschile e femminile. Domani alle 21 prove d'orchestra. Questa sera alle 21 si chiudono le iscrizioni per la gita sciatoria a Lazna.

Società Canottieri «Adria». Domenica prossima verrà intrapresa la solita gita sciatoria alla volta di Loqua con partenza alle 5.30 dai portici di Chiozza. Per informazioni e prenotazioni dei posti si potrà rivolgersi in canottiera dalle 19.30 alle 20.30 (tel.50.33).

I soci che hanno fatto richiesta della tessera dell'O. N. D. possono ritirarla in canottiera verso presentazione di una fotografia e il pagamento di lire 7. I soci che hanno intrapreso durante le feste natalizie delle gite sciatorie individuali, sono invitati di presentare una relazione alla sezione sciatori.

Dopolavoro Portuale. L'ultimo termine per la rinnovazione delle tessere per l'anno 1929 scade il 31 corr.

Unione Ciclisti Triestini. I soci che intendono rinnovare la tessera dell'Opera Nazionale Dopolavoro per il 1929 sono avvertiti che il termine utile per la rinnovazione scade il 31 corr. Tutti coloro che hanno fatto domanda per la tessera dell'U. C. T. possono ritirarla seralmente in sede entro il 31 gennaio 1929.

Ponzianini Erranti F. C. Questa sera, giovedì, alle 20.30, tutti i coristi in sede per le prove generali per il prossimo concerto. I giocatori sono invitati di portare in sede entro la settimana, le maglie sociali.

Gruppo Arbitri «G. Godina» Oggi alle 13.30 allenamento in campo di S. Andrea.

Sport Club Olympia. Domenica prossima gita sciatoria in località da destinarsi. Questa sera alle 21 sono invitati i componenti il gruppo sciatori in sede (via dei Gelsi n. 5).

C. V. G. S. «S. Giusto». Questa sera dalle 21 in poi in sede (via F. Crispi n. 7) avrà luogo il solito trattenimento danzante familiare. Anche per questa sera il Comitato feste ha preparato scherzi di cotillon.

U. S. «Alba-Redenta». Questa sera alle 20.30 seduta degli escursionisti. Alle 21 è convocato il Consiglio direttivo.

«Bar Cirillino». I giocatori della prima squadra sono invitati oggi, giovedì, alle 19 al Bar Cirillino per il rinfresco e la premiazione della coppa «Cora».

Comitato Festeggiamenti Tergestino. Oggi nella sala Tersicore di via Crispi 7 soliti trattenimenti danzanti dalle 11 alle 13 e dalle 16.30 in poi.

ORARIO DELLA TRANVIA DI OPICINA

Partenze da TRIESTE, Piazza G. Oberdan: 6.20, 6.44**, 7.08, 7.32, 7.56, 8.20, 8.44, 9.08, 9.32, 9.56, 10.20, 10.44, 11.08, 11.32, 11.56** 12.12* 12.20, 12.44, 13.08, 13.32, 13.56, 14.20, 14.44, 15.08, 15.32, 15.56, 16.20, 16.44, 17.08, 17.32**, 17.56, 18.20**, 18.44, 19.08, 19.32, 19.56 20.20, 20.44, 21.33, 22.20, 23.08, 23.48, 0.30.

* partono solo nei giorni feriali.
** proseguono fino alla stazione ferroviaria di Villa Opicina.

CORRISPONDENZA APERTA

Retrogrado. Quando la semenza dei bachi è stata deposta in sacchetti di garza (sistema cellulare) o su pezzuole di tela, conviene distaccarnela. Ciò si fa in autunno. Alla metà di gennaio sarà opportuno un bagno nell'acqua salata (uno per mille) da 24 a 36 ore. La semente si lascierà poi lentamente asciugare in un luogo ben ventilato, all'ombra, distribuita in sottilissimo strato su di un pannolano. La covatura deve farsi 10 o 12 giorni prima che le foglioline dei gelsi siano sviluppate.

Don. X. Ai sottufficiali aventi un'anzianità minima di tre anni, che abbiano superato felicemente gli esami di ammissione per l'Accademia della propria arma, e ne abbiano, con lodevole risultato, seguito i corsi, è riservato un quarto dei posti disponibili di ufficiali.

Cow-Boy. Si rivolga direttamente al Club Ippico Triestino, pregando di poter conoscerne gli statuti.

Ada Lucia. Se la venuta di Ines Lidelba a Trieste non è stata ancora annunciata, vuol dire che la diva stessa non sa quando ci potrà venire.

Dimentica. Lei è veramente dimentica. Altrimenti ricorderebbe che le abbiamo già risposto, e precisamente sul «Piccolo della Sera» del 13 dicembre a. c.

Sofistica. Se l'individuo di cui parla si presentasse anche a lei, gli chieda i documenti che dovrebbero autorizzare la sua visita. Se ne fosse privo, lei avrebbe tutte le ragioni di non lasciarlo entrare.

Signora anziana. Le istruzioni desiderate potrà averle dall'Istituto stesso, scrivendo o rivolgendosi personalmente alla Direzione.

Sfortunato 00.2. Se lei è deciso a fare ciò che dice, proceda per via legale. La procedura della separazione si inizia, non con la citazione solita delle cause civili, ma con un ricorso al Presidente del Tribunale dinanzi al quale i coniugi devono presentarsi per il tentativo di conciliazione.

— *Verde:* Uno dei più bei berilli che si conoscano, è ovale e sovrasta a una corona del tesoro d'Inghilterra. Una bella acquamarina costa molto di più di quanto lei creda. Il capolavoro dell'incisione sull'acquamarina è la famosa testa di Giulia, figlia di Tito, dovuta al greco Evodo. Questa preziosissima pietra è conservata nella Biblioteca nazionale di Francia.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 dicembre:

«Ausonia», Alexandria Radio; «Belvedere», Rio de Janeiro; «Caprera», Alexandria Radio; «Città di Genova», Melbourne Radio; «Conte Rosso», Cerrito; «Cracovia», Alexandria Radio; «Esperia», Genova Radio ICB; «Esquilino», Colombo Radio; «Orazio», Guayaquil; «Pilsna», Porto Sudan Radio; «Presidente Wilson», Chatham Massachussetts; «Principessa Giovanna», Roma Italo Radio; «Principessa Maria», Roma Italo Radio; «Remo», Porto Sudan Radio; «Romolo», Dairen Radio JDA; «Semiramis», Napoli Radio IQH; «Teodora», Trieste Radio; «Tevere», Roma Italo Radio; «Venezia L.», Singapore Radio; «Virgilio», Balboa; «Vulcania», Roma Italo Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
«Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

Curatevi!

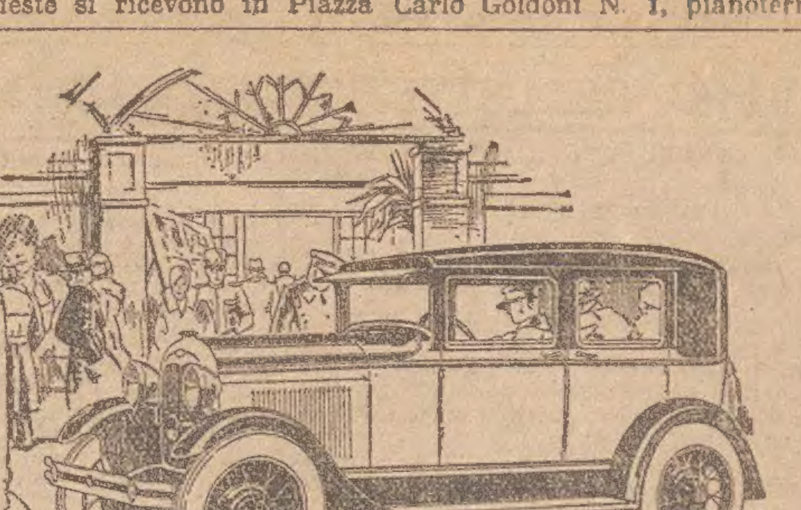
E' vostro dovere. L'abitudine di annoiare il prossimo, deplorando la salute perduta, non è una cura: cercate invece di ricuperare la salute. Ai primi sintomi di dolori reumatici, non trascuratevi, ma provvedete subito ad una cura efficace con l'Antireumatico «ALGA». Nelle farmacie a L. 6.— il flacone. Laboratorio «ALGA», Fiume. (P).

STANDARD MOTOR OIL
Significa protezione

PILLOLE DI BRERA
Mali di testa, capogiri, inappetenza dovuti ad irregolarità delle funzioni intestinali scompariranno con l'uso delle secolari **Pillole di Brera**
Esigete dal vostro farmacista le vere **Pillole di Brera** in scatole originali da 12 pillole a lire 1.30 e da 24 a lire 2. Ricordate che le imitazioni e le contraffazioni possono tornare di danno alla vostra salute
ANTICA FARMACIA DI BRERA
MILANO — Via Fiori Oscuri, 11-13-15

TRIOFOSFORO
Ricostituente nervino eroico
La **Nevrastenia**, l'**Impressionabilità**, la **Depressione cerebrale** e la **Debolezza irritabile** si possono vincere col **TRIOFOSFORO RIVALTA**. Tonifica il cuore, rinfranca i nervi, reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. L. 12 la scatola e L. 68 le 6 scat. spedisco racc. ovunque. **Prof. Dott. P. RIVALTA, C. Magenta, 10, Milano.**

VERO
LINOLEUM
NON IMITAZIONE A BASE DI CARTONE DECORATO
a prezzo d'occasione al mq
L. 15
LEOPOLDO HAAS
TRIESTE · Corso Vitt. Eman. 2



Perchè la *Nuova Ford* è una quattro cilindri

Nulla di più facile per Ford che dotare la sua nuova vettura di un motore a 6 cilindri, e farne una «6 cilindri» di classe....

Ma una tale vettura non sarebbe stata conforme alla «politica» di Ford. In realtà, la 6 cilindri, che pure ha delle qualità innegabili, è più complicata, esige un maggior consumo, una più accurata manutenzione: è - in una parola - meno economica.

Ford quindi, ha voluto che la Nuova Ford fosse una 4 cilindri che, conservando la robustezza, la semplicità meccanica, l'economia d'esercizio e di consumo, caratteristiche di questo classico tipo, avesse tutte le doti di dolcezza, di elasticità, di silenziosità e di ripresa, proprie di una 6 cilindri.

Ford ha risolto il complesso problema con la maestria che distingue, in ogni sua iniziativa, il più gran costruttore di automobili del mondo intero.

Provate una 6 cilindri, e - poi - la Nuova Ford. Nessun argomento potrà convincervi, nell'evidenza del confronto, meglio di questa duplice prova.

Ford

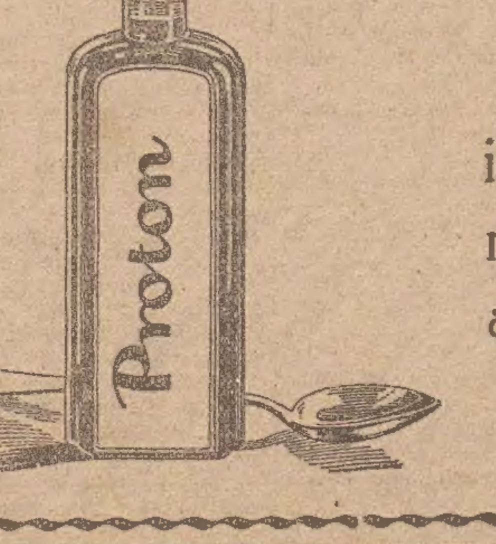
PREZZI DI VENDITA:
variabili senza preavviso per vetture senza paraurti, franco Trieste, sdoganate, con 5 ruote gommate, pneus Balloon.

SPIDER Lire 18.000 — TORPEDO Lire 18.600 — COUPÈ Lire 22.400 — GUIDA INTERNA A DUE PORTE Lire 22.400 — COUPÈ SPORT Lire 23.800 — GUIDA INTERNA A QUATTRO PORTE Lire 25.800

FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA - S. A. — TRIESTE

MODIANO
CARTE DA GIUOCO
CARTINE PER SIGARETTE
CENTAURO
CENTAURO

Chi di voi è senza moglie?
Ancora pochi giorni soltanto, e poi al **CINEMA REGINA** si metterà
Una moglie all'asta.................



Proton
il ristoratore della salute negli organismi deboli, anemici ed eccessivamente affaticati.
A - 223

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE ROMA - **10 GENNAIO** - Premi Lire **500.000**
Una cartella L. 2 - Tre cartelle L. 5 - Busta della Fortuna L. 15
SEDE DEL COMITATO: PIAZZA RONDANINI N. 29 - ROMA

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Offerte di personale di servizio

Privati cent. 10 la parola Minimo L. 1.— Interm. cent. 30 la parola Min. L. 3.— A

DONNA civile offresi per tutti lavori, presso persona sola o vedovo con figli, miti pretese. Cassetta 23921 A. Unione Pubblicità. 23921 A

OFFROMI: per pulire stanze, rammendare, stirare, oppure assistere persona ammalata. Cassetta 23920 A. Unione Pubblicità. 23920 A

SIGNORA offresi per rammendare, per solo vitto. Offerte cassetta 23930 A. Unione Pubblicità. 23930 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— B

CAMERIERA bravissima, capace cucire, stirare, tenere ordine vestiario signora, disponga lunghe referenze locali, cercasi per Roma per piccolissima famiglia. Indirizzo Piccolo. 5555 B

CAMERIERA perfetta, con ottime referenze, cercasi. Scrivere cassetta 23935 B. Unione Pubblicità. 23935 B

CAMERIERA Hotel, per Como, alta paga, buon trattamento, cercasi. Machiavelli 24. 91599 B

CAMERIERA sapendo bene cucire, servizio tavola, stanze, cercasi. Via Felice Veneziani n. 1, II piano destra. Da presentarsi solamente con certificati, fra le ore 10-12 e 3-5. 91593 B

CAMERIERE Genova, domestiche Napoli, bambinaie, cuoche, personale fiducia, cercansi. Zonta 5. 92596 B

CUOCA brava, capace tutti lavori di casa, cercasi. Escluso dormire. Calzoleria Bolognese. Via Malcanton 4. 91561 B

DISTINTI coniugi soli, cercano donna servizio sappia cucinare. Rag. Bologna. Via Galleria 11, II, dalle 14 alle 16. 91574 B

DOMESTICA preferibile anziana, cercasi. Ottimi attestati. Donadoni 1-a, II destra. 60076 B

DOMESTICA svelta, capace tutti lavori, ottimi certificati, cerca famiglia due persone, subito, oppure gennaio. Ind.: Udine 3, porta 18. 91564 B

PRESTASERVIZI mezza giornata, cercasi. Via Margherita 11, II, porta 20. 91533 B

PRESTASERVIZI ragazza sappia cucinare e tutti altri lavori, cercasi. Via Crispi 33, porta 10. 23942 B

PRESTASERVIZI capace tutti lavori, cercasi mattina. Rossetti 16, pianoterra, p. 2. 91591 B

PRESTASERVIZI giovane, cercasi, dalle 9 alle 18, presentarsi dopo le 9. Via Vasari 2. Odorico. 91578 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola Min. L. 3.— C

22-ENNE di buona famiglia, cittadina germanica di nascita, cerca per il 15 gennaio al 15 febbraio 1929 occupazione, presso distinta famiglia, trattamento familiare. E' pratica di cucina e cucito, non digiuna di sport, quale seconda forza in casa. Offerte, con indicazione stipendio a Margherete Guenther, Langburkersdorf presso Neustadt i. Sa., Hauptstr. 14, Germania. 23931 C

CORRISPONDENTE dattilografo, italiano, tedesco, francese, inglese, offresi. Cassetta 23594 C, Unione Pubblicità. 23594 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

A. SARTA diplomata per signora, prezzi modici. Rapicio 6, III Vidali. 23726 CC

PELLICCIAIO assume qualunque lavoro del genere, modesto nei prezzi e puntuale alla consegna. Enrico Censky. Via del Bosco 18, terzo. 91605 CC

SARTA donna, offresi a giornata o domicilio. Indirizzo al Piccolo. 91547 CC

SARTA confeziona, rimoderna prontamente mantelli, tailleur lire 50, abiti passeggio, ballo lire 35. Molino Grande 5, III. 91582 CC

SIGNORA offresi a giornata cucire, rammendare biancheria. Via Padulna 13, I. 91572 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— D

A dattilografa offronsi lezioni gratuite stenografia cambio leggere mansioni ufficio. Offerte cassetta 23927 D Unione Pubblicità. 23927 D

A. SIGNORINA capace faccende domestiche, cercasi da persona sola. Presentarsi via Pallini 11, IV, porta 15. 00521 D

AIUTO contabile praticissimo, bella calligrafia e dattilografa cerca importante Società. Cassetta 2313 D. Unione Pubblicità. 2313 D

APPRENDISTE quindicenni, con libretto di lavoro, cercansi. Presentarsi in via San Maurizio 16. 91597 D

ATTRICI, attori cinematografici cercansi per prossima lavorazione films. Aspiranti purchè bella presenza preparansi gratuitamente. Simonettifilms. S. Nicolò 4, Trieste 90260 D

FABBRI: un apprendista, un principiante da banco, cercansi. Indirizzo Piccolo. 23956 D

GARZONA sarta uomo, brava, cercasi. Presentarsi giovedì. Istria 31. 91608 D

IMPIEGATO perfetto italiano, tedesco, con cognizioni tecniche, cercasi. Offerte cassetta 23936 D Unione Pubblicità. 23936 D

PERSONA fidata, perfetta conoscenza tedesco, 30-40 anni, disposta recarsi Belgio cercasi per curare signora anziana. Esigonsi referenze. Villa Afendulli, via Calvola 2. 91571 D

PRODUTTORI abili cerca importante anonima. Piazza Borsa 7 (ore dieci). 95593 D

RAGAZZO cantiniere praticissimo per trattoria, cercasi. Viale Regina Elena 1. 23958 D

RAGAZZO pratico per panetteria cercasi. Via Lloyd 3. 23954 D

SIGNORINA dattilografa pratica lavori ufficio, fatture. Presentarsi Ghega 15, Lloyd Continentale; dalle 10.30-11.30. 91607 D

SIGNORINA riscuotitrice gennaio-febbraio, sola provvigione, cerco. Cauzione 500. Indirizzo Piccolo. Zoldan, Piazza S. Caterina 4, interno. 91540 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA mobiliata, paraggi via Pasquale Revoltella, cerca giovane serio. Offerte cassetta 24072 E Unione Pubblicità. 24072 E

MATRIMONIALE salotto elegantemente mobiliati, bagno, possibilmente vitto cercano subito distintissimi coniugi soli. - Cassetta 23899 E. Unione Pubblicità. 23899 E

MATRIMONIALE vuota, con comodo cucina, cercasi presso persona sola. Gentili offerte cassetta 23938 E Unione Pubblicità. 23938 E

STANZA mobiliata, luce, riscaldamento, ingresso libero, eventualmente salotto, cerca, prima quindicina gennaio, professionista stabile, paraggi Oberdan. Cassetta 23853 E Unione Pubblicità. 23853 E

STANZETTA mobiliata, chiara, cerca signorina per bene. Offerte indicando prezzo cassetta 23929 E Unione Pubblicità. 23929 E

STANZETTA mobiliata, paraggi Roiano, cerca giovane solo, serio. Offerte cassetta 23928 E Unione Pubblicità. 23928 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 F

A A A. MOBILIATA semilibera, affittasi. Scussa 7, porta 18. 91589 F

A A A. STANZA mobiliata, ingresso libero, affittasi a due amici. Corso 45, III, destra. 91539 F

A A. MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi. Pallini 11, porta 19. 91590 F

A A. MOBILIATA elegante, affittasi persona distinta. Valdirivo 12, II, sinistra. 91553 F

A. CAMERA 1-2 letti, volendo vitto, affittasi. Rossetti 4, porta 21; visitare 13-16.30 91546 F

A. CAMERA affittasi distinto unico subinquilino. Piazza San Giovanni 4, porta 15 23957 F

A. MOBILIATA affittasi prontamente, 1-2 persone. Molingrande 34, mezzan. 91552 F

A. MOBILIATA indipendente, soleggiata, vista, luce, affittasi subito. Indirizzo al Piccolo. 91575 F

CAMERA bella mobiliata, soleggiata, luce, affittasi. Piazza Garibaldi 10 II. 91532 F

CAMERA vuota, luce, comodo cucina, affittasi distinti. Stuparich 16 II. 91542 F

CAMERA per due amici, con costo. Chiozza N. 19 (negozio erbaggi). 91594 F

CAMERA mobiliata, soleggiata, luce, affittasi distinto. S. Francesco 31 III. 91584 F

CAMERA mobiliata, centralissima, luce, vitto, affittasi. Crispi 3, porta 4. 91551 F

CAMERINO vuoto, compresa pensione 230 mensili, affittasi. Mazzini 46 I, sinistra 91598 F

MATRIMONIALE comfort, affittasi. Scala Belvedere 4, I, porta 11. 23952 F

MATRIMONIALE comodo cucina, affittasi diverse una persona. Rivolgersi Milano 13, portinaio. 23951 F

MATRIMONIALE grande, eventualmente salotto, comodo cucina, coniugi soli oppure due signori, affittansi. Gatteri 7 II. sin 91570 F

MATRIMONIALE comodo cucina, oppure amici, affittasi. Crispi 18, porta 13. 91559 F

MOBILIATA elegante, ingresso scale, affittasi. Carducci 30, trattoria mediatore Vittorio. 91568 F

MOBILIATA elegantemente, affittasi a persona distinta. Settefontane N. 41, porta 11. 35490 F

MOBILIATA una persona, stufa, affittasi. Bittmayer 15 II. 91610 F

MOBILIATA 1-2 persone, volendo vitto, affittasi. Ginnastica 46, pianoterra. 91595 F

MOBILIATA indipendente, massima pulizia, affittasi. M. d'Azeglio 1, porta 10. 91581 F

MOBILIATA centro, luce, affitto distinto signore. Visitare tutti i giorni dalle 12.30 alle 13.30. Viale XX Settembre 25 III-J. 91573 F

MOBILIATA soleggiata affittasi prontamente. Piazza Leonardo da Vinci 2 I, destra 91566 F

MOBILIATA elegante, affittasi prontamente. Canova 2 I, porta 7. 91556 F

MOBILIATA vitto, affittasi uno due distinti. S. Francesco 34, mezzanino, destra. 91555 F

MOBILIATA pulitissima, ingresso scale, affittasi uno o due distinti signori. S. Spiridione 1 IV. 91548 F

STANZA bella, grande, mobiliata, affittasi a una, due persone distinte. Rapicio porta 5 (Giardino). 23944 F

STANZA mobiliata, vitto, affittasi a distinto signore 1.o gennaio. Coroneo 9 III, porta 12. 91579 F

STANZA mobiliata, affittasi a giovane oppure signorina impiegata. Via Udine 7 III, porta 16. 91601 F

STANZA elegante, 2 finestre, affittasi distinto. XX Settembre 54 I, destra. 91587 F

STANZA vuota, grande, luce, parchetti, affittasi ufficio o abitazione. Piazza Borsa N. 9, III piano. 95590 F

STANZA mobiliata, ingresso libero, affittasi. Corso Garibaldi 11, secondo, destra. 91586 F

STANZA con vitto oppure senza, affittasi signore. S. Nicolò 13 I. 91585 F

STANZA ingresso libero, mobiliata, luce, bellissima, affittasi. Corso Garibaldi 19, II, destra. 91554 F

STANZA bene mobiliata pulitissima, affittasi. Canova 22, II p. 91543 F

STANZETTA mobiliata luce, vitto, affittasi Gatteri 32, II, destra. 91534 F

STANZETTA bellissima, mobiliata, affittasi Rossetti 2, porta 19. 91565 F

STANZETTA mobiliata, comodità cucina, ingresso libero, affittasi a marito moglie. Indirizzo Piccolo. 91536 F

STANZETTA e matrimoniale, salotto, mobiliate affittansi. Torrebianca 21, porta 11. 91592 F

Istruzione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 G

A. A. A. DANZE novità, moderne e scena, adulti, bambini, imparerete con eleganza Scuola Delle Grazie, via S. Francesco 4, scala II, primo. Informazioni dalle 16 alle 20 22689 G

A. A. A. STENOGRAFIA: al Pro Schola, via Mazzini 30 si inizia un corso accelerato. 90935 G

A. INGLESE, tedesco, francese, spagnolo contabilità. Corrispondenza commerciale. Ginnastica 7. 23950 G

ALLA Berlitz School. Lingue moderne, Ponterosso 2. lezioni individuali ed a domicilio. Professori diplomati delle rispettive nazioni 1140 G

ALLA «Jackson-Royle», Pellico 6, aperte iscrizioni lezioni private, collettive, corsi economici trenta mensili. Orario: oggi, domani 9-12, 15-20; sabato, lunedì 9-13. Informazioni oggi stesso. 23960 G

DATTILOGRAFIA dodici lezioni dieci lire, singole una lira. Copisteria S. Nicolò 14. 91606 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 9541 G

INSEGNANTE esperto, dà lezioni latino, greco, tedesco, matematica. Indirizzo al Piccolo. 59699 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

ABBONAMENTO treno e tessera, smarriti pressi S. Giacomo. Pregasi rinvenitore portarli al Piccolo. 91563 H

ANELLO uomo d'oro pietra nera smarrito Trattandosi cara memoria rinvenitore riceverà equivalente valore. Ferretti. Piazza Piccola n. 4, III. 23941 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTO quattro stanze, bagno, **accessori, riscaldamento centrale, affittasi in via Franca 15.** 23092 I

APPARTAMENTO nuovo, 3 stanze, camerino, cucina, affittasi 5400; via Giulia 31, IV, dalle 4 alle 15. 23925 I

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze 2 stanzini, cucina, anticamera, calefazione, ascensore, scambiasi con più piccolo. Cassetta 5940 I. Unione Pubblicità. 5940 I

LOCALI ufficio, affittansi primo piano, ascensore. Piazza Borsa 7. 95592 I

NEGOZIO posizione adattissima piccolo affitto, guadagno sicuro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 91535 I

QUARTIERINO camera cucina, più grandi, stanze, affittani. Slataper 26, primo. 23946 I

VILLETTA soleggiata, città, 4 stanze, accessori, affittasi prontamente. Rivolgersi Giulia 27, III, Cirillo. 91550 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 L

QUARTIERE 3 stanze, camerino, orto vicino tranvay cercasi. Offerte cassetta 23937 L, Unione Pubblicità. 23937 L

QUARTIERE tre camere, cucina, comfort, scambiasi altro camera cucina. Indirizzo Piccolo. 23956 L

QUARTIERINO in centro, cercano coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 95591 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 M

A. CORTINAGGI, plie grandiosi, adatti per sala, in buonissimo stato vendonsi, occasione! Foscolo 15, I, sinistra. 60453 M

A. VOLPI bionde, Renard, pelli per guarnizioni, mantelli pelliccia, prezzi di occasione, vendonsi. Via Mazzini 22, Devidè. 67677 M

CAPPOTTO stifelius, gambali cuoio, ottimo stato, vendonsi. Massimo D'Azeglio 22, p. 8. 91537 M

CAPPOTTO moderno, nuovo, vendo causa militare. Piazza S. Caterina 2, portinaio. 23943 M

CAPPOTTO vendesi. Via Commerciale 43, mezz., Lancari. 91569 M

DIVISA grigio verde, tenente artiglieria, nuovissima, mai indossata, miglior diagonale pesante, vendesi occasione. Bonato, via Rismondo 2, II. 91577 M

GRAMMOFONI, grafonole, pathefoni, dischi, vendonsi, pagamento lire 1 al giorno. Punzo Carducci 10. 89926 M

GRAMMOFONO a tromba, originale «Voce del Padrone», 3 diaframmi, 2 molle, perfettamente nuovo, costò 1250, vendesi sotto a metà prezzo. Diechi nuovissimi ago 10. Pathè 8. Tigor 21, II, sinistra. 23962 M

LIBRERIA Peterlin, via S. Lazzaro 1: compravende libri d'occasione d'ogni materia e lingua, adatti regali. Biblioteca circolante moderna. 95587 M

MACCHINA cucire Singer seminuova, altra sarta 31 k 15, vendonsi. Tulliach, Arcata 10 91603 M

MACCHINA Singer da vendere lire 280. Via Rivo 3, bandaio. 91558 M

PELLICCIA signora, bellissima, cucchiaini argento, vendonsi. Corso Garibaldi 6, Agenzia Slavich. 91523 M

SPARHERD alcuni vendonsi. Officina, via Ginnastica 21. 91609 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

FRANCOBOLLI qualunque sorte, compero Via Boccaccio 10, porta 6. 91604 N

TAPPETI persiani, alcuni vecchi, argenteria antica, quadri di autore, acquisto. Offerte dettagliate Cassetta 23922 N Unione Pubblicità. 23922 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A A A. PRIMA di fare acquisti mobili visitate il deposito via Geppa 15. 3123 NN

BOESENDORFER concerto, corto, altri oggetti, vendonsi. Riviera Barcola 77. 91676 NN

CAMERA letto, pranzo, lavorazione viennese, vendesi prezzo modico. Coroneo 3, p. 15. 23945 NN

CAMERA porte piene ordinata lire 5000, vendo metà prezzo causa partenza. Via Istria 50, dirimpetto chiesa Salesiani. 91602 NN

CAMERA porte piene, lussuosa, nuova, vendo sotto metà prezzo causa partenza. Istituto 37 A, porta 2, dirimpetto 45. 91560 NN

CAMERA matrimoniale, lussuosa, mogano, nuova, vendo lire 4200 trattabili. Carducci 39, I, porta 1. 91533 NN

CAMERE letto matrimoniali 1400 poi; cucine 740 poi; attaccapanni, salotti, sedie, prezzi ribassati. Punzo, Carducci 10. 89927 NN

CUCINE signorili, camere matrimoniali, facilitazioni pagamento. Solitario 2, porta 9, falegname. 91520 NN

GHIACCIAIA, armadi, tavole, sedie, attaccapanni ferro ecc., di cessato ristorante, vendonsi. Piazza Borsa 7, mezzanino. 91545 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani «Steinway Sons», «Bluthner», «Schiedmayer», «Forster», «Lauberger», «Hofman», vendita, scambi, facilitazioni. Via Armando Diaz 16 (ex Sanità). 1735 NN

PIANINI, pianoforti, armonium mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Glaser, Schulze, assortimento, vendonsi; scambi, facilitazioni. Pagnacco. Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI e pianoforti: via C. Battisti 12, negozio, telefono 66-19, 79-17. 17227 NN

PIANINI F.i.p. Roeseler, vendita rateale, noleggio scontabile. Riosa, Corso Garibaldi n. 4. 91562 NN

La mattina del giorno 25 dicembre, dopo lungo soffrire si spense serenamente la nostra adorata

ANTONIETTA RIZZATTO nata PELLEGRINA

Desolati diamo il triste annuncio: la madre ANNA, i figli RENATO, ANITA e ADA, i fratelli GIOVANNI e UMBERTO assieme agli altri congiunti.

I funerali ebbero luogo ieri in forma strettamente familiare.
Trieste, li 27 dicembre 1928 - Anno VII.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

RINGRAZIAMENTO

Con grato animo sentitamente commosse per le dimostrazioni di affetto tributate al loro amato Estinto

N. H. GIUSEPPE de VERGOTTINI

le famiglie de **Vergottini** ringraziano

ROMEO POLACCO

dopo lungo soffrire si spense stamane confortato dalla Fede.

La desolata consorte **OLIMPIA,** il figlioletto **ERMANNO,** il fratello **ERMANNO,** la sorella **ANNA in SOLLAK,** i cognati, le cognate e gli altri congiunti partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno giovedì 27 corr., ad ore 15.45, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 26 dicembre 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

L'AMMINISTRAZIONE DEL DAZIO CONSUMO DI TRIESTE DITTA Cav. L. TREZZA & C.o annuncia con dolore la morte del proprio impiegato

EMILIO VISINTINI

Addì 26 corr., dopo atroci sofferenze, munito dei conforti religiosi, spegnevasi all'età d'anni 29

EMILIO VISINTINI

I dolenti genitori, i figli, fratelli e gli altri parenti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno venerdì 28 corrente, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Regina Elena.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

A 92 anni morì oggi la nostra cara zia

Maddalena Lovrinich

Ne dà il triste annuncio agli amici, parenti e conoscenti, a nome di tutti i nipoti, la desolata **MARIA ved. CHILETTO.**

La tumulazione ebbe luogo addì 25 c. m.

Pisino, 24 dicembre 1928.

GIOVANNI SCHICK

capotecnico del C. N. T.

si spense serenamente la sera del 25 corrente.

La desolatissima consorte **MICHELA,** nonchè i parenti tutti, danno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie avrà luogo venerdì 28 corrente, ad ore 10, partendo dall'Ospedale civico di Monfalcone.

Trieste-Monfalcone 26 nov. 1928.

Dopo brevi sofferenze rese la sua bell'anima a Dio il nostro adorato

FRANCESCO STERNITZ

Pensionato statale

d'anni 75, lasciando nel dolore la consorte **AMALIA,** i figli **CARLA in VETTACH, ITALIA in VALLI, CARLO e MARIO,** il fratello **CARLO,** i quali in unione ai generi, alle nuore ed ai nipoti ne danno la triste partecipazione a quanti lo conobbero.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 27 corrente, alle ore 14.30 dalla casa N. 66 di via Fabio Severo.

Trieste, 27 dicembre 1928.

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III N. 45

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore per la perdita del caro

Estinto

Famiglie:
TRINCA e NAGODE

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta porge i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che col partecipare ai funerali, col gentile invio di fiori od in altre guise vollero onorare la memoria del suo adorato

CARLO

In special modo ringraziano il medico curante **dott. ETTORE LEVI,** i colleghi comisti ed avventizi del III Gruppo.

FAMIGLIA O'TIER

IMMINENTE AL

CINE DEL CORSO

LA SPLENDIDA
ED EMOZIONANTE ROMANUS FILM

LA TRAGEDIA AL CIRCO REALE

TRAMA D'AMORE E DI ODIO REALIZZATA ASSIEME AL FANTOCCIO MOSSO DAL RADIO, CHE GESTISCE E SI MUOVE COME UN UOMO, DAL GRANDE IDEATORE ALFREDO LIND (IL FAMOSO «METTEUR EN SCENE»)

INSUPERABILE INTERPRETE:

BERNHARD GOETZKE

IL GRANDE «ARBACE» DE «GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI»

N. B. - LA FILM E' ESCLUSA AI MINORI DI ANNI 16 DI ETA'

PIANINO tedesco, perfetto, vendesi mite prezzo. Via Commerciale 13, II. 23940 NN

PIANOFORTE Marschall-Boesendorfer, coda corta, vendesi occasione. Foscolo 18, I, sinistra. 91557 NN

SALOTTINO modernissimo, lussuoso, cucina con marmi, vendonsi. Corso Garibaldi 29, I. 23947 NN

STANZA da letto, ottomane, arredamento bagno, tappeti ecc. vendonsi. Piazza Borsa 7, mezzanino. 91544 NN

STUDIO completo Vienna prezzo grande occasione vendo. Geppa 15. 3126 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

AA. BRILLANTI, oro argenteria, corone argento, dentiere, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Povh, via Mazzini 46. 209 O

A. OCCASIONE: regali Natale, Capodanno, grandi ribassi. Oreficeria Buda, Corso Garibaldi 35. 59959 O

A RATE: oro, vestiti, telerie, mobili ecc. Condizioni ottime. Corso Garibaldi 10 III, sinistra. 23955 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquistansi. Assumonsi lavori oreficeria. Licher, Lazzaro 11 I. 322 O

BOTTIGLIE vuote, medicinali, damigiane, comperansi, vendonsi. Coen, via Pane, telefono. 2156 O

CARBONE fossile uso stufa, sparherd, lire 24 100 kg. Pillin, Molingrande 10. 60153 O

CASSEFORTI usate, comperansi, vendonsi, prezzi vera occasione. Coen, via Pane, telefono. 2156 O

LAMPADINE, apparecchi, materiali per impianti elettrici. Via D'Azeglio 21, Minutillo 89454 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— P

ABETE da cartiera, casa importante cerca agente pratico incetta zona Postumia, Jugoslavia, Austria. Preferenza chi conosce slavo, tedesco. Cassetta 48 D Unione Pubblicità, Milano. 5936 P

IMPORTANTE conceria alta Italia, produttrice vitelli, vacchette, cavalli neri, colorati, cerca abile rappresentante per provincia Trieste. Indispensabili referenze primo ordine morali, tecniche. Scrivere Cassetta 10761 G Unione Pubblicità Milano. 5929 P

PARTENDO prossimamente per il Brasile, assumo rappresentanze e incarichi. Offerte Wittine e C.o, Casella potare 136. 91518 P

SERIA ditta cerca ogni comune rivenditore targhe ottone lucido, caratteri rilevati, scomponibili, consegna immediata. Nessun rischio. Rilevante guadagno. Zilioli, via Goffredo Mameli 17, Roma. 5534 P

VIAGGIATORE piazzista esclusivamente introdottissimo tabaccherie Veneto, Venezia, affidargli varie rappresentanze, cercasi. Scrivere Cassetta 19 M Unione Pubblicità Bologna. 5937 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— Q

AUTOMOBILE Star 4 posti, avviamento elettrico, vendesi. Rivolgersi via Economo 2, officina meccanica. 91528 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— R

BOTTEGHINO avviatissimo vendesi. Informazioni Kandler 2. 23949 R

DIRETTORE caffè prim'ordine cercasi. Necessarie 25-30.000 assicurate. Cassetta 23934 R Unione Pubblicità. 23934 R

DISPONGO lire 200.000, 6½ percento, I ipoteca centro. Cassetta 23925 R Unione Pubblicità. 23925 R

RIVENDITA tabacchi, centralissima, darebbesi consegna, capitale necessario 30.000. Offerte Cassetta 23926 R Unione Pubblicità. 23926 R

RESTAURANT, trattorie, osterie, spacci vino, centrica posizione, cedesi. Agenzia Dreos, S. Nicolò 1. 23845 R

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

VEDOVO 48.enne, stabile posizione, libero, quartiere, paga mensile 1200 lire, desidera conoscenza vedova o signorina, scopo matrimonio. Scrivere 23923 U Unione Pubblicità. 23923 U

38.ENNE celibe, colto, contrarrebbe matrimonio signorina, signora. Garantiscesi riservatezza. Inanonime Cassetta 23819 U Unione Pubblicità. 23819 U

Diversi

cent. 70 la parola Minimo L. 7.— V

AUTORIZZATO Istituto Detectives «Lux», Piccolomini 15, assume informazioni carattere privato, riservato, commerciali. 91567 V

FOSFOSSINA, alimento completo per bambini. Farmacia Zanetti-Vivante. Via Mazzini 43. 1943 V

LIQUORI finissimi si preparano coi rinomati estratti composti, marca «Stella». Trovansi nelle drogherie. 58085 V

OCCASIONE, regali Natale, Capodanno, grandi ribassi. Oreficeria Buda, corso Garibaldi 35. 59960 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, autorizzato accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera lire 25, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, tel. interurbano 83-25. 91549 V

PROPRIETÀ LETTERARIA — 21 — RIPRODUZIONE VIETATA

LE VIE DELL'AMORE

WILLY DIAS

Titì non guardò Marcello, non si rivelse a lui, ma quando questi chiese alla madre se voleva salire o se voleva riposarsi un poco sulle poltrone ch'erano ai piedi della scalinata, protette da grandi parasole, ella invece di sedersi rimase in piedi come chi si accinge ad andarsene.

— Non siedi, Titì? — disse Marcello avvicinandole una poltrona.

— No — dopo tanto tempo penso che desidererai stare un po' solo anche con tua madre.

— Che dici, Titì? — protestò la contessa Renata. — Nè tuo marito nè io, non abbiamo sicuramente dei segreti da rivelarci...

— So quello che mi dico; a più tardi, mamma.

Marcello con le ciglia aggrottate nulla aveva risposto.

La madre lo guardò, poi chiese:

— Marcello, che è successo?

— Niente, mamma... forse ho avuto torto io... le ho parlato troppo severamente...

— A chi? a Grazia?

—No, a Titì.

— Che tu abbia parlato severamente a Titì, mi pare impossibile, mio povero Marcello...

— Mamma, disse lui tradendo a un tratto la propria preoccupazione — temo anch'io adesso, che qui la vita non sarà facile...

— Titì non si metterà, spero, a essere gelosa di tua figlia?

— Mamma, bisogna compatirla... Questi mesi siamo stati sempre soli... sempre assieme, mi vuole bene... molto... e tu capisci... io stesso forse l'ho abituata male...

— Quando ti ha sposato, Titì sapeva che avevi un figliuola. Non avrà imaginato di poter toglierla di mezzo per prolungare il vostro tête a tête... Marcello... Marcello... temo che in tutto ciò... solo la nostra bimba abbia avuto ragione...

— Anche di fare a me e alla sua seconda madre l'accoglienza che ci ha fatto?

— La sua seconda madre?... Lo pensi sul serio? Vedi tu davvero Titì nelle vesti di madre d'una fanciulla di sedici anni? Tu hai sposato la donna che amavi... e che ami oggi anche più del giorno del tuo matrimonio. Grazia in questa... oserei dire, combinazione, non c'è entrata che per soffrirne...

— Anche tu, mamma, vuoi rendere ora più difficile la mia vita? — chiese Marcello con amarezza. — Non mi hai mai parlato così! E pensi ch'io non abbia sofferto a vedere Grazia tanto mutata verso di me? C'è stato un momento, credimi, che tutto tutto avrei dato al mondo per stringerla al cuore, come nel passato...

— E perchè non l'hai fatto? Non è tua figlia?...

— Ho temuto una sua ripulsa... e la sua passività cortese e indifferente, mi avrebbe troppo offeso...

Vi fu un silenzio tra loro, si udirono nella casa dei passi, delle voci; il tramonto moriva rapidamente in quel crepuscolo già breve di principio d'ottobre — ma l'aria era ancora tiepida, il gelsomino rampicante aveva ancor qualche fiore, e le prime stelle sbocciavano nel cielo sereno. Una campana suonò, parve venire da molto lontano, e rompere un gran silenzio azzurro, quasi augusto.

La signora prese una mano del figlio, la strinse tra le sue.

— Hai ragione, Marcello, anch'io ti ho parlato in modo diverso del solito, ho dimenticato per un momento di essere la tua mamma, prima di tutto, quella che non ti mancherà mai. Marcello, da quando sei nato, io ho offerto sempre al Signore, in ogni ora la mia vita per la tua, il mio dolore per risparmiarti un dolore — e tu sai che fino che un soffio le animeranno, queste vecchie mani non troveranno per te che delle carezze.

— Mamma...

— Ti dico questo perchè tu non possa supporre neppure, che il mio affetto per te non sia quello che è sempre stato... e perchè tu possa essere sicuro che io cercherò ognora di alleggerire ogni tua pena... Ma lasciami dirti una verità... Nel momento un po' difficile della nostra vita familiare che è questo, speravo di trovare in tua moglie una maggiore condiscendenza... una maggiore comprensione... non credevo che si mettesse a fare delle bizze da innamorata offesa, il giorno dell'arrivo d'una tua grande figliuola...

— Titì... la terribile Titì, come diceva il cugino Lodovico — rispose Marcello sforzandosi di sorridere — è in certe cose proprio una bimba, credilo, mamma.

— Io credo una cosa sola, Marcello... che tu non saprai mai darle torto. Non si può essere una bimba quando gli anni della ragione ci sono — come è questo il caso, e quando di propria libera volontà, si sono tacitamente contratti dei doveri a cui non sarebbe onesto esimersi. Forse Grazia ha avuto torto di essere così poco espansiva... ma non ha ancora sedici anni... non puoi chiederle un dominio perfetto di se stessa... sebbene essa lo abbia già, Marcello, in un grado molto superiore a quello che lo ha tua moglie. Marcello, io non ti dico di parlare severamente a Titì — non lo potresti — ma con serietà, falle capire che sta a lei a farsi volere bene anche da tua figlia... e che se ti ama, come io m'intendo, deve esserle cara. E speriamo che anche Grazia si abitui alla nuova vita... si abitui a non essere più la sola nel tuo cuore.

E adesso, Marcello, va, va a raggiungere tua moglie, che io vado da Grazia... e per qualche tempo credo... sarebbe forse bene invitare qualcuno in villa... Ci penserai, è vero?...

— Sì, mamma... ne parlerò a Titì.

— Sì, parlane a Titì. A più tardi, dunque.

E lentamente, la contessa salì nelle sue stanze.

X

La consuetudine e la perfetta educazione avevano un po' alla volta smussato le asperità delle prime giornate di convivenza, ma sebbene a un osservatore superficiale potesse sembrare che il più perfetto accordo regnasse nella famiglia di Marcello Dorsi, nessuna cordialità si era stabilita tra Maria Grazia e Titì. Ognuno viveva la propria vita e soltanto la colazione e il pranzo li riuniva, sebbene molto spesso Marcello e sua moglie restassero anche qualche settimana a Genova nell'appartamento messo a loro disposizione dai marchesi Sabelli.

Per un tacito accordo la fanciulla non usciva mai con loro; miss Brown l'accompagnava presso gli amici o nelle lunghe passeggiate che faceva giornalmente; non entrava mai nell'appartamento di suo padre, verso il quale il suo contegno non era mutato.

A Natale la signora Reschi e i suoi figli avevano portato un soffio di gaiezza e di serenità, e spesso la sera, quando Titì non trascinava il marito al teatro, ai balli, a qualche riunione, degli amici venivano a passare qualche ora nella villa di Nervi, Ludovico d'Adda che si era subito rimesso con disinvoltura a fare la corte a Titì che l'accettava ora con maggior buona grazia del passato, Piero Sarbelli, Giorgio Sellani il padre di un'amica di Grazia che abitava una villa a Sant'Ilario, mister Barclay, un vecchio scozzese innamorato della Riviera, e due o tre altri. Titì aveva ancora, come nel passato, la sua piccola corte di uomini coi quali flirtava con un'audacia che sbalordiva la contessa Renata e che Grazia osservava con la severità che ha talvolta l'estrema giovinezza. La nuova contessa Dorsi era una di quelle donne che per quanto sinceramente innamorate, non immaginano neppure la possibilità di non fare quanto è necessario per conquistare l'uomo che sta loro vicino, vecchio o giovane che sia. La civetteria è per esse necessità costituzionale, una civetteria che non ha spesso nessuno scopo concreto, eccettuato quello tutto femminile di piacere.

Marcello osservava sua moglie con aspetto impassibile; egli era sicuro dell'amore di lei, pure soffriva del suo contegno; ma l'ascosa gelosia verso la donna non faceva che rendergliela più cara e più preziosa. Ormai tutto ella poteva ottenere da lui, tutto chiedergli. La contessa Renata li osservava talvolta. Per quanto si mostrasse serio, bastava che Titì gli si avvicinasse, e gli passasse scherzevolmente le mani sui capelli, perchè Marcello la guardasse come non aveva mai guardato una altra donna. Impetuosa e impulsiva — nemmeno la presenza di Grazia impediva a Titì di prendere la mano di suo marito o di corrergli incontro a braccia aperte quando rientrava; ma Grazia non mostrava di avvedersene, sebbene a volte, un rapido rossore le salisse alla fronte.

La contessa Renata non era contenta e tranquilla che durante le assenze del figlio e della nuora; allora la casa ricadeva nell'antica quiete che le era stata tanta cara. Si metteva sul terrazzo nelle ore del sole a contemplare il paesaggio noto, e spesso Grazia con un lavoro o con un libro le sedeva vicino, mentre miss Brown leggeva dei formidabili giornali inglesi e dava a loro notizie della guerra...

Del resto anche nella villa durante tutto l'inverno non si parlò d'altro. Le notizie si facevano sempre più gravi e ogni giorno la probabilità che anche l'Italia dovesse prendere parte al tremendo conflitto, diventava più sicura per coloro che sapevano intendere lo spirito generoso del Paese che avrebbe finito col travolgere anche la volontà di chi governava la Nazione.

(Continua)